

PROVINCIA DI  
BARLETTA - ANDRIA - TRANI

RASSEGNA  
STAMPA



**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**

***CORRIERE DELLA SERA***

**la Repubblica**

**Italia Oggi**

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Il Sole **24 ORE**

---

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# «Spina e i suoi amici entrano nel Pd? Guardate che non sono peggio di noi»

Michele Emiliano: «Io resto di sinistra. Se il partito va verso il centro, non è colpa mia»

di **Adriana Logroscino**

**BARI** «Non ho affatto rinunciato a dar vita al Pd che piace a me. Ma non ho inventato io la crisi del centro moderato. E non sono stato io a spostare l'asse del Pd verso il centro. Io rimango una persona di sinistra, convinta che sia possibile portare sulle mie posizioni chi la pensava diversamente. E i nuovi innesti non sono peggio di quel che siamo noi». Riflette così Michele Emiliano, a proposito dell'evoluzione del Partito democratico che, come ipotizzato nell'

editoriale del *Corriere* di due giorni fa, a forza di acquisizione di pezzi di altri partiti, raddoppiando gli iscritti in vista del congresso regionale, sembra aver smarrito il suo spirito di rinnovamento iniziale.

Ricorda bene, il presidente-segretario, che quando il Pd fu fondato, nel 2007, lui stesso si era sentito esaltato dalla prospettiva di un nuovo corso. «Ma quando si è sempre in battaglia — ragiona ora — tenere largo lo spazio a propria disposizione, non farsi soverchiare, diffondere le proprie idee passa anche da accordi politici che allargano il Pd a nuove cose. Per avanzare occorre essere forti. Altrimenti



**Pierluigi, il figlio di Onofrio**

## Con Sel ambiva a un posto in giunta Ora Introna è la new entry nei Dem

**BARI** Il consigliere comunale Pierluigi Introna, a disagio da tempo in Sel, con cui, da socialista come suo padre Onofrio, si è candidato nel 2009 e nel 2014, entra nel Pd. E ci trova un «compagno», in fuga anche lui da sinistra: Fabio Losito, che è stato assessore e molto polemico di Emiliano (che in cambio lo apostrofò «citrullo»). Introna, eletto con un plebiscito di voti, pensava di

meritare il posto in giunta. Il sindaco Decaro gli ha preferito il tecnico (non candidato) Maselli. Losito, per effetto di quella scelta, è rimasto fuori dal Consiglio. Ora sono entrambi alla corte di Emiliano. «Ho avuto modo di rivalutarlo», dice Losito. In Comune, dove il centrodestra si ridimensiona ancora con l'uscita di Picaro, il Pd cresce. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alleati**

Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, e Francesco Spina, sindaco di Bisceglie, fino a poco tempo fa con il centrodestra

soffochiamo e ci estinguiamo. Anche perché bisogna umilmente ammettere che la società italiana impegnata in politica è molto omogenea». Il caso di Francesco Spina, il sindaco di Bisceglie centrista ma fino a poco tempo fa schierato con il centrodestra e oggi intenzionato a entrare nel Pd, si legge in un quadro di battaglia. Emiliano lo evoca anche a Roma, dove. Durante l'intervista pubblica su *Un centrosinistra a prova di Mezzogiorno* a Montecitorio. Anche lì gli chiedono conto della vicenda Bisceglie. «Il Pd pugliese è un partito ordinato e pronto per il congresso già da ottobre scorso. Da Roma il congresso è stato sospeso e noi, ordinatamente, abbiamo accettato quella decisio-

ne. È anche un partito in salute che si allarga non solo a Bisceglie ma in tutta la regione. Effetto del carisma di Renzi e della crisi del centro moderato». Nessuna differenza, quindi, con quanto succede a Roma. «Mi sembra si voglia inventare un delta ideologico utilizzando il sindaco di Bisceglie». Altra storia, per Emiliano, è l'allargamento di Renzi a Verdini. «Quella è un'altra cosa. Il Pd non può contaminarsi con soggetti politici equivoci. E Verdini non sostiene una visione politica, ma cerca posti per i suoi in lista. Non si illuda: Renzi non glieli darà».

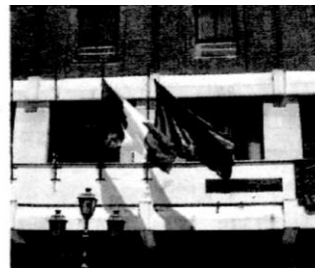
Insomma Emiliano tira dritto. Anche nella sua battaglia contro il governo (e contro il premier-segretario) su trivelle e le altre vertenze: «Il governo deve coinvolgere il Sud, non trattarlo da riserva indiana. Io Renzi lo chiamo, ma dall'altra parte qualcuno deve rispondere». Anche sul partito ha qualcosa da dire al suo segretario: «È a trazione nordista, dobbiamo riportare il Sud dentro il Pd». Tuttavia giura che non intende candidarsi alla segreteria nazionale. A patto che Renzi non vada avanti da solo. «Se il segretario ci darà la possibilità di costruire un progetto in cui crediamo, saremo una bella comunità di gente libera, non intimidita. Se qualcuno pensa di andare avanti da solo, lo fa a suo rischio». E poi, al termine dell'incontro pubblico, mentre abbraccia e rassicura Nunzia De Girolamo, moglie forzista del parlamentare biscegliese del Pd Boccia («Per me è un fratello»), provoca con una battuta che ha il sapore della sfida: «Presentare al prossimo congresso del Pd un candidato del Sud è quasi impossibile, quelli del Sud perdono per definizione. Sarebbe inutile...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# Cantieri di lavoro, ecco una chance per trenta

Approvata ieri la determina sull'iniziativa antidisoccupazione



BARLETTA Palazzo di Città [foto Calvaresi]

● **BARLETTA.** «Cantieri di cittadinanza»: con la determinazione dirigenziale n.38 del 19 gennaio 2016 sono stati resi noti gli esiti della fase istruttoria della misura regionale, destinata ai disoccupati di lunga durata, con priorità per le persone in condizioni di particolare fragilità sociale.

## LE CANDIDATURE

I cittadini con i requisiti previsti possono ancora presentare le candidature

competenze a cura del Centro per l'Impiego, valutazione necessaria per l'abbinamento al progetto di Cantiere degli ammessi. La partecipazione al progetto consentirà loro di recuperare la dignità personale necessaria a sostenere tutto il nucleo familiare».

**I REQUISITI** - I cittadini con i requisiti previsti dall'Avviso

Regionale possono ancora presentare le proprie candidature sia in forma autonoma o gratuitamente tramite i Centri assistenza fiscale convenzionati con il Comune. Inoltre, le imprese private e le organizzazioni no-profit di questo Ambito territoriale, possono presentare sulla piattaforma regionale dedicata le manifestazioni di interesse e le proposte progettuali per l'attivazione di ulteriori Cantieri. Le proposte progettuali vanno ad alimen-

tare il Catalogo dei Progetti di Cantieri di questo Ambito territoriale, dopo che gli stessi saranno stati condivisi con le organizzazioni sindacali. La procedura è aperta o "a sportello" quindi tutti i sog-

getti promotori interessati potranno presentare le proprie manifestazioni di interesse con le connesse proposte progettuali, fino a quando a livello regionale non si riterrà di chiudere i termini.

**LA PROCEDURA** - Tutti i riferimenti e le informazioni sono disponibili sul sito [http://www.comune.barletta.bt.it/retecivica/cantier-](http://www.comune.barletta.bt.it/retecivica/cantier)

tad/ La procedura rimarrà vigente fino all'attuazione della nuova misura a sostegno del reddito approvata dalla regione Puglia denominata RED.

BARLETTA L'INTERVENTO DELLA GUARDIA DI FINANZA HA PERMESSO DI RECUPERARE UNA CITROEN C3 RUBATA LA SERA PRIMA

## Smontava auto rubata, arrestato 61enne

Colto in flagrante in contrada «Avantaggiato» con altri due complici che sono fuggiti



RITROVATA Auto rubata e smontata

● **BARLETTA.** Alcune luci sospette che illuminavano i campi nel corso della notte, in contrada «Avantaggiato» di Barletta, hanno attirato l'attenzione di una pattuglia del gruppo guardia di finanza di Barletta, attiva per il controllo economico del territorio.

L'intervento dei finanzieri ha consentito di sorprendere alcune persone intente a smontare una Citroën C3, caricando i pezzi di carrozzeria su un'altra autovettura. Le fiamme gialle hanno così fermato e tratto in arresto per riciclaggio un andriese di 61 anni, di cui non sono state diffuse le generalità, mentre due complici riuscivano a dileguarsi nelle campagne favoriti dall'oscurità.

Allo stato, i militari, sotto la direzione del

sostituto procuratore di Trani, Giovanni Lucio Vaira, stanno svolgendo accertamenti ed indagini per risalire ad ulteriori soggetti dediti ai furti di autovetture, fenomeno molto frequente nella provincia. L'autovettura, ritrovata smontata delle portiere e dei sedili dell'abitacolo, è stata restituita al proprietario, un insegnante di Andria che ne aveva denunciato il furto la sera precedente.

Non è la prima volta che la guardia di finanza di Barletta ritrova sul territorio auto rubate: qualche giorno prima, infatti era stata intercettata, sulla complanare di immissione Asse Attrezzato SS16 via Foggia, una Ford Kuga, rubata ad una ditta di Canosa.

## L'ASSESSORE

-Ha sottolineato l'assessore alle Politiche Sociali Anna Rizzi Francabandiera: «Grazie al costante e accurato lavoro dei collaboratori del settore dei Servizi Sociali, coordinato dalla dirigente del Settore Santa Scommegna, alla proficua interazione con la Regione e con le organizzazioni sindacali del territorio, per i 30 cittadini ammessi ai progetti di cantiere, ai quali è stato già comunicato l'esito positivo dell'istruttoria. Ora seguirà la valutazione delle



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

LA CELEBRAZIONE IERI MATTINA ALL'OSPEDALE «DIMICCOLI»

# Assistenza e volontariato ecco la festa di San Biagio

● **BARLETTA.** Come è consuetudine ogni 3 febbraio, anche quest'anno, presso la Cappella dell'Ospedale Dimiccoli di Barletta, è stata celebrata la Santa Messa (presieduta dal cappellano padre Giuseppe Antonino) in occasione di San Biagio, protettore dai mali della gola con il caratteristico rito della benedizione con le candele della candelora.

All'evento hanno partecipato numerosi rappresentanti istituzionali (presidente della Provincia, sindaci, consigliere regionale, viceprefetto, direttore generale e direttore sanitario Asl, comandanti di Carabinieri, Finanza, Polizia e Polstrada di Barletta).

Erano presenti anche i medici e gli infermieri della Unità operativa complessa di Otorinolaringoiatria di Barletta, diretta dal dr. Michele Barbara, e i soci dell'Associazione

A.P.O.C.-Puglia (Associazione Pazienti Oncologici Cervico-cefalici), che rappresenta e tutela i pazienti operati per neoplasie della testa e del collo.

La celebrazione cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni ad avere un'attenzione particolare nei confronti di questi sfortunati cittadini che vengono mutilati in quella che è una delle facoltà umane più importanti, la comunicazione verbale.

L'Associazione, fondata nel 2012, è regolarmente iscritta al Registro Regionale e all'Albo Aziendale delle Associazioni di Volontariato.

Il dottor Barbara, sensibile al tema del volontariato, quando era presidente del Comitato

Consultivo Misto quantificò il valore economico del lavoro volontario della Bat: lo Stato per ogni 2 euro che investe nel volontariato, ne ricava 8 euro di servizi, con un rapporto di 1 a 4.

Dal 2012, una volta l'anno, è stato organizzato un Corso di Formazione teorico-pratico per volontari e soci A.P.O.C.-Puglia. Si tratta di un Corso Satellite inserito all'interno di un evento rivolto a medici chirurghi, subordinato al pagamento di una quota di iscrizione, devoluta

interamente all'Associazione. I fondi raccolti con il corso del 2014 sono stati utilizzati per dotare di tv le camere del reparto di Otorinolaringoiatria di Barletta, essendo il televisore un supporto utile per i pazienti obbligati ad una lunga degenza, come i laringectomizzati. Obiettivo di quest'anno è di utilizzare i fondi raccolti nel 2015 per l'ac-

quisto di nuovi banchi per la cappella ospedaliera.

L'A.P.O.C.-Puglia, con la quale collabora l'Associazione medici cattolici italiani, rappresentata dal dr. Giuseppe Paolillo, o rappresenta una ulteriore tappa che l'Unità di Otorinolaringoiatri compie nell'ottica di garantire all'Asl provinciale quei diritti di cura e di attenzione alla salute che i viaggi della speranza spesso annientano ed uniliano, impoverendo il territorio di risorse e rendendo sempre più complessa la continuità assistenziale per quelli che intendono curarsi nel proprio territorio, con il conforto degli affetti familiari.



Le autorità presenti alla celebrazione [Calvaresi]



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

DARIO DAMIANI \*

## La memoria e gli uffici giudiziari

**P**remetto che la mia replica non è dettata da una vis polemica fine a se stessa, che non mi appartiene, ma dall'intento di sintetizzare con una semplice domanda quanto da me espresso in merito alla grave emergenza dell'edilizia giudiziaria: la città di Barletta può fornire alla città di Trani un supporto logistico temporaneo? Sì o no? Mi sembra una domanda legittima e opportuna, e invece è stata completamente travisata dal sindaco.

Col suo intervento in merito alla mia proposta di mettere a disposizione l'attuale sede barlettana dell'ufficio del Giudice di Pace, semideserta, per gli

Altro che memoria corta! Ricordo perfettamente le nostre battaglie dell'epoca per evitare che ciò accadesse, prevedendo già le gravi ricadute negative che l'accentramento avrebbe portato con sé. Purtroppo il Governo (di centrosinistra...) fu sordo alle proteste di chiunque, e addirittura, ricordiamolo, il sindaco Cascella rimase a fare metaforicamente anticamera davanti alla porta dell'allora ministra Guardasigilli Cancellieri, che non si degnò neanche di rispondere alla sua lettera. Missiva nella quale avanzava la proposta di un Polo della sicurezza policentrico come la provincia Bat; che, per forza di cose, era incompatibile con la ratio stessa della riforma, che mirava a tagliare sedi e ad accentrare.

Andare a rispolverare quell'intervento e quella proposta, credendo di avere la coscienza a posto su quanto sta invece accadendo in questi giorni a Trani, dove gli uffici giudiziari cadono letteralmente a pezzi con gravi rischi per l'incolumità degli operatori e dei fruitori del servizio giustizia, è fuori luogo e fuori tema. Nel caso attuale non si chiede di trasferire a titolo definitivo nella nostra città alcunché, ma semplicemente si dovrebbe offrire al Tribunale e alla Città di Trani un concreto supporto logistico per affrontare l'emergenza, in attesa di tempi e sviluppi migliori.

Un concetto, quello espresso da me pochi giorni fa, in perfetta sintonia con l'apertura verso nuove soluzioni già fatta propria dal presidente del Tribunale di Trani e portata a conoscenza nelle opportune sedi ministeriali. Quindi niente di nuovo per chi segue con attenzione le vicende del territorio; le conclusioni del 2013 non esistono più, ma forse il sindaco Cascella non se ne è accorto...proprio per questo, modificatosi lo scenario e cogliendo

inedite disponibilità, è doveroso che si torni a ribadire l'offerta della sede cittadina, evitando di arroccarsi su vecchie richieste e pareri inevasi che, ripeto, nulla hanno a che vedere con l'emergenza strutturale. La risposta del sindaco al mio intervento aggiunge soltanto confusione a una questione già di per sé complessa. Per regola generale, sarebbe preferibile non intervenire su un argomento quando non si dispone di un quadro chiaro e aggiornato della situazione, piuttosto che rimediare la figura di chi mette una toppa peggiore del buco.

\* capogruppo Forza Italia - Barletta



**BARLETTA**  
L'interno di un ufficio (smantellato) della ex sezione staccata del Tribunale di Trani

[foto Calvaresi]

uffici inagibili di Palazzo Gadaleta di Trani il sindaco Cascella vorrebbe dimostrare che il sottoscritto ha la memoria corta: in realtà dimostra che lui, e la sua amministrazione hanno non solo poche idee, ma pure parecchio confuse sulla questione.

Cosa c'entra infatti con l'attuale emergenza edilizia che mette in ginocchio il Tribunale di Trani il richiamo alla riforma della geografia giudiziaria voluta nel 2013 dal Governo Monti (di centrosinistra, tanto per cronaca...), che ha disgraziatamente soppresso tanti presidi di legalità su tutto il territorio nazionale?

Da "Barlettaviva" di Giovedì 4 Febbraio 2016

### «*Incuria vandalica*» sul lungomare Mennea, la denuncia di Noi con Salvini

Due anni di incuria per lo spazio verde abbandonato a sè stesso

«Ciò che nacque come area verde, ciò che sarebbe dovuto essere il polmone cittadino, in realtà oggi di verde ha ben poco se non qualche ciuffo di erba sporadico ancora rimasto o qualche cartaccia buttata per terra del medesimo colore» dichiarano Paolo Dargenio, Ruggiero Grimaldi e Francesco Faggella, rappresentanti a livello locale del partito politico **Noi con Salvini**, che denunciano il pessimo stato dello spazio verde sulla litoranea Mennea. «In verità tutte le premesse del progetto auguravano il meglio, i fondi stanziati pubblicamente sarebbero stati impiegati per qualcosa di sensato che potesse recare vantaggio ai cittadini ma purtroppo attualmente ancora una volta siamo davanti all'**ennesimo spreco di denaro pubblico**. I fondi stanziati furono circa 1.000.000 € comprendendo anche i vari finanziamenti da parte dei privati con i fondi PIRP (Programma Integrato di Riqualificazione delle Periferie), per poter realizzare uno spazio alternativo, che permettesse di dare agio anche a coloro i quali vivono sulle panchine del lungomare le "riunioni familiari" in particolare nelle serate estive.

Putroppo quello spazio che avrebbe dovuto arrecare agio a chiunque avesse voluto trascorrere le sue serate lungo la litoranea "Pietro Mennea", ad oggi non ha soddisfatto le aspettative a causa della mala gestione dell' area e della non curanza da parte della amministrazione comunale; un'amministrazione che si è preoccupata solo di impiegare i soldi al fine di realizzare l'opera illudendo i cittadini che sarebbe stata davvero importante per la città, ma che si è ostinata a non capire che **senza un'adeguata manutenzione** con il tempo tutto si sarebbe degradato rendendosi inutilizzabile. Infatti chiunque può notare recandosi sul posto come la natura selvaggia e l'incuria vandalica di alcuni cittadini non rispettosi, stia predendo il sopravvento sull'intera area. Dalle varie cartacce che si notano per terra fino ad arrivare ai giochi per bambini quasi distrutti, per non parlare poi dei vari tavoli sdradicati dal terreno dove erano stati fissati e delle varie fontane ormai non funzionanti e parzialmente distrutte.

Insomma ci troviamo di fronte un'intera opera pubblica a neanche 2 anni di distanza dall' inaugurazione che già andrebbe completamente ristrutturata per far sì che ridiventi funzionale a tutti gli effetti, con conseguente impiego di una somma ingente di denaro che ciò comporta. Tutto questo però si sarebbe potuto evitare - concludono Dargenio, Grimaldi e Faggella - se solo l'amministrazione cittadina fosse più attenta alle varie opere pubbliche presenti in città e si accollasse il dovere, così come dovrebbe essere, di far sì che siano adeguatamente salvaguardate e che restassero funzionali per i cittadini nel tempo, con le dovute manutenzioni».



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## L'OPERAZIONE

ANDRIA, SETTE PERSONE IN MANETTE

## LE ACCUSE

I sette arrestati rispondono dei reati di rapina a mano armata, riciclaggio, ricettazione, detenzione e porto di arma clandestina

# «Chiuso il cerchio» attorno ai predoni dei Tir

In un garage trovato l'auto blindata per i conflitti a fuoco con le forze dell'ordine

Gli arrestati, tutti andriesi, hanno un'età compresa fra i 30 ed i 50 anni, con numerosi precedenti di polizia

### NICO AURORA

● **TRANI.** Una banda organizzata che ha agito allo scopo di commettere delitti di grave allarme sociale come rapine, sequestri di persona per commettere rapine, riciclaggio, ricettazione e detenzione di armi clandestine e da guerra. Un sodalizio di cui si rileva la spregiudicata disinvoltura dei componenti che, anche in presenza della Polizia, non hanno esitato a fuggire tentando di intrufolarsi in casa di perfetti estranei, dal balcone, cercando di forzare le tapparelle in presenza degli occupanti delle abitazioni, ed agendo del tutto indifferenti rispetto alle conseguenze di tali comportamenti.

Anche queste autentiche scene da film compongono lo scenario nel quale si sono mossi gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Andria che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone, tutte di Andria, dell'età compresa fra i 30 ed i 50 anni, con numerosi precedenti di polizia, ritenute responsabili, in concorso, dei reati di rapina a mano armata, riciclaggio, ricettazione, detenzione e porto di arma clandestina.

bili, in concorso, dei reati di rapina a mano armata, riciclaggio, ricettazione, detenzione e porto di arma clandestina. Ad alcuni si contesta anche la violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

Il provvedimento, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, **Maria Grazia Caserta**, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, **Marcello Catalano**, ha dunque disposto l'ordinanza di custodia in carcere dei seguenti soggetti: **Mario Avantario**, 34 anni; **Alberto Di Bari**, 42; **Amerigo Elia**, 51; **Giuseppe Lapenna**, 43; **Luigi Pistillo**, 33; **Nicola Sgararella**, 30; **Giuseppe Sgarra**, 33. Tutti vengono definiti come riconducibili, soprattutto, alla figura di **Giuseppe Lapenna** (personaggio di spicco della criminalità andriese e già sottoposto a precedenti misure cautelari) e protagonisti di una rapina accertata e consumata, con successiva restituzione della refurtiva: fu perpetrata ad Andria, il 16 gennaio 2015, ai danni di un autotrasportatore di olio, per un valore di oltre 200.000,00 euro. Ma la banda dovrebbe avere messo a segno molti altri colpi, intorno ai quali le indagini, che stanno proseguendo, mirano a provare la diretta riconducibilità al sodalizio. E pare pressoché certo che la banda abbia agito, o si preparasse ad agire, anche in altre città della Barletta Andria Trani, come Trinitapoli, fuori provincia (Cerignola), e persino fuori regione.

Nel corso delle perquisizioni eseguite durante l'attività di indagine, all'interno di un box-garage, sono state rinvenute un'Opel «Insignia» ed un'Audi «A3», entrambe con targhe contraffatte, equipaggiate con protezione balistica posteriore costituita da una lamiera in metallo, posta all'interno del bagagliaio, tesa a garantire protezione durante i eventuali conflitti a fuoco con le forze dell'ordine. All'interno delle auto, inoltre, anche un fucile a canne mozze calibro 12, con matricola abrasa, tre cartucce calibro 12 a palla singola, una pistola semiautomatica calibro 40 con marca e matricola abrasa, completa di caricatore rifornito di cinque cartucce. Non ultimi, un lampeggiante magnetico ed un paio di guanti.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

TRANI NEL CORSO DELLA CONFERENZA STAMPA IL PROCURATORE CAPRISTO HA ESPRESSO SODDISFAZIONE PER L'OPERAZIONE CONDOTTA DAI POLIZIOTTI ANDRIESI

## «Sicurezza, attenzione massima»

Il collegamento della malavita locale con quella cerignolana è sempre più frequente

● **TRANI.** «Quello che mi preme sottolineare è il grande impegno dei ragazzi del commissariato di Andria, che nel giro di meno di un anno di serrate indagini sono riusciti a raccogliere una serie di elementi molto chiari nei confronti degli arrestati. Non posso non rilevare l'aggressività della rapina a mano armata da loro messa temporaneamente a segno il 16 gennaio 2015, ma anche quelle due macchine con targa contraffatta, piene di armi ed equipaggiate con protezioni posteriori».

Così il procuratore, **Carlo Maria Capristo**, esprimendo la soddisfazione della Procura di Trani per un nuovo, evidente risultato messo a segno dalle forze dell'ordine, e segnatamente dalla Polizia di Stato, nell'ambito del contrasto alle bande delle rapine all'opera nel territorio. Il capo dell'ufficio, ricordando anche i recenti successi conseguiti dalla Polizia stradale lungo le autostrade, pone in risalto come «siamo in presenza di una filiera di pregiudicati che si collegano spessissimo anche con i cerignolani per mettere le mani nell'entroterra del Nord Barese ed anche fuori di questo territorio. Le indagini proseguono, e non escludiamo altri sviluppi».

Poi, il capo della Procura, sull'azione di prevenzione e contrasto, ha aggiunto: «L'attenzione nostra e delle forze dell'ordine è massima. Anche in questo caso siamo intervenuti prima che l'organizzazione, in costante fase di crescita, potesse fare il salto di qualità e assumere i connotati della matrice mafiose - ha tenuto a sottolineare il procuratore Capristo. E' questo uno degli obiettivi che mi sono prefisso da quando sono giunto a Trani: perché gli scenari criminali degli anni '90 possono sempre essere dietro l'angolo se non si interviene in tempo.



Dobbiamo sempre scacciare il timore di rinascita di sodalizi delinquenziali ramificati e di grosso calibro, così come insegna la storia del recente passato del territorio della sesta Provincia».

Quella sgominata dalla Polizia di Stato, come detto, era una banda disposta a tutto, fortemente aggressiva « molto attiva nel settore delle rapine - aggiunge il titolare dell'inchiesta, **Marcello Catalano** -, come dimostrano sia quel fucile a canne mozzate, particolarmente offensivo, sia le blindature delle due autovetture sequestrate».

Il primo dirigente del commissariato di Andria, **Gianpaolo Patruno**, anche lui intervenuto ieri mattina alla conferenza stampa svoltasi in Procura,

invece, ha confermato «il ruolo di spicco di questi personaggi della criminalità andriese, alcuni dei quali già erano inseriti in clan particolarmente importanti sul territorio e fortemente agguerriti». «È stata una operazione chirurgica - ha aggiunto Patruno - . Intanto le indagini proseguono perché pensiamo che lo stesso gruppo sia stato artefice di altre rapine».

Ed il suo vicario, il vice questore aggiunto **Fabrizio Gargiulo** ha confermato e rafforzato il concetto della spregiudicatezza del clan: «Solo gente senza remore, né timori, salta da un edificio ad un altro introducendosi anche all'interno di abitazioni di privati cittadini: proviamo solo ad immaginare per un attimo le conseguenze di questo modus operandi». [n.aur.]

**L'APPREZZAMENTO**  
**Il Procuratore Carlo Maria Capristo ha espresso soddisfazione per l'operazione portata a termine dai poliziotti andriesi coordinati dal sostituto procuratore Marcello Catalano**  
[foto Calvaresi]



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## L'ORIGINE DELL'INCHIESTA

L'indagine fu avviata il 24 gennaio 2015, quando i poliziotti, in via Calpurnio Pisone, trovarono due autovetture ed armi

## LA PREOCCUPAZIONE

La più grande preoccupazione comune è quella relativa ai telefoni, che si spera siano stati tutti buttati e resi introvabili

# «Ho dato una mano a quello a togliere tutto, butta tutto»

In una intercettazione gli arrestati manifestano preoccupazione per la loro sorte

● **TRANI.** Non c'è indagine di successo che non nasca, oltre che dall' intuito investigativo di chi la realizza, anche da errori di chi ne è oggetto. Pure nel caso dei sette componenti la banda andriese dell'operazione «Cerchio chiuso», non sono mancate le falle nel loro sistema organizzativo.

La genesi dell'indagine porta la data del 24 gennaio 2015, quando i poliziotti, in via Calpurnio Pisone, all'interno di un box rinvenivano due autovetture, un fucile a pompa, una pistola ed altri oggetti utilizzati verosimilmente per compiere rapine.

Le due vetture erano rinforzate, meglio dire blindate, da lastre metalliche utili a proteggere gli occupanti dell'abitacolo da eventuali conflitti a fuoco con le forze dell'ordine. Quando, quel giorno, personale del commissariato provava ad entrare nel relativo immobile, le sette persone, fino ad allora sconosciute, venivano trovate

tutte lì, vestite di scuro, e si davano alla fuga. Iniziava così l'inseguimento che faceva transitare i responsabili anche attraverso appartamenti di privati cittadini: durante quella fuga, oltre a spaventare la gente in casa, i sette cercavano di disfarsi di alcuni oggetti che avrebbero potuto metterli nei guai, come i telefoni cellulari ed i passamontagna, nascondendoli durante la fuga nel vano delle scale e nel portaombrelli.

In seguito ai fermi legati a quell'episodio, i sodali dichiaravano di essersi messi in fuga per «coprire»

Giuseppe Lapenna ed Amerigo Elia, che non avrebbero dovuto essere lì in quanto già sorvegliati speciali.

Da quel giorno, però, partivano le intercettazioni ambientali, che permettevano di accertare un crescente nervosismo fra i sodali per via di quanto accaduto e, soprattutto, dei comportamenti osservati.

Nicola Sgaramella afferma di avere «dato una mano a quello a togliere tutto».

Mario Avantario gli risponde gesticolando di stare zitto.

Luigi Pistillo aggiunge che «il telefono non lo hanno trovato».

Alberto Di Bari afferma che «ho buttato tutto». «Dove lo hai buttato - gli chiede Sgaramella - nel porta ombrello?». E Di Bari conferma con un cenno della testa. La massima preoccupazione comune è quella relativa ai telefoni, che si spera siano stati tutti buttati e resi introvabili: così, invece, non sarebbe stato.

Ulteriore preoccupazione per la presenza, nell'appartamento successivamente perquisito dalla Polizia di uno strumento «jammer» all'interno di un frigorifero, apparecchio solitamente adoperato durante gli atti predatori per ostacolare le operazioni di intercettazioni telefoniche: Giuseppe Sgarra vie-

ne fortemente apostrofato dai soci per non avere prestato attenzione e cura a quel particolare. In una successiva intercettazione, Di Bari afferma testualmente: «Siamo una squadra di fessi e handicappati soltanto. Ma dove si è visto ad andare tutti quanti là». In altre parole, Di Bari rimarcava l'errore di andare, tutti insieme, nel luogo dove viene custodito qualcosa di illecito.

## L'AUTOACCUSA

«Siamo una squadra di fessi e handicappati soltanto»

L'ultima, plateale testimonianza del comportamento assunto dagli indagati durante le investigazioni è nelle immagini che la Polizia di Andria ha diffuso nel corso della conferenza stampa di ieri in Procura: il gruppo è seduto quasi in cerchio ed uno dei componenti mima proprio il gesto del cerchio, per lasciare intendere agli altri che, ormai, gli inquirenti li avevano braccati con prove schiacciati. Appunto, «cerchio chiuso».

[n.aur.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**L'ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE**

**ANDRIA**  
Una delle  
rimesse  
utilizzate per  
l'assalto ai tir



## «Era necessario un freno immediato»

In ottanta pagine il gip Maria Grazia Caserta motiva le esigenze cautelari

● **ANDRIA.** Ottanta pagine per motivare le esigenze cautelari nei confronti dei componenti del sodalizio disarticolato ieri all'alba dai poliziotti del commissariato di Andria. L'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip Maria Grazia Caserta non lascia via di scampo ai sette «predoni», definiti dagli inquirenti «Gente senza limiti e pronta a tutto».

Il Gip Caserta va oltre e definisce «professionale l'apparato organizzativo» messo su dai sette soggetti destinati del provvedimento restrittivo.

«Una banda organizzata che ha agito allo scopo di commettere delitti di grave allarme sociale - scrive il giudice delle indagini preliminari nell'ordinanza -. Si deve sottolineare la spregiudicata disinvoltura con cui si muovono i soggetti. Si tratta di soggetti estremamente pericolosi dediti alla pronta e facile commissione di delitti di grave allarme sociale contro il patrimonio, la persona e la sicurezza pubblica». I componenti del gruppo, infatti, così come è emerso durante la certosina attività investigativa condotta dai poliziotti del commissariato di Andria ed evidenziata dal Gip, «hanno palesato una notevole abilità nel compimento dei reati, dimostrando estrema professionalità nel delinquere».

Per questo motivo, quindi, la custodia cautelare in carcere è considerata inevitabile ed impellente per porre un «freno immediato alla escalation criminale in quanto è altamente probabile che i predetti siano oggi attivamente «impegnati» nelle attività illecite contestate».

Gianpaolo Balsamo



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

SCUSATE QUALCHE PAROLA

di MICHELE PALUMBO

## Andria, i furti d'auto e le congratulazioni

**N**umerosi messaggi di congratulazioni sono giunti alle forze dell'ordine per l'operazione, di qualche giorno fa, che ha disarticolato una banda del malaffare specializzata nel furto di automobili nel territorio, in special modo ad Andria. E' ovvio che c'è da complimentarsi con chi indaga ed agisce contro i malviventi, ma è pure vero che da parte delle Istituzioni andrebbe seguito un ragionamento coerente.

Spieghiamo: se ci si congratula, e ripetiamo, è giusto farlo, per le operazioni di polizia, questo significa che a priori bisognerebbe avere la serietà di non celebrare le solite messe cantate del tutto va bene. Noi, ad esempio, sulla "Gazzetta", l'abbiamo fatto notare: quando il Comando della Polizia municipale di Andria ha diffuso i dati riguardanti le operazioni compiute nel 2015, è emerso che sono state ritrovate e recuperate oltre 600 automobili rubate. Se a questo numero si sommano, l'abbiamo già fatto notare, le auto rubate e non ritrovate, quelle recuperate dalle altre forze dell'ordine, quelle cannibalizzate e bruciate e abbandonate nei campi (e solo alcune volte vengono segnalate e ritrovate), quelle comprese nei furti che non vengono denunciati (i 'cavalli di ritorno': si paga un pizzo per riavere la propria auto, un avvilente e pericoloso fenomeno che si spera sia in via di estinzione), beh, si giunge sicuramente alla conclusione che ad Andria vengono rubate almeno due automobili al giorno. Almeno.

Come si fa a dire, da parte di certi cantori del tutto va bene madama la marchesa, che sul fronte della sicurezza il territorio può stare tranquillo? Non ne parliamo poi della diffusione della droga (e anche in questo caso le significative e continue operazioni delle forze dell'ordine danno la misura del problema): la situazione è preoccupante, allarmante.

E del resto, i salmodianti coristi del tutto va bene, hanno letto l'ulti-



ANDRIA Carcasce d'auto rubate

ma relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia? In Puglia ci sono più di settanta clan criminali: 26 nella provincia di Bari (12 in città), 18 in quella di Foggia, 11 a Lecce, 5 a Brindisi, 4 a Taranto. E nella nostra provincia, quella di Barletta-Andria-Trani? Sono ben 7 i clan che operano in una provincia con appena dieci Comuni. Allora,

va tutto bene?

\*\*\*

Prese di posizione, innestate sulla tristezza e sulla indignazione, si sono poi avute sulla morte del cittadino senegalese che, questa è la prima ricostruzione dei fatti, è stato ucciso dall'asfissia provocata da un braciere acceso e tenuto in tenda per ripararsi dal freddo della notte. La tragedia è avvenuta nella tendopoli della cosiddetta zona di Monte Faraone, nel territorio di Andria. Prese di posizione che hanno insistito anche su un punto: quante volte, soprattutto negli ultimi mesi, si è parlato di questa tendopoli? Tante.

Sono intervenuti partiti politici, movimenti, associazioni. E tutti hanno chiesto di affrontare la situazione. La tendopoli ha bisogno di strutture che assicurino l'igiene, la sanità, la dignità di chi la vive. Ecco: la dignità. Sulla situazione e presenza di migranti nel nostro territorio si parla e discute soltanto per accreditare e avvalorare scelte ideologiche e di parte. Ma quello di cui si dimentica di sottolineare è il concetto (oltre che la pratica) di dignità. Gli uomini hanno diritto a vivere dignitosamente.

Le tendopoli come quella di via Monte Faraone non assicurano tale dignità, non garantiscono diritti. E' su questo che bisogna insistere. Il buon vecchio Kant, filosofo illuminista, nella sua seconda massima riferita all'imperativo categorico, cioè alla morale, all'etica, sosteneva che è fondamentale pensare agli uomini come fine e non come mezzi. Il sospetto, invece, è che sempre più spesso, soprattutto a proposito dei migranti, si pensi a questi uomini solo come mezzi, mezzi per confermare teorie, per irrobustire l'egoismo, per rendere sempre maggiore il profitto. E' agli uomini (tutti gli uomini, anche migranti) come fine che bisogna pensare, riferirsi, ragionare. Anche nelle nostre comunità.

Scusate qualche parola.

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

3 La sentenza

di Bepi Castellaneta

## «Ad Andria c'era una base jihadista»

Una delle basi logistiche e operative della Jihad era ad Andria. E da qui venivano sfornati documenti validi per i Paesi Schengen, materiale utile ai combattenti che si muovevano attraverso le frontiere fantasma dell'Europa. E' quanto spiegato nelle motivazioni della sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Bari, che nell'ottobre scorso ha confermato la condanna per cinque cittadini tunisini imputati di associazione sovversiva finalizzata al terrorismo interna-



zionale di matrice islamica. I giudici scrivono che erano state costituite strutture di sostegno «che avevano principalmente il compito di procurare falsi documenti di identità validi per tutta l'area Schengen, di fornire materiale di interesse logistico, di reperire fondi e di fornire aiuto ai "fratelli" ricercati dalle varie autorità giudiziarie». Dalle in-

dagini dei carabinieri del Ros è emerso che ad Andria erano state costituite centrali per «l'attività di indottrinamento e di addestramento finalizzata al reclutamento di aspiranti martiri». Pochi giorni fa a Bari, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il presidente della Corte d'Appello Gianfranco Castellaneta si è soffermato sul rischio terrorismo ricordando che nel distretto di Bari sono state aperte tredici inchieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## LA TRAGEDIA

NEL CAMPO DEI BRACCIANTI

### ESALAZIONI MORTALI

Talla Seck aveva acceso il carbone in un braciere per riscaldarsi durante la notte. I soccorsi si sono rivelati inutili

### IL «VILLAGGIO»

Ad accorgersi della morte dell'uomo, il suo compagno di lavoro. Nel villaggio di fortuna vivono numerosi immigrati

# Ucciso dal monossido di carbonio

Andria, muore cittadino senegalese di 56 anni nella tendopoli di Montefaraone

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Torna tragicamente alla ribalta la tendopoli di Monte Faraone. Questa volta, però, non per la polemica politica ma per la morte di un uomo. Ieri mattina, alle otto circa, è stato trovato senza vita un senegalese di 56 anni, Talla Seck, all'interno di una tenda nell'accampamento di via Montefaraone, morto per asfissia a causa delle esalazioni di monossido di carbonio provenienti da un braciere usato per riscaldarsi durante la notte. Complici le scarse e precarie condizioni igienico sanitarie in cui vivono gli immigrati. Sul posto sono intervenuti i carabinieri per effettuare i rilievi del caso ed accertare le cause dell'incidente ed i sanitari del 118 che non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Ad accorgersi della morte dell'uomo, il suo compagno di lavoro. Questo villaggio di fortuna viene allestito ormai già da qualche anno nel mese di ottobre, alla vigilia della campagna olivicola, sino al mese di marzo/aprile: a stabilirsi in contrada Montefaraone, in piena campagna andriese, abusivamente su un terreno privato, sono immigrati stagionali, uomini e donne, la maggior parte con permesso di soggiorno (per lo più per motivi umanitari), provenienti dal Senegal, Maghreb, Sudan, Nigeria e Ghana. Secondo una stima approssimativa risiederebbero circa 300 persone (il dato è in difetto). Sono completamente autosufficienti all'interno del villaggio: macellazione delle carni, un piccolo bar e uno spazio di intrattenimento. Alle strutture di accoglienza presenti in città si rivolgono solo per informazioni o per chiedere delle coperte; per il resto non hanno rapporti con nessuno. Dall'esperienza diretta di operatori di centri della Bat specializzati nell'accompagnamento sanitario attraverso l'unità mobile che monitora anche questo accampamento, risulta che si tratti di un vero e proprio ghetto, nel quale le donne presumibilmente si prostituiscono - in condizioni di sfruttamento e di assoluta precarietà igienico sanitaria - e giri anche della droga.

“Per il rispetto delle regole e dei diritti dei proprietari dei fondi, ma anche per il rispetto della dignità di questi uomini, quella tendopoli andrebbe sgomberata - afferma don Geremia Acri responsabile Casa Accoglienza Santa Maria Goretti della Diocesi di Andria - . Tuttavia, il vero problema è che questo fenomeno si ripete ormai dal 2008: quindi, di fronte al suo reiterarsi, bisognerebbe finalmente pensare ad una soluzione alternativa che permetterebbe di accogliere questi migranti stagionali in condizioni migliori, ripristinando in primis la legalità. Non dimentichiamo, poi, che il problema principale sono le condizioni igienico-sanitarie che vanno garantite e, in un contesto di promiscuità così forte, i rischi aumentano vertiginosamente. L'“altro” - prosegue don Geremia Acri - non è una minaccia ma ricchezza e dono. Lo dico ai tanti “pifferai” che parlano non conoscendo il travaglio di quanti decidono di abbandonare le loro terre, le loro origini in cerca di una speranza, e che per molti il destino è crudele nella nostra terra; ai tanti perbenisti che ammaliano e manipolano le coscienze, alzando muri e steccati con l'abile arte della retorica; a chi ama la falsità, che non ama studiare e proporre soluzioni concrete, ma agisce al solo scopo di accattivarsi il consenso a scapito del lavoro intellettuale onesto e concreto. Ciò che mi spaventa e mi scandalizza, non è la debolezza umana, i suoi limiti o i suoi peccati, ma la disumanità. Quando l'essere umano diventa disumano non è capace di provare pietà, compassione, condivisione, solidarietà. Diventa indifferente e l'indifferenza è un mostro che annienta”.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**TRAGICA FINE NELLA TENDOPOLI DI MONTEFARAONE, DOVE VIVE UNA COMUNITÀ TRA STENTI E SCARSA IGIENE**

# Andria, muore intossicato nel ghetto

Bracciante senegalese di 56 anni vittima delle esalazioni del braciere

● **ANDRIA.** Viveva come tanti suoi compagni, oltre trecento, nella tendopoli allestita abusivamente a Montefaraone, nella campagna andriese, su un terreno che appartiene ad un privato. Un braciere all'interno della tenda per riscaldarsi dal freddo che scende nella notte, ma le esalazioni di monossido di carbonio sono state fatali. Ieri mattina, alle otto, il suo compagno di lavoro l'ha trovato senza vita. È finita tragicamente la storia Talla Seck, senegalese di 56 anni, arrivato qui per i lavori stagionali in campagna. Sul posto sono interve-

nuti i carabinieri per effettuare i rilievi del caso ed accertare le cause dell'incidente ed i sanitari del 118 che non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Per la morte di quest'uomo, il ghetto di Monte Faraone torna a far parlare di sé: questo villaggio di fortuna viene allestito ormai già da qualche anno, dal 2008 in particolare, dal mese di ottobre, alla vigilia della campagna olivicola, sino al mese di marzo/aprile; si insediano uomini e donne, la maggior parte con permesso di soggiorno, provenienti dal Senegal, Maghreb, Sudan,

Nigeria e Ghana. Le scarse condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza più volte sono state denunciate; si tratta tuttavia di una comunità autosufficiente: provvedono essi stessi alla macellazione delle carni, c'è un piccolo bar e uno spazio di intrattenimento. Alle strutture di accoglienza presenti in città si rivolgono solo per informazioni o per chiedere delle coperte; per il resto non hanno rapporti con nessuno. Non mancano al suo interno episodi di prostituzione e droga.

**Marilena Pastore**

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ PARLA VALENTINO LOMUSCIO (SEGRETARIA REGIONALE DEL PARTITO)**

## «Situazione disperata il Comune fa finta di nulla»

Michele Palumbo

ANDRIA - Sulla triste e tragica vicenda del cittadino senegalese morto nella sua tenda, è intervenuta Valentina Lomuscio, andriese, della segretaria regionale di Sel.

Lomuscio ha infatti dichiarato: "Il luogo in cui la tragedia si è consumata, quasi certamente a causa di un braciere che ha provocato l'asfissia, è la tendopoli di via Monte Faraone, nei pressi del ponte della tangenziale in direzione Canosa di Puglia, ad Andria. Una tendopoli da mesi sotto i riflettori per questioni riguardanti la sicurezza e le condizioni igienico-sanitarie del luogo del tutto assenti. Sulla stessa tendopoli, nei mesi passati, si sono consumati fiumi di inchiostro e parole, cui non hanno fatto seguito l'assunzione di impegni presi da parte dell'Amministrazione comunale di centrodestra che guida la città". Valentina Lomuscio ha sottolineato che in tale tendopoli "So-

no in ballo la tutela della dignità di esseri umani, migranti, con ogni probabilità vittime di caporalato e di sfruttamento sui luoghi di lavoro. Si è chiesto più volte di intervenire dotando l'area di ausili sanitari e abitativi che provassero a rendere



**I rifiuti abbandonati nel campo** [Calvaresi]

più umane le condizioni di vita, ma sinora tutto è risultato vano. Oggi non resta che il sapore amaro e lo sgomento di fronte a questa ennesima tragedia che si consuma su un pezzo di terra della nostra regione. Andria è un pezzo di Puglia: qui continuano ad esserci sacche consistenti di illegalità, di sfrut-

tamento della manodopera nelle campagne, di calpestio di diritti, prima di tutto, umani".

Ma l'amarezza non lascia spazio alla rassegnazione. Valentina Lomuscio ha infatti concluso la sua presa di posizione in questo modo: "In Consiglio Regionale, Noi a Sinistra per la Puglia ha avanzato la proposta di emendamento, poi approvato, di dotare il bilancio regionale di risorse pari ad un milione di euro destinate ad iniziative di lotta e prevenzione al caporalato attraverso l'attivazione di servizi per l'assistenza abitativa e per il trasporto a favore dei migranti impegnati nelle campagne della Puglia. Accade per la prima volta nella storia del bilancio di una Regione: un primo passo, quindi, ma significativo, cui toccherà dar seguito attraverso la costruzione di una solida alleanza che coinvolga le istituzioni, primi fra tutti i Comuni, le imprese, le organizzazioni sociali e la cittadinanza".



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

LA CGIL SERVONO AZIONI DAVVERO INCISIVE

## «Quell'area ghetto non può che creare drammi»

● **ANDRIA.** "Abbiamo appreso la brutta notizia della morte di un migrante senegalese di 56 anni deceduto probabilmente a causa di esalazioni provenienti da un briciere che aveva acceso per riscaldarsi": i dirigenti provinciali della Fla-Cgil e della Cgil sono intervenuti sulla tragedia avvenuta ad Andria. In una nota, gli stessi dirigenti hanno sottolineato che "Questo è avvenuto in un luogo, Contrada Monte Faraone in agro di Andria, in cui vivono dal mese di settembre al mese di febbraio tanti lavoratori extracomunitari migranti che lavorano nei campi impegnati nella raccolta, senza attenzione alla salute e alla sicurezza, in condizioni igienico-sanitarie assolutamente precarie, privi di tutele e di diritti. Condizioni queste peggiorate: il bisogno, la ricerca di libertà e dignità fa muovere tante persone, ma è continuo il ricatto cui sono sottoposte a proposito del lavorare per sopravvivere. Una condizione che la Flai-Cgil di Barletta, Andria, Trani e la Cgil Bat da sempre hanno denunciato, incontrandosi con le Istituzioni locali, rimarcando le pesime condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari che vivono nella vergogna di questo "ghetto", emarginati, senza una digna dimora e privi di beni di prima necessità".

E, hanno rimarcato i sindacalisti della FlaiCgil e della Cgil, nonostante , oggi, la regione Puglia rappresenta il territorio di eccellenza per essersi aggiudicata il primato delle "buone pratiche" nel contrasto al lavoro non regolare, con la sua legge regionale n. 28 del 2006 e il Documento "CapoFree-GhettoOff" (un piano di azione sperimentale per un'accoglienza dignitosa e il lavoro regolare dei migranti in agricoltura unitamente ad una politica del lavoro che attraverso lo strumento delle liste di prenotazione incrocia la domanda e offerta in un luogo istituzionale), "Purtroppo perdura la cultura dell'illegalità del sistema delle imprese. Senza indugi serve un'azione ancora più qualificata, incisiva e diffusa per intervenire sul versante delle politiche dell'accoglienza, dell'inclusione e il rilancio delle politiche attive del lavoro per dare dignità, diritti civili, sociali e contrattuali a questi lavoratori. Questo ennesimo dramma deve farci riflettere affinché sia immediatamente operativo un piano di azione sperimentale per un'accoglienza dignitosa".

[m.pal.]

Da "Andrialive" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# Giunta comunale, approvati numerosi interventi per l'edilizia scolastica

*Non solo edilizia: tra le delibere, anche una relativa alla bozza di convenzione per l'utilizzo dei locali dell'auditorium "Paola Chicco" e all'affidamento di alcuni incarichi*

Si è tenuta ieri la prima seduta di Febbraio 2016 della Giunta comunale: numerose le delibere da approvare all'ordine del giorno, tra cui alcune particolarmente interessanti per la cittadinanza.

Proprio la prima delibera, infatti, ha visto approvata la **bozza di convenzione che disciplina l'utilizzo dei locali dell'auditorium "Paola Chicco"**, che può contenere poco meno di 200 posti, da parte del Comune di Andria. Tale convenzione consente, sostanzialmente, l'utilizzo dell'auditorium all'amministrazione comunale quando non sono in corso attività didattiche. Nell'ipotesi in cui gli orari di utilizzo dell'auditorium coincidano con le attività curricolari o extracurricolari ci sarà una situazione da concordare con il consiglio scolastico e il consiglio d'istituto. Ricordiamo che negli anni passati la struttura era stata adoperata anche per ospitare alcuni spettacoli del festival "Castel dei Mondi". Quattro delibere poi sono state illustrate dall'assessore Laera, relativi a **interventi urgenti per la messa in sicurezza di 4 edifici scolastici** e, precisamente, progetti preliminari relativi al rifacimento di intonaci interni ed esterni. La nostra Amministrazione ha ottenuto finanziamenti da parte del Ministero delle Opere Pubbliche per quanto riguarda il "Programma straordinario-stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico finalizzati alla messa in sicurezza e alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali degli edifici scolastici – secondo stralcio avanzato stato di degrado per quanto riguarda gli intonaci esterni relativi alle scuole: **scuola elementare "Gianni Di Bari"** (33.665,00 euro a fronte di un importo totale del progetto di circa 128.240,00 euro); **scuola media "P. N. Vaccina"** per un importo totale di 52.080,00 euro circa; **scuola elementare "Giovanni Paolo II"** per un importo totale di circa 160.790,00 euro; **scuola media "Enrico Fermi"** per un importo totale di 192.690,00 euro. La Giunta ha approvato i progetti preliminari con relativi allegati e saranno trasmessi i definitivi per i finanziamenti.

Ancora, dopo diverse delibere su costituzioni in giudizio di cittadini per alcuni incidenti e similari, sono state approvate la **convenzione per la gestione degli uffici giudiziari nel periodo gennaio-dicembre 2016**, basata sull'accordo quadro tra Ministero della Giustizia e ANCI nazionale, e la delibera per **conferimento incarichi gratuiti a soggetti in quiescenza**, laddove il personale individuato dal Sindaco sia disponibile.

L'ultima delibera della Giunta ha riguardato l'utilizzo gratuito del Palazzetto dello sport per diverse manifestazioni, sia sportive che per la salute dei cittadini: la seduta si è quindi sciolta intorno alle 19.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**L'INIZIATIVA L'INCONTRO DOMANI ALLE 9.30 NEL TEATRO DI CORATO**

## «Distribuzione moderna il caso Maiora formazione per la crescita»

● **ANDRIA.** "Il Mezzogiorno alla sfida della crisi: formazione e innovazione per la crescita. Il caso Maiora e le politiche della Distribuzione Moderna". E' questo il titolo dell'incontro in programma domani 5 febbraio, con inizio alle 9.30, al teatro Comunale di Corato (ingresso libero). L'evento ha il patrocinio della Regione Puglia, delle Università degli Studi di Bari e di Foggia, oltre che del Comune di Corato, delle Associazioni Forum dei Giovani e Gal. Scopo dell'iniziativa è quello di avviare un ampio confronto a livello locale, ma anche nazionale sul rapporto tra formazione, innovazione e competitività di impresa. Pertanto sono stati invitati importanti relatori nel campo della formazione ed innovazione a livello regionale e nazionale. Dopo affidata a Pippo Cannillo (P. e A.D. Maiora srl), si alterneranno Enrico Martines, Direttore Formazione sviluppo e Innovazione in Hewlett Packard Enterprise; Antonio Felice Uricchio, Rettore dell'università degli Studi di Bari; Carmela Lamacchia, Responsabile Dipartimento di scienze Agrarie degli Alimenti e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Foggia; Pasquale Casillo, P. e A.D. Casillo Group; Sergio D'angelo, Presidente Associazione Italiana Formatori, Puglia; Diego Antonacci, Co - founder Impact Hub Bari. Modera Cristina Lazzati, direttore responsabile Mark UP e Gdoweek, New Business Media. [aldo losito]



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## L'INIZIATIVA

15 STELLE ALLA GIUNTA GIORGINO

# «Traffico caos? Andria studi bene Pontevedra»

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** I consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle di Andria hanno invitato i cittadini, ma in realtà pure la stessa Amministrazione comunale a visitare Pontevedra, una città della Spagna.

Perché tale gentile invito? Il consigliere Michele Coratella (anche a nome degli altri consiglieri comunali del M5S: Pietro Di Pilato, Donatello Loconte, Dorianara Faraone, Vincenzo Coratella) ha spiegato: "In Spagna, a Pontevedra, un comune di 83mila abitanti, il traffico veicolare è diminuito del 90%, riducendo di conseguenza l'inquinamento del 65%, con concreti vantaggi per la salute dei cittadini. Le 27mila auto presenti sono solo un ricordo: ora si può circolare in auto solo in un ristretto numero di vie, mentre tutto il resto della mobilità è rappresentata da biciclette e mezzi pubblici".

Ed ha aggiunto: "In Italia, ad Andria, una città di più di 100mila abitanti, con tutti i presupposti



ANDRIA Una panoramica [foto Calvaresi]

## PERCHÉ LA COMPARAZIONE

«Lì il traffico veicolare è diminuito del 90%, riducendo l'inquinamento del 65%, con vantaggi per la salute dei cittadini»

per avviare una simile rivoluzione culturale, siamo fermi da sei anni, visto che tutti quei presupposti sono stati vanificati dall'operato della Giunta Giorgino. Nessuna programmazione e quindi nessun nuovo piano della mobilità, le rastrelliere del bike-sharing (le biciclette pubbliche, ndr) vuote, un pezzo di pista ciclabile mal realizzata in sei anni, che termina nel nulla, un servizio di trasporto pubblico trascurato da chi, politici e tecnici, aveva l'obbligo di vigilare. Memorie di una città abbandonata".

Secondo i consiglieri comunali del M5S, c'è un'amara realtà che bisogna considerare: "Pare non ci sia un futuro per la mobilità sostenibile. Lo si capisce anche leggendo proprio il contratto del servizio trasporti, finanziato in parte con soldi regionali ed in parte dai cittadini andriesi: scopriamo che l'età media del parco veicoli in circolazione doveva essere non superiore ai tre anni entro il 31 dicembre 2013, il 100% dei veicoli

doveva essere dotato di climatizzatore entro il 31 dicembre 2011 ed il 100%, sempre degli stessi mezzi, doveva essere a trazione alternativa rispetto al gasolio entro il 31 dicembre 2014. Basta scendere in strada per capire che non è così". Queste le domande di Michele Coratella: "Chi aveva ed ha la responsabilità gestionale e politica ha verificato il rispetto del contratto? Sarà possibile accedere ai documenti ufficiali che comprovino l'avvenuto controllo? E nell'ipotesi che tali verifiche non siano state effettuate, sarà avviata la conseguenziale ricerca delle responsabilità in ambito comunale? Anche il gestore del servizio di trasporto pubblico, come avviene per tanti altri fornitori del comune, viene pagato in ritardo?". Infine, l'invito ricordato all'inizio: "Per coloro i quali ancora ritengono di aver fatto cosa buona ad affidare la guida della città alla attuale amministrazione, consigliamo di visitare la città di Pontevedra, in Spagna".

## le altre notizie

### ANDRIA

A PERSEPOLIS

#### "Una storia lunga 25 anni"

■ A Persepolis (libri&caffè), in via Bovio, giovedì 4 febbraio, alle 19.30, "Una storia lunga 25 anni (1991-2016)". Il programma: mostra documentaria "Puliamo il 1° vicolo San Bartolomeo: la via di Andria più piccola del mondo", a cura del CoAdo-Comitato cittadino adozione del 1° vicolo San Bartolomeo, alle 19.30 (il cortometraggio fa parte della serie "Andria antica: scoperte e misteri" curata dal prof. Riccardo Suriano, regia di Nik Ferrara, per conto di videoandria.com); alle 20, dibattito e discussione con il prof. Riccardo Suriano e padre Enzo Pinto; alle 20.30, recital del Maestro prof. Tommaso Di Chio; alle 21, visita guidata notturna nel 1° vicolo San Bartolomeo

LICEO SCIENTIFICO STATALE "NUZZI"

#### Open days

■ Gli open days 2015-2016 organizzati dal Liceo scientifico statale "Nuzzi", in via Cinzio Violante: venerdì 5 febbraio (17-19), domenica 14 febbraio (10-13).

L'INIZIATIVA

#### Il Caffè di "L'Altrove"

■ A cura dell'associazione di promozione sociale "L'Altrove", venerdì 5 febbraio, alle 19, presso la Biblioteca comunale "Ceci", si terrà la conferenza inaugurale del terzo ciclo d'incontri del "Caffè letterario L'Altrove" intitolata "Variazioni sulla Cura - Riflessioni su Imprese e Istituzioni del territorio". L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Banca di Andria di Credito Cooperativo e col patrocinio morale della Città di Andria. Ai saluti iniziali del sindaco di Andria, Nicola Giorgino, e all'introduzione generale a cura del presidente di L'Altrove, Giovanni Lullo, e del segretario...

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# «Frode sull'extravergine sistema radicato in Puglia»

La GdF sequestrata tonnellate d'olio anche in Calabria e Umbria. Otto indagati

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** L'hanno battezzata operazione «Mamma Mia» ed è l'ennesimo giro di vite sul falso olio extravergine, spacciato per prodotto in Italia. Perciò sotto sequestro sono finite duemila tonnellate d'olio, frutto di 16 sequestri tra Puglia, Calabria ed Umbria. Una vasta operazione della Guardia di finanza e dell'Ispettorato repressione frodi che ha contato anche 12 perquisizioni in aziende olearie.

Secondo quanto accertato dagli agenti della Compagnia della Guardia di finanza di Andria, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Trani Antonio Savasta, si sarebbe dinanzi ad «un vasto e collaudato sistema di frode radicato nel settore oleario di Puglia e Calabria». L'operazione ha consentito di bloccare la commercializzazione di oltre 2mila tonnellate di olio extravergine d'oliva falsamente fatturato per italiano, per un valore di oltre 13 milioni di euro. Otto gli indagati, accusati, a vario titolo, di frode agroalimentare e di

reati fiscali connessi ad un giro di fatture milionarie false perché attestanti il commercio di olio completamente italiano. Il prodotto però sarebbe stato tale solo sulla carta, perciò fittizio.

Attraverso una certissima ricostruzione documentale della cosiddetta via dell'olio, l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) ritiene che tra il 2014 ed il 2015 oltre 2mila tonnellate di olio extravergine d'oliva proveniente da Spagna e Grecia sia stato commercializzato, invece, come olio al 100% italiano. Il complesso sistema di frode prevedeva il ruolo di imprese «cartiere» pugliesi e calabresi, che emettevano, cioè, falsi documenti attestanti l'origine italiana dell'olio extravergine di oliva.

Per effetto di artifici e triangolazioni documentali, l'olio giungeva alle aziende d'imbotigliamento (ritenute ignare al sistema) per il confezionamento «Made in Italy» e per la relativa distribuzione sul mercato. Per perfezionare il disegno criminoso, gli imprenditori



TRANI Il sostituto procuratore Savasta [foto Calvaresi]

avrebbero provveduto a smaltire l'olio non italiano attraverso vendite fittizie a operatori compiacenti, anche esteri, per farne perdere le tracce.

Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati numerosissimi documenti anche informativi, attualmente al vaglio della Procura tranese. L'opera-

zione «Mamma Mia» è, di fatto, una costola dell'operazione «Allud pro Olio» (altro per olio, in richiamo del brocardo latino *aliud pro alio*, cioè ti vendo una cosa per un'altra) condotta dallo stesso pm Savasta. Quell'inchiesta, il 24 luglio 2014, sfociò in sequestri, in arresti e in diverse persone indagate a piede

libero. Anche allora le attenzioni investigative si focalizzarono su aziende oleari dell'asse Puglia-Calabria. L'inchiesta partì da un sequestro avvenuto il 25 febbraio 2011 nel porto di Salerno. Sotto i «sigilli» finì una partita d'olio di oliva lampante di provenienza spagnola, spacciato per extravergine ita-

liano. Di lì una serie di controlli incrociati, soprattutto su documenti, che hanno consentito di svelare - affermano da tempo gli inquirenti - «radicati sodalizi criminali dediti alla commercializzazione fraudolenta di olio oliva di origine, qualità e natura diversa da quelle dichiarate».



Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

di **Angela Balenzano**

**BARI** Fatture e documenti contraffatti per attestare il falso «Made in Italy» dell'olio di oliva. E poi ancora olive dolci da tavola colorate con sostanze nocive. I controlli per la sicurezza agroalimentare a Bari e provincia hanno portato alla luce nuove frodi alimentari che mettono a serio rischio la salute.

Una frode da 13 milioni di euro nel settore oleario è stata smascherata dall'Ispettorato repressione frodi (ICQRF) coordinato dalla procura di Trani. È stato scoperto un collaudato sistema illegale radicato in Puglia e Calabria. Un'indagine che ha consentito di bloccare la commercializzazione di oltre duemila tonnellate di olio extravergine di oliva «falsamente fatturato italiano».

Otto le persone iscritte nel registro degli indagati: sono accusate di frode agroalimentare e di reati fiscali connessi a un giro di fatture false; sedici i sequestri e dodici le perquisizioni fatte dalla guardia di finanza di Andria, Crotone e Gioia Tauro.

Negli anni 2014-2015, secondo quanto accertato dagli investigatori dell'Ispettorato, oltre duemila tonnellate di olio extravergine proveniente dalla Spagna e Grecia sono state commercializzate come olio italiano 100%.

Il sistema di frode prevedeva il ruolo di imprese «cartiere» pugliesi e calabresi che emettevano false documentazioni con lo scopo di comprovare



## Olio, una truffa milionaria Coloranti tossici per le olive

Due inchieste fra Trani e Bari. Utilizzata clorofilla ramata

l'origine nazionale dell'olio che mediante triangolazioni sospette arrivava presso ignari imbottigliatori già designato come «Made in Italy». Pronto per il confezionamento e la distribuzione sul mercato. Poi, per smaltire l'olio non italiano, le persone coinvolte provvedevano a vendite fittizie ad operatori compiacenti.

Le partite di olio falso 100% italiano sono state rintracciate mediante la documentazione di vendita e quelle ancora residue saranno ritirate dal mercato attraverso un sistema di richiamo dei prodotti irregolari.

**Il blitz**  
Scattati i sigilli per duemila tonnellate di olio

Gli investigatori della Forestale hanno invece sequestrato dieci tonnellate di olive e denunciato 18 imprenditori che producevano olive dolci da tavola colorate illegalmente. Dovranno rispondere di commercio di sostanze nocive e produzione di alimenti con aggiunta di additivi chimici non autorizzati dalla legge. La colorazione, con il fine di nascondere i difetti delle olive, avveniva utilizzando sia la clorofilla ramata sostanza alimentare classificata dalla Ue come colorante E 141 (procedimento vietato dalla legge) sia

il solfato di rame particolarmente nocivo per la salute. Le ispezioni hanno riguardato aziende a Bari, Polignano a Mare, San Ferdinando, Bitetto, Bitritto, Bisceglie, Margherita di Savoia, Sannicandro di Bari, Modugno, Noicattaro, Andria, San Giovanni Rotondo, Cassano delle Murge e Lucera. «L'ingannevole utilizzo della clorofilla ramata - spiega Giuliano Palomba, comandante del Corpo Forestale Puglia - con la conseguente colorazione verde brillante ha lo scopo di mascherare i difetti».

### La vicenda

● Una frode alimentare tra Puglia e Calabria è stata scoperta dalla Procura di Trani, che ha disposto il sequestro di duemila tonnellate di olio: veniva spacciato come prodotto italiano, ma proveniva da Grecia e Spagna

● Dieci tonnellate di olive sono state sequestrate in quanto trattate con colorante a base di clorofilla ramata

### «Un'invasione dalla Grecia»

**BARI** Con gli arrivi di olio dalla Grecia che nel 2015 sono cresciuti del 63,4 per cento, è positiva l'operazione condotta dall'Ispettorato repressione frodi (ICQRF).

Lo scrive in una nota la Coldiretti. «L'operazione dell'Ispettorato conferma il nostro allarme - prosegue Coldiretti - sul moltiplicarsi di frodi, con gli oli di oliva importati che vengono spesso mescolati con quelli nazionali per acquisire, con le immagini in etichetta e sotto la copertura di marchi storici, magari ceduti all'estero, una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri, a danno dei produttori italiani e dei consumatori».

E una ulteriore spinta alle truffe - prosegue la nota - potrebbe venire dal via libera di un ulteriore contingente di 35mila tonnellate di olio tunisino a dazio zero approvato dalla Commissione internazionale del Parlamento europeo. «Diventa dunque ancora più urgente - aggiunge ancora il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo - arrivare all'attuazione completa delle norme già varate con la legge salva olio «Mongello», dai controlli per la valutazione organolettica ai regimi di importazione per verificare la qualità merceologica dei prodotti in entrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**LA SCHEDA**

# Tutte le ditte coinvolte

● **TRANI.** Questi gli 8 indagati e le relative imprese coinvolte a vario titolo nell'operazione «Mamma Mia»:  
- Cialdella Riccardo, titolare della ditta andriese «Olii Sud Alimentari»  
- Cialdella Gianluca, titolare della Srl unipersonale «Mediterranea Olii» con sede ad Andria

- Cialdella Felice, andriese, ritenuto amministratore di fatto delle due stesse imprese

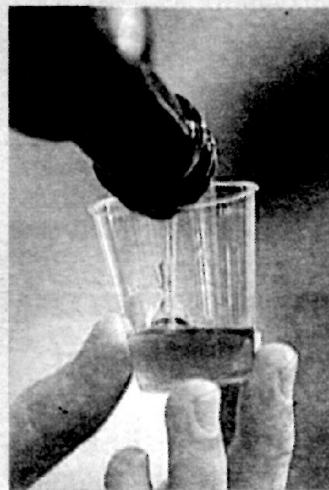
- Umberto Patruno, legale rappresentante della Srl unipersonale «Olearia P.U.» di Andria

- Filippo Patruno, andriese, ritenuto amministratore di fatto della «Olearia P.U.»

- Giuseppe Cavallaro, titolare dell'omonima ditta con sede a Laureana di Borrello in provincia di Reggio Calabria

- Salvatore Seminara, titolare dell'omonima ditta con sede a Maropati in provincia di Reggio Calabria

- Luigi Latorre, titolare dell'omonima ditta individuale con magazzino a Policastro in provincia di Crotona.



**OLIO** L'assaggio

[a.nor.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# «Il traffico valeva 13 milioni di euro»

Il ministro delle Politiche agricole, Martina

● **ROMA.** «Siamo riusciti a sventare l'ennesimo attacco all'olio di oliva italiano grazie alla professionalità e alle competenze dei nostri ispettori dell'Ispettorato repressione frodi». Lo afferma il

Ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, a proposito dell'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di

Trani, che ha bloccato un traffico di falso olio «Made in Italy» di 2 mila tonnellate per un valore complessivo di 13 milioni di euro.



**MINISTRO Martina**

«Negli ultimi 24 mesi abbiamo portato avanti solo nel settore olivicolo più di 12.500 controlli - precisa il Ministro - seguendo i percorsi dell'olio in tutta la filiera e evitando spesso che prodotti esteri fossero spacciati per 100% italiano; non abbassiamo la guardia, il nostro primo obiettivo è difendere i consumatori dalle truffe e dare spazio sul mercato ai produttori che lavorano onestamente».

Il sistema di frode, spiega il ministero, prevedeva il ruolo di imprese «cartiere» che provvedevano a falsificare la documentazione relativa all'origine dell'olio, spacciato per italiano ma in realtà proveniente da Spagna e Grecia. Le partite di falso olio 100% italiano sono state rintracciate mediante la documentazione di vendita.



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**GIUSTIZIA**

IL FUTURO DELLE STRUTTURE

**IL PROGETTO**

Il piano prevede la ristrutturazione di Palazzo Gadaleta, la disponibilità dell'ex scuola De Bello, lavori a Palazzo Carcano

# «Sedi e uffici giudiziari rebus verso la soluzione»

L'esito dell'incontro tra il sindaco Bottaro e i vertici del ministero

**NICO AURORA**

● **TRANI.** «Siamo stati ricevuti, abbiamo già prospettato le diverse soluzioni, c'è la massima apertura da parte loro, nei prossimi giorni avrò un contatto diretto con il direttore generale del Ministero, colui che si occupa dell'edilizia giudiziaria, proprio per illustrare le diverse ipotesi e concordare un piano che blindi il Tribunale nella città di Trani. Il prossimo anno ci sarà l'ultimo accorpamento, con Andria che verrà a Trani, e stiamo lavorando per farci trovare pronti all'appuntamento. Confermo la massima apertura del Ministero, di fronte all'altrettanto grande disponibilità ricevuta dall'amministrazione comunale a lavorare in sinergia».

Così il sindaco, Amedeo Bottaro, all'esito dell'incontro, tenutosi presso il Ministero della giustizia, da una delegazione del Comune di Trani formata, oltre che dal primo cittadino, dal presidente del consiglio comunale, Fabrizio Ferrante, e dai consiglieri di maggioranza Pietro Lovocchio e Diego di Tondo.

Il sindaco ha incontrato il segretario particolare del ministro e, nei prossimi giorni, tornerà nella capitale per un appuntamento, già pianificato, con il direttore generale dello stesso ministero. Nel frattempo, però, il dicastero ha manifestato disponibilità nei confronti del Comune di Trani, purché l'ente assicuri al ministero stesso il massimo numero degli immobili, così da amministrare la giustizia senza contraccolpi per gli operatori e l'utenza. Dunque, Roma sosterebbe le spese di funzionamento del Tribunale di Trani, a patto che Trani metta a disposizione tutto quanto necessario per una serena amministrazione della giustizia. A questo punto il progetto del sindaco comincia a prendere corpo: ristrutturazione di Palazzo Gadaleta; disponibilità dell'ex scuola De Bello; at-



In alto, a destra, Palazzo Carcano. A sinistra, Palazzo Gadaleta

tivazione delle procedure per la ripresa dei lavori ed il completamento di Palazzo Carcano. Esclusa ogni eventualità che singoli uffici lascino Trani per muoversi

## LA DISPONIBILITÀ

«C'è la massima apertura del ministero di fronte all'impegno dell'amministrazione comunale a collaborare»

verso altre città del circondario, paradossalmente il Ministero potrebbe accettare che l'intero tribunale passi in un altro comune, ma l'operazione sarebbe improponibile perché nessuno possiede immobili tanti quanti quelli messi a disposizione da Trani. In altre parole, Roma

vuole in tutti i modi risparmiare sui costi e solo Trani le offre l'opportunità di farlo, mettendo a disposizione ulteriori edifici necessari al buon funzionamento degli uffici giudiziari.

Ancora più perentorio il presidente del consiglio, Fabrizio Ferrante: «Il Tribunale non si muove da Trani, quindi le operazioni di sciacallaggio dei comuni limitrofi andranno a fare un buco nell'acqua. Siamo intervenuti presso il Ministero in maniera fortemente preventiva rispetto a situazioni verificatesi nel passato come, per esempio, l'ospedale. In questo modo abbiamo voluto scongiurare ogni tipo di forma di allarmismo e, ovviamente, non nascondiamo che c'è anche una benevolenza per il fatto di avere lo stesso colore politico del governo centrale: questo è un vantaggio, ma la verità è che Trani sarà pronta a prescindere».



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## I costi di gestione Torna la luce a Palazzo Nigretti

■ **TRANI.** Ci volevano solo alcune decine di euro, necessarie per sostituire un interruttore. Il Ministero della Giustizia è stato latitante, il Comune non aveva più competenze e prima che le perdesse non s'era attivato. Morale c'è voluto quasi un anno per ridare luce all'ambiente a pian terreno di Palazzo Nigretti da cui si accede alle 2 aule d'udienza della sezione lavoro-previdenza del Tribunale. Ma il tempo sarebbe stato anche maggiore se non ci fosse stato il volontario intervento del consiglio dell'ordine degli avvocati che ha messo mani alla cassa, pagando un normale elettricista per un intervento di routine che risolvesse il black out di un vano destinato non solo a disimpegno ma anche a luogo d'attesa per parti e testimoni e, nondimeno, utilizzato dagli avvocati per sopperire agli spazi spesso insufficienti delle aule. Insomma ci si è persi in un bicchiere d'acqua, complice il periodo di passaggio di competenze nella manutenzione degli uffici giudiziari dal Comune (conduttore dell'immobile tenuto a tali oneri) al Ministero di Via Arenula, ormai, spesso, sordo alle istanze del presidente del Tribunale Filippo Bortone. A ciò si aggiunge il fattore burocrazia per designare le maestranze di volta in volta deputate agli interventi manutentivi per cui il Comune ma non lo Stato (come detto ora competente) aveva bandito la gara d'appalto. Dunque qualunque intervento deve avere il nulla ministeriale, a prescindere dalle vecchie procedure ed aggiudicazioni. E così si perde tempo su tempo. Quando l'elettricista inviato dall'ordine forense è apparso (è proprio il caso di dire) a Palazzo Nigretti, la cercata "Titina" è stata inseguita da diversi cancellieri per risolvere un'altra serie di noie elettriche dei rispettivi uffici. L'ordine forense si è, dunque, fatto carico economico di alcuni interventi, in realtà spettanti al ministero. Ma tant'è. E non basta. Perché sempre l'ordine degli avvocati, ancora una volta spontaneamente, si è accollato il pagamento (segnalando ciò al presidente del Tribunale) per il trasferimento a Trani degli archivi dell'ex sede distaccata dell'articolazione di Molfetta. E dopo circa 3 anni a Palazzo Nigretti sono recentemente tornati a funzionare i climatizzatori a pompa di calore nelle 2 aule d'udienza destinate alla sezione lavoro, per lungo tempo all'agghiaccio. Con giudici, cancellieri, avvocati ed utenza per ore al freddo. Qualcuno si è portato una stufetta, ed un magistrato ha cercato un minimo di necessario tepore nel proprio ufficio, celebrando lì le udienze. Ognuno si arrangia come può. [a.nor.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# «Serve un piano d'azione»

## L'intervento del presidente dell'Ordine degli avvocati, Tullio Bertolino



AVVOCATI  
Il presidente  
dell'ordine,  
Tullio Bertolino

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Gli ulteriori problemi e le relative ansie di balenati trasferimenti di alcuni uffici giudiziari tranesi sono costantemente monitorati dall'ordine degli avvocati. Interventi e riunioni in serie che non si limitano a formalità amministrative ma a progetti propositivi e, addirittura, all'apertura della propria cassa (come riferiamo in altro articolo) per sopperire alla lentezza ed alla burocrazia ministeriale. Tanto più evidente e pesante col passaggio delle competenze dal Comune al Ministero della Giustizia. Sui problemi di "Palazzo Gadaleta" (l'ultima vicenda che ha fatto apparire nuovi spettri di parziale trasferimento di alcuni uffici in città limitrofe, pronte a riprendersi dalla finestra ciò che è uscito dalla porta) interviene il presidente dell'ordine degli avvocati di Trani Tullio Bertolino.

«In primo luogo - afferma il presidente del foro trane - va ben tenuto presente che Palazzo Gadaleta, seppur abbandonato a se stesso, non è pericolante e gli ultimi episodi che l'hanno

riguardato non ne hanno minimamente minato la stabilità. Tanto risulta anche dall'ultimo sopralluogo eseguito dalla Procura della Repubblica di Trani, all'esito del quale si è potuto appurare che solo una piccolissima parte del palazzo risulta danneggiata dall'infiltrazione d'acqua e che non vi sono preoccupazioni sulla tenuta strutturale dell'immobile. Infatti - sottolinea Bertolino - il provvedimento di sequestro della Procura della Repubblica ha riguardato

solo 3 locali ed una piccolissima parte del lastrico solare. Chi sostiene che l'immobile stia per "crollare" dice cosa non rispondente al vero e chi afferma queste cose al sol fine di poter chiedere lo spostamento della sede del Tribunale da

una città all'altra lo fa senza cognizione di causa. L'ordine degli avvocati di Trani segue la vicenda relativa all'edilizia giudiziaria quotidianamente, così come ogni giorno è intervenuto per soccorrere la Pubblica Amministrazione che non poteva provvedere ad alcuni interventi urgenti sugli edifici sede dell'attività giudiziaria. Gli avvocati non possono tollerare che si intervenga "a gamba tesa" su di una

questione così delicata, senza aver preventivamente nemmeno tentato un'interlocuzione con gli addetti ai lavori, senza essere minimamente a conoscenza di quelle attività che l'Avvocatura ha posto in cantiere o che sono già in esecuzione per migliorare il "servizio giustizia".

Il Tribunale di Trani, che ha una storia di oltre 800 anni, resterà a Trani, magari con una diversa e più efficiente sistemazione, a dispetto di chiunque voglia approfittare di una situazione di difficoltà per augurarsi il "trasloco" degli uffici giudiziari. In quale sede, poi? Oltretutto, si tenga conto che se si inizia a pretendere lo spostamento dei palazzi di giustizia in altre città si apre la strada allo sfaldamento dello stesso tribunale di Trani, con la possibilità che le strutture, a causa della lotta politica intestina tra le varie sedi della provincia, vengano trasferite tutte a Bari. Ciò comporterebbe solo ed esclusivamente ulteriori sacrifici per i cittadini che, per ottenere giustizia, sarebbero costretti a sostenere ulteriori spese oltre quelle già cospicue previste dalla legge. Si pensi solo agli abitanti di Minervino Murge o di Spinazzola, che già oggi compiono un autentico viaggio per giungere a Trani e che sono stati privati del presidio di giustizia diretto, i quali sarebbero costretti ad intrapren-

dere una spedizione di oltre 100 km per poter tutelare i propri diritti. Ma si pensi agli stessi cittadini di Barletta o di Andria, che oggi percorrono solo 15 chilometri per chieder giustizia, costretti a recarsi nel capoluogo pugliese per chiedere giustizia. Se questo è il traguardo cui si vuole giungere, allora si dia pure inizio alla gara - afferma Bertolino. Ma se davvero ci si vuole preoccupare dei cittadini e delle loro esigenze, allora è necessario che la Politica risorga dalle proprie ceneri, come un'Araba Fenice, e collabori con l'Avvocatura e la Magistratura per offrire il miglior servizio di Giustizia a tutti, concertandosi su di un piano d'azione congiunto e condiviso. Il Tribunale di Trani resterà a Trani e in questo senso l'Avvocatura di tutto il circondario continuerà a battersi».

### L'IMPEGNO

«La vicenda relativa all'edilizia giudiziaria viene seguita quotidianamente con attenzione»



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# Aziende partecipate via al risanamento

## Approvato il provvedimento sul contenimento dei costi

NICO AURORA

● **TRANI**. Cura dimagrante per Amet, rivisitazione dell'assetto di Amiu, uscita di scena da alcuni soggetti nei quali la presenza parrebbe non produttiva, riflessioni su altre partecipazioni in corso. Questa la sintesi del Piano di razionalizzazione delle aziende partecipate, approvato dalla giunta comunale lo scorso 31 dicembre, ma diffuso soltanto ad un mese di distanza da quella data. Circostanza singolare, il piano porta la firma dell'assessore alle finanze uscente, Angelo De Biase, dimissionario da lì a pochi giorni. Si tratta di un provvedimento necessario, per legge, per il contenimento dei costi

### L'ADEMPIMENTO

La richiesta della Corte dei conti nel confronto con l'ente per le criticità finanziarie

del Comune e, soprattutto, richiesti dalla Sezione di controllo della Corte dei conti nell'ambito del serrato confronto con l'ente a seguito delle note criticità finanziarie. Lo scenario attuale delle partecipazioni del Comune vede la presenza di partecipate dirette ed indirette. Amet Spa è interamente posseduta dal Comune e, a sua volta, ha una partecipazione del 44% nella Stp, del 100% in Amet energia, del 51% in Rea Trani (la società del termovalorizzatore, in liquidazione) e del 30% in Puglia Energy, che a sua volta detiene il 51% di Elga sud. Amiu è interamente partecipata dal Comune e non ha la sua volta delle aziende partecipate. Stp è partecipata dal Comune nella misura del 5%, mentre gli altri soci sono la Provincia di Bari (38,91%), la provincia di Barletta-Andria-Trani (12,9%) ed Amet (44%).

Amet iniziative gestioni speciali è una società in liquidazione, nata come partecipata di Amet e poi rilevata dal Comune di Trani l'11 maggio 2006, con l'intento di affidare alla società attività di valenza imprenditoriale commerciale gestite dallo stesso Comune. Allo stato, il patrimonio netto contabile risulta essere negativo per 122.000 euro. La Fondazione Ida Greca del Carretto è un organismo il cui statuto è stato approvato il 7 dicembre 2005, ha sede presso Palazzo Vischi, già sede della Biblioteca comunale, ed è nata per lo svolgimento di attività culturali artistiche, in particolare la gestione del futuro teatro comunale e della stessa biblioteca comunale. Tuttavia, attualmente non è operativa, mentre il corrispettivo annuo che Comune di Trani versa a questa struttura è di 210 euro. Il Gruppo di azione locale Ponte Lama, cui il Comune ha aderito dal 2009, è una società consortile tra i comuni di Trani e Bisceglie che ha lo scopo di favorire lo sviluppo locale dell'area rurale. L'Agenzia per l'occupazione e lo sviluppo dell'area nord barese ofantina, cui il Comune partecipa nella misura del 11,3%, ed alla quale partecipano tutte le amministrazioni della sesta provincia e anche il Comune di Corato.

I primi obiettivi del Piano di razionalizzazione sono la riduzione delle partecipazioni dirette (Agenzia per l'occupazione del patto nord barese ofantino, Aigs e la Fondazione Ida Greca del Carretto) ed il taglio dei rami di azienda parcheggi e darsena di Amet Spa. I benefici e risparmi attesi sono la riduzione di presenza di capitale pubblico sul mercato e la razionalizzazione delle risorse a disposizione. Queste partecipazioni sono ritenute «non indispensabili per il perseguimento dei fini istituzionali». Per quanto riguarda le aziende partecipate di Amet, si vuole porre fine all'esperienza sia della Rea, sia di Pu-

glia Energy, partecipazioni indirette eliminando le quali si potrà «ottimizzare la gestione di Amet».

Il Comune non dimentica la salvaguardia dell'occupazione del personale a tempo indeterminato di Amet, coinvolto nei rami d'azienda da dismettere, e di Amiu, coinvolti nell'operazione di creazione mediante fusione di un unico soggetto per la gestione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti: obiettivo, «realizzare ogni iniziativa consentita per tutelare i lavoratori con gli strumenti e nei limiti disposti



TRANI La sede dell'Amet

dalla legge». Il riferimento è alla clausola di salvaguardia sociale. Per quanto riguarda i tempi delle dimissioni dell'Agenzia per l'occupazione sviluppo dell'area nord barese ofantina e della Fondazione Ida Greca del Carretto (nonché, eventualmente, del Gal Ponte Lama), sono da attuarsi entro marzo 2016. Per Aigs si vuole attivare la procedura di fallimento, mentre la riorganizzazione di Amet ed Amiu dovrà avvenire, rispettivamente, entro giugno e dicembre di quest'anno. Il piano prevede che, entro il 31 marzo prossimo, il Comune predisponga una relazione sui risultati conseguiti, la trasmetta alla Corte dei conti e vada in consiglio comunale per le ulteriori determinazioni.



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

Trani

## I progetti del piano di razionalizzazione

■ **TRANI.** Quali i progetti previsti, partecipata per partecipata, nel Piano di razionalizzazione approvato dalla giunta? Cominciamo da Amet Spa. I massimi obiettivi sono nel campo dell'energia: «Ristrutturazione e risanamento aziendale; tenere conto di quanto sarà messo dalla due diligence; valutare l'opportunità di cedere una quota del capitale non prima di avere avuto un proficuo confronto con il management interno dell'azienda, per conoscere le prospettive di rilancio della società che devono essere rappresentate per mezzo di un piano industriale». In ogni caso, «andare alla ricerca di un partner forte finanziariamente e tecnicamente, cui eventualmente affidare temporaneamente la sola gestione della rete, ovvero cedere quote societarie in misura minoritaria.



Tale partner deve essere in grado di mettere capitali e tecnica per permettere alla società di rilanciarsi sul mercato garantendo al Comune di Trani una costante distribuzione di utili. L'ingresso di un nuovo partner dovrebbe dare la possibilità alla società di entrare anche nel mercato delle energie rinnovabili, sia nel settore fotovoltaico, sia nel settore della biomassa o biogas». Per il trasporto pubblico locale, sempre in virtù di quanto sarà emesso dalla due diligence, «dipenderanno una serie di scelte consequenziali, prima fra tutte e valutare concretamente la dismissione o il rilancio del servizio di trasporto pubblico locale, scolastico e diversamente abili».

Per i parcheggi, si prevede che la società non continui a gestirli, facendo salva la possibilità per Amet di procedere alla gestione dei parcheggi unitamente al completamento e gestione di quello interrato di piazza XX Settembre. Per la darsena, si prevede che la società non continui a gestire il servizio. Per quanto concerne Amiu Spa, l'azienda dell'igiene urbana, l'orientamento è «affidare il servizio in house providing e, più precisamente, operare la scissione del ramo impianti dalla gestione del servizio, per la costituzione di un

soggetto unico per la gestione del servizio, a totale partecipazione pubblica, in possesso dei requisiti per l'affidamento in house». Con riferimento alla Società provinciale trasporti, il Comune manterrà la partecipazione in Stp, ma la permanenza nella società è legata anche alla presentazione, da parte del management aziendale, di «un piano industriale di rilancio della stessa «e, soprattutto, che tenga conto dei servizi erogati a favore della collettività tranese e minori costi dei servizi a seguito di un'ottimizzazione degli stessi, secondo lo spirito della normativa e avendo come la creazione di partnership pubbliche per la valorizzazione delle eccellenze del territorio». Aigs è in liquidazione e l'amministrazione comunale si farà carico di «chiedere lo stato di fallimento al Tribunale, sebbene da anni sia stato nominato un liquidatore e nonostante siano state approvate diverse delibere dei vari commissari prefettizi che, dal 2006, si sono succeduti alla guida dell'ente». La Fondazione Ida Greca del Carretto non ha mai avuto una startup, non c'è nulla agli atti e, pertanto, l'unica azione è riprendersi l'immobile, che dovrà transitare nuovamente al patrimonio comunale, quindi sciogliere la fondazione. Il Comune di Trani resterà all'interno del Gal Ponte Lama, ma, anche in considerazione dell'orientamento della Regione Puglia di definire meglio gli ambiti territoriali, vuole «usufruire di una progettualità più utile al territorio. Diversamente, si potrebbe anche valutare l'uscita dalla società»..

[n.aur.]

Da "Traniviva" di Giovedì 4 Febbraio 2016

### *Palazzo Gadaleta, non vi sono pericoli di crollo*

L'ordine degli avvocati difende le sedi del Tribunale a Trani

Sulla vicenda dell'edilizia giudiziaria di Trani, recentemente tornata di urgente evidenza per alcune criticità di Palazzo Gadaleta e sulle ipotesi di trasferimento dei relativi uffici in città limitrofe, interviene il presidente dell'ordine degli avvocati di Trani Tullio Bertolino.

«In primo luogo - afferma Bertolino - va ben tenuto presente che Palazzo Gadaleta, seppur abbandonato a se stesso, non è pericolante e gli ultimi episodi che l'hanno riguardato non ne hanno minimamente minato la stabilità. Tanto risulta anche dall'ultimo sopralluogo eseguito dalla Procura della Repubblica di Trani, all'esito del quale si è potuto appurare che solo una piccolissima parte del palazzo risulta danneggiata dall'infiltrazione d'acqua e che non vi sono preoccupazioni sulla tenuta strutturale dell'immobile. Infatti - evidenzia l'avvocato Bertolino - il provvedimento di sequestro della Procura della Repubblica ha riguardato solo tre locali e una piccolissima parte del lastrico solare. Chi sostiene che l'immobile stia per crollare dice cose non rispondenti al vero e chi afferma queste cose, al solo fine di poter chiedere lo spostamento della sede del Tribunale da una città all'altra, lo fa senza cognizione di causa. L'ordine degli avvocati di Trani segue la vicenda relativa all'edilizia giudiziaria quotidianamente, così come ogni giorno è intervenuto per soccorrere la pubblica amministrazione che non poteva provvedere ad alcuni interventi urgenti sugli edifici sede dell'attività giudiziaria».

«Gli avvocati - prosegue l'avvocato Bertolino - non possono tollerare che si intervenga a gamba tesa su di una questione così delicata, senza aver preventivamente nemmeno tentato un'interlocuzione con gli addetti ai lavori, senza essere minimamente a conoscenza di quelle attività che l'avvocatura ha posto in cantiere o che sono già in esecuzione per migliorare il servizio giustizia. Il Tribunale di Trani, che ha una storia di oltre 800 anni, resterà a Trani, magari con una diversa e più efficiente sistemazione, a dispetto di chiunque voglia approfittare di una situazione di difficoltà per augurarsi il trasloco degli uffici giudiziari. In quale sede, poi? Oltretutto si tenga conto che, se si inizia a pretendere lo spostamento dei palazzi di giustizia in altre città, si apre la strada allo sfaldamento dello stesso tribunale di Trani, con la possibilità che le strutture, a causa della lotta politica intestina tra le varie sedi della provincia, vengano trasferite tutte a Bari».

Il rischio, secondo il presidente degli avvocati del foro di Trani, è chiaro: «Ciò comporterebbe solo ed esclusivamente - spiega - ulteriori sacrifici per i cittadini che, per ottenere giustizia, sarebbero costretti - prosegue - a sostenere ulteriori spese oltre quelle già cospicue previste dalla legge. Si pensi solo agli abitanti di Minervino Murge o di Spinazzola, che già oggi compiono un autentico viaggio per giungere a Trani e che sono stati privati del presidio di giustizia diretto, i quali sarebbero costretti ad intraprendere una spedizione di oltre 100 km per poter tutelare i propri diritti. Ma si pensi agli stessi cittadini di Barletta o di Andria, che oggi percorrono solo 15 chilometri per chieder giustizia, costretti a recarsi nel capoluogo pugliese per chiedere giustizia. Se questo è il traguardo cui si vuole giungere, allora si dia pure inizio alla gara afferma Bertolino. Ma se davvero ci si vuole preoccupare dei cittadini e delle loro esigenze, allora è necessario che la Politica risorga dalle proprie ceneri, come un'Araba Fenice, e collabori con l'Avvocatura e la Magistratura per offrire il miglior servizio di giustizia a tutti, concertandosi su di un piano d'azione congiunto e condiviso. Il Tribunale di Trani resterà a Trani - conclude - e in questo senso l'avvocatura di tutto il circondario continuerà a battersi».

Da "Radiobombo" di Giovedì 4 Febbraio 2016

### **Ricapitalizzazione dell'Amiu di Trani, per il ruolo di advisor corrono in cinque. Nei prossimi giorni la scelta**

Sono cinque le candidature pervenute ad Amiu Spa per lo svolgimento del ruolo di advisor della società nel progetto di ricapitalizzazione della società partecipata del Comune di Trani.

Alle 23:59 di ieri, data ultima in cui era prevista la ricezione delle offerte, sono pervenute, a mezzo di posta elettronica certificata, cinque proposte da altrettanti soggetti specializzati nel settore oggetto dell'[avviso pubblico](#) emanato nei giorni scorsi dall'Amiu.

Si tratta, per la precisione, del «Servizio di consulenza finanziaria e servizi connessi per l'elaborazione del piano economico finanziario strumentale alla verifica e valutazione, da parte del Comune di Trani, delle condizioni per procedere alla ricapitalizzazione della società».

L'importo stimato del contratto non potrà essere superiore a 35.000 euro, Iva esclusa.

Il Responsabile unico del procedimento, Antonio Peluso esaminerà le domande nei prossimi giorni ai fini dei successivi adempimenti.



Da "Radiobombo" di Giovedì 4 Febbraio 2016

### **Non solo Amiu. Il sindaco di Trani: «Nel rispetto della legge, stabilizzazioni per tutte le categorie»**

Dopo le assunzioni dell'Amiu, ci si chiede se avverranno stabilizzazioni anche in tutte le altre categorie di lavoratori che aspettano novità da questo punto di vista, a partire dagli agenti di polizia municipale per finire agli ausiliari della sosta.

«Questo è stato un atto di indirizzo fatto dalla mia amministrazione dopo neanche un mese – dice il sindaco, Amedeo Bottaro -. Anzi, prima di occuparci dei dipendenti Amiu, ci eravamo occupati dei vigili, anche perché lì siamo in grave emergenza. Ho fatto diversi incontri per definire la loro posizione e porre in essere le procedure per le stabilizzazioni. Abbiamo incontrato i loro avvocati almeno quattro volte: stiamo cercando di capire che cosa ci consente di fare la legge di stabilità perché la procedura in merito ai dipendenti comunali è molto più complessa, ma andremo in quella direzione. L'ho detto dal primo momento: è paradossale che io debba fare dei concorsi assumendo dei costi per assumere dei vigili urbani che non conoscono neanche la nostra città e dovrebbero partire da zero, quando io invece ho degli uomini che hanno svolto per anni la loro attività e che hanno un'aspettativa che non può essere tradita dall'amministrazione comunale. Il mio indirizzo politico vale per tutti».

«La priorità è stata data agli ex vigili, attualmente disoccupati da due anni – prosegue Bottaro – anche perché abbiamo un corpo di agenti di polizia locale troppo ristretto a fronte dei 110 che dovrebbero esserci, o dei 60 che ha Bisceglie».

Allo stato si stanno occupando della vicenda il segretario generale, come dirigente del settore legale, il dirigente al personale e gli assessori Giuseppe De Michele e Debora Ciliento.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**OSPITE D'ECCEZIONE**



## Darwich in visita ad Andria e Trani

La presidente internazionale Fidapa

**D**al Messico in Puglia, per visitare tra l'altro il sito Unesco di Castel del Monte e poi la splendida Cattedrale di Trani: venerdì 5 febbraio sarà ospite del territorio la presidente internazionale della Fidapa Bpw, Yasmin Darwich, che sarà accolta da una delegazione della sezione tranese guidata dalla presidente arch. Francesca Onesti. "Una visita ai monumenti più belli della nostra terra - spiega Francesca Onesti - che sono il dono migliore per chi viene da lontano e vuole conoscere la nostra cultura e le nostre tradizioni".

La visita di Yasmin Darwich, affermata professionista messicana che guida la federazione internazionale Fidapa, fa parte di una più ampia visita nel meridione d'Italia, cominciata con le tappe di Gravina e Matera, per passare dal nord barese (dopo Trani sarà a Bisceglie) e terminare a Lecce. La "Federation of Business and Professional Women" unisce donne di tutto il mondo, che vivono in Paesi con tradizioni diverse, tutte loro condividono la stessa comunione di intenti. Diversi nuovi progetti sono stati avviati e altri stanno continuando con successo. "E' importante che continuiamo a lavorare con i nostri governi - è il messaggio di Yasmin - per ottenere una legislazione che migliori il tenore di vita delle donne e dei giovani, e che garantisca la partecipazione femminile ai tavoli in cui si discute di pace. Dobbiamo ottenere la parità per le donne in tutti i settori della vita. Rafforzeremo il lavoro con le organizzazioni partner e con le Nazioni Unite, oltre a fornire sostegno ai progetti già avviati nel mondo". La BPW è stata fondata più di 80 anni fa negli Stati Uniti dalla drssa Lena Madesin Phillips: le Socie degli Stati Uniti d'America cominciarono a fare viaggi. Nel 1930, donne provenienti da sedici paesi si incontrarono a Ginevra, dove nacque la Federazione Internazionale.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

CANOSA DOMANI ALL'EXCALIBUR IMMAGINI, TRADUZIONI E VIDEO DEI BRANI CHE HANNO SEGNATO GLI ULTIMI QUARANT'ANNI

## Torna a splendere la grande musica del passato

Paul Gordon Manners e la Grammar School accendono le coscienze musicali ormai assopite

Cosa direbbe John Lennon o Freddie Mercury, se potessero vedere il declino della musica di oggi, così povera di contenuti e attenta solo a fare cassa? Questo è quanto si chiede Paul Gordon Manners, (musicista inglese conosciuto a livello internazionale come produttore di Sylvie Vartan, Tina Arena, Kelly Joyce e tanti altri).

Ideando lo spettacolo multimediale del gruppo Grammar School, gruppo fondato nel 1986 (all'Excalibur pub di Canosa, in via dei Tigli 21, domani, venerdì 5 febbraio, alle ore 22, tel. 389/4359012) mira a stimolare la risposta nel pubblico con una sequenza di immagini che porta quell'epoca all'occhio e di medley musicali che la portano all'orecchio. I testi vengono proiettati su di un maxischermo insieme alla traduzione italiana per aiutare a capire il senso, magari



GRAMMAR SCHOOL Domani a Canosa

sfuggito per anni agli ascoltatori veterani e per abituare i più giovani a dare importanza al contenuto letterario nella musica. Il risultato è quello di uno spettacolo culturalmente coinvolgente e, allo stesso tempo

molto divertente; una vera lezione di musica che accende le coscienze assopite in una società impoverita dalla carenza di cultura e da una conseguente crisi morale e non solo.

Paul Gordon Manners con il suo gruppo Grammar School vi propone la musica dei Beatles, Pink Floyd, Dire Straits, Simon and Garfunkel, Queen, King Crimson, Police, Eagles, Led Zeppelin, Santana, Elton John, Kate Bush, Mike Oldfield, Toto, U2, Abba e tanti altri in un concerto di musica che possiamo ormai definire "classica" in quanto eterna... amata da quelli che hanno vissuto l'epoca e sognata dai loro figli e nipoti che meritano di rivivere le stesse emozioni. A suonare insieme a Paul Gordon Manners (voce, chitarre e armonica) troviamo Silvia Wakte (voce e chitarre), Andrea Ubaldi (tastiere e cori) e Davide Mazzoli (batteria, percussioni e cori).

TRANI AL MOOD IN PROGRAMMA LA «NOTTE CAPRESE»

## Sabato cena spettacolo con i Pummarola Sound

Sabato 6 febbraio al Mood ristorante in collaborazione con Baia delle Sirene lo spettacolo nello spettacolo, food and live music in una serata in cui la musica sarà protagonista insieme al buon cibo. Ospite speciale della serata saranno i Pummarola sound. La loro capacità di coinvolgimento e il bel canto

saranno protagonisti del live al Mood, una formula vincente condita da una cena eccellente. Peppe di Franco e la sua band, i Pummarola, capulteranno tutti in un clima di festa. Dopo il live dei Pummarola sound il divertimento continua con la musica del dj Enzo D'Argento. Info: 338.9159536



La locandina dello spettacolo



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**BISCEGLIE IL BENEFICIO PER LE REALTÀ OPERANTI SUL TERRITORIO CHE OFFRONO OCCASIONI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE**

# Il Comune eroga i contributi 2015 alle associazioni sportive locali

**LUCA DE CEGLIA**

● **BISCEGLIE.** Le associazioni sportive locali d'ogni genere, attive o meno, bussano a denari alla porta dell'amministrazione comunale.

Ottenere un contributo finanziario pubblico è ormai prassi. Così, per accontentare tutti coloro che ne hanno fatto richiesta (istanze, per strana coincidenza, prodotte tutte prima di Natale scorso) l'amministrazione comunale di Bisceglie ha concesso i sospirati contributi per l'attività sportiva relativa all'anno 2015.

La motivazione politica "fotocopia", contenuta in premessa delle determinazioni dirigenziali predisposte dalla Ripartizione socio-culturale e sport di concessione dei contributi a pioggia, è la seguente: "i principi fondamentali dello Statuto comunale all'articolo 4 "Beni culturali, sport e tempo libero" pre-

vedono lo sviluppo culturale, compreso quello del costume e delle tradizioni locali, la promozione dello sport".

Poi si aggiunge nella narrativa: "considerato che, l'attività svolta dall'associazione sportiva è operante sul territorio comunale ed inoltre, offre un'occasione di aggregazione giovanile meritoria in quanto svolge un'azione sociale educativa al fine di ridurre le situazioni negative in cui possono incorrere le giovani generazioni e incentivare una sana fruizione del tempo libero; rilevato che, l'associazionismo sportivo è essenziale per l'organizzazione dello sport secondo criteri di qualità, eticità e regolarità".

Principio scontato ed indiscutibile. Non si scorge, però, nei provvedimenti, il criterio con cui si determina l'entità di una somma anziché di un'altra.

Ci si rifà al "Regolamento per la concessione di sovvenzioni e contributi

ad Enti ed Associazioni", che fu approvato dal Consiglio comunale il 27 gennaio 1999, che prevede concessioni di patrocinio con contributo finanziario per la realizzazione di iniziative di interesse per la collettività e sovvenzioni e contributi collegati all'attività annuale delle società sportive locali, desumibili da relative tabelle di valutazione".

Ma vediamo, tuttavia, quali sono le associazioni beneficiarie. Duemila euro per ciascun sodalizio sono stati concessi a: Atletica Pedone Riccardi e Asd Arcadia. Poi 1.500 euro all'As Baywatch. Mille euro a: As Diaz, Asd Ginnastica Ritmica Iris, Asd Nettuno, Gs Fiamme Cremisi Bersaglieri, Asd Sportilia Volley, Asd Olimpiadi, Asd Euratletica Bisceglie, Asd Real Bisceglie, Asd Bella Vita Puglia.

Inoltre 500 euro all'Asd Sol Levante. Un impegno di spesa totale di 15 mila euro.

Da “Bisceglie24” di Giovedì 4 Febbraio 2016

### Approvata la graduatoria per i tirocini lavorativi nel servizio igiene urbana, 71 ammessi

Approvata in questi giorni dall'Amministrazione comunale di Bisceglie la **graduatoria** per l'accesso ai tirocini di inserimento e reinserimento lavorativo all'interno del servizio igiene urbana. In questi mesi sono giunte circa **un centinaio di domande** per l'accesso ai tirocini di inserimento e reinserimento lavorativo per **soggetti svantaggiati**, le richieste accolte sono state 71 selezionate sulla base dei seguenti criteri: **valore isee, carico familiare, ordine cronologico di presentazione dell'istanza**. Secondo quanto riportato dallo stesso Sindaco Spina attraverso il suo profilo facebook i tirocinanti lavoreranno a **gruppi di venti unità** per un periodo di due mesi ciascuno.

L'iniziativa rientra nel progetto “Cantieri di cittadinanza” avviato lo scorso gennaio, a tal fine il comune ha stanziato **risorse per 80.000 euro**. “Mentre gli altri si divertono in elucubrazioni mentali a danno della città, la mia amministrazione continua a lavorare incessantemente per portare risorse, finanziamenti e lavoro alla città”, ha sottolineato il **Sindaco Spina**. Il Sindaco ha poi chiosato rimarcando la trasparenza dell'intero procedimento: “La selezione è avvenuta secondo criteri rigorosi applicati in modo assolutamente imparziale e oggettivo. In questo modo si dà ossigeno alle fasce sociali più deboli e all'economia della città”.

Da "Bisceglieindiretta" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## Giovanni Papagni, Sinistra Italiana: «nessun dialogo con Spina nel PD»

Al contrario di **Angelantonio Angarano** ([LINK](#)), più possibilista nei confronti di un'ipotesi di apertura della sinistra alla società civile anche di ascendenza "altra", **Giovanni Papagni**, (Sinistra Italiana), all'apertura a destra non ci sta.

La posizione di Sinistra ecologia e Libertà, impegnata nel nuovo progetto politico di Sinistra Italiana, è chiara, a livello nazionale, come a livello locale: non possono esistere Verdini come non possono esserci Spina se il PD vuole continuare ad averli in coalizione come accaduto nel 2013.

Tanto spiega e ribadisce nella videointervista rilasciata a BID all'indomani del caso Spina – PD. E tanto ribadirà il prossimo **12 febbraio**, nel corso di un incontro che a Bisceglie vedrà protagonista il coordinatore nazionale di SeL, che è anche uno dei massimi esponenti di Sinistra Italiana – **Nicola Fratoianni**.



Da “Bisceglieindiretta” di Giovedì 4 Febbraio 2016

## Intervista ad Angelantonio Angarano: «con Spina niente di personale»

Abbiamo deciso di intervistare Angelantonio Angarano una volta sedimentata la questione del tesseramento di massa al Partito Democratico. L'intento era quello di capire cosa pensasse il consigliere comunale di questo passaggio preannunciato da varie avvisaglie, ma piombato addosso all'opposizione in modo repentino.

**BID: Caso Spina – PD: ti sei tenuto “lontano” dalla sede del partito nei giorni del tesseramento di massa. Avrai però seguito la vicenda. Cosa non hai apprezzato nei fatti o nei modi?**

ANGARANO: «Nessun distacco, mi ha persino incuriosito vedere quello che accadeva tra i cespugli e nei portoni di Piazza Vittorio Emanuele. Detto ciò, chiarisco subito che non ho nulla contro quelli che si sono iscritti, né a livello personale, né a livello politico. Non ha senso escludere qualcuno da un partito, quando il compito dei partiti è quello di avvicinare la gente alla politica. Tuttavia è naturale mi sorgano dubbi se si violano le regole base di un'associazione. Faccio un esempio: se ho un'associazione di vegani e ricevo richieste di iscrizione da 250 macellai, inizio ad avere qualche dubbio sul cambio di ragione sociale della mia associazione. Questo impone una riflessione seria nel Partito Democratico, a livello locale, regionale e nazionale. Il nodo è: cosa vuol essere il PD oggi?»

**BID: Ti saresti aspettato l'iscrizione di alcuni esponenti dal chiaro passato di centrodestra?**

ANGARANO: «Rimango davvero perplesso quando vedo ex FI o ancora peggio ex MSI, che oggi dicono di aver sposato i valori del PD: se hanno partecipato al Family Day fino a ieri, come fanno oggi a dire di essere favorevoli alle unioni civili?»

**BID: Cosa succederà in consiglio comunale adesso?**

ANGARANO: «A questa domanda dovrebbe rispondere la maggioranza. Ad ogni modo non credo possa accadere nulla, perché Francesco Spina ha vinto le elezioni e noi le abbiamo perse. A ciascuno il suo ruolo: a noi tocca quello dell'opposizione. Se poi la maggioranza dovesse accettare le nostre proposte, con correttezza istituzionale faremo in modo di rendere noto alla città che si tratta di nostre iniziative. Non ci muoveremo di una virgola, anche perché, se passiamo tutti in maggioranza, chi controlla chi? Se persino i dirigenti comunali hanno oggi una tessera di partito, chi accerta che stiano operando bene? Sono, ad ogni modo, convinto che se oggi ci fossero le amministrative e il Partito Democratico si presentasse con una compagine spiniana, non raccoglierebbe nulla di buono, perché i cittadini premiano la coerenza. Chi potrebbe mai votare un sindaco Spina nel PD? I voti che prenderemmo dai suoi elettori, probabilmente li perderemmo dai nostri. E comunque, non è una sommatoria di voti, ma di valori. Sono stato abituato a pensare che si aderisce ad un partito, a prescindere dalle legittime aspirazioni personali dei singoli iscritti, aderisce ad una serie di ideali. Personalmente, non cambierei mai partito per perseguire obiettivi personali. Nulla di personale contro Francesco Spina, ma mi dispiace che prenda in giro i suoi elettori adducendo a motivazione il “fascino di Renzi”. Ha sempre attaccato Renzi per TARI, TASI, IMU, come fa oggi a dire di esserne affascinato?»

**BID: A prescindere da Francesco Spina, il PD rappresentato da Angelantonio Angarano, sarebbe interessato a costruire un percorso politico con soggetti politici che fanno parte dell'attuale amministrazione comunale?**

ANGARANO: «È una domanda molto prematura: al momento non ci sono le condizioni per rispondere. Siamo comunque aperti alla società civile e lo abbiamo dimostrato accogliendo nella nostra coalizione diverse liste civiche nel 2013. Questo non vuol dire però accogliere nel partito tutte le liste di condominio. C'è una discriminante di metodo. Accetteremo chiunque vorrà candidarsi in una ipotetica coalizione guidata dal PD ma lo farà spontaneamente, con convinzione e apportando idee: il futuro non è legato ai nomi, ma ai programmi. È finito il tempo dei successori: è il momento che i cittadini scelgano il loro sindaco in base alle sue idee. Ricordo che il PD nacque per questo, con la funzione di raccogliere tutti gli interessi della società civile e sintetizzarli in una proposta coerente, aperta e trasparente. Dopo questa parentesi di precarietà che dura tre mandati di presidenza del consiglio, sono certo che il partito tornerà a svolgere le sue funzioni originali».

**BID: Ritieni coerente invece la posizione di quella parte del PD che pur non condividendo l'opinione di Francesco Boccia e in generale del PD eletto è rimasto nel partito?**

ANGARANO: «Purtroppo solo formalmente sono rimasti nel PD, perché non partecipano mai alle riunioni del direttivo. Penso che il confronto porti sempre a cose buone. Pertanto ritengo non solo importante che restino nel partito, ma che facciano valere le proprie idee oltre i comunicati stampa, che servono a poco».

**BID: Tirando le somme, che voto darebbe alla sezione di Bisceglie oggi?**

ANGARANO: «Sono orgoglioso del PD di Bisceglie, a prescindere dalle circostanze. E mi dispiace si continui a parlare in malafede dell'unico fallimento elettorale (il 4% del 2011), in un contesto di ottimi risultati. Dal 2007 in poi, abbiamo raccolto solo bene, perché abbiamo adottato il metodo della partecipazione e sono certo che continuare su questa strada ci porterà anche a vincere. Il futuro è questo: fare cittadinanza attiva, condividere le scelte, delegare le responsabilità».

Da "Bisceglieindiretta" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## **Finalmente arriva il BIC, il bollettino di informazione comunale**

Dall'inaugurazione del castello a quella dell'ultimo corpo di lavori di Palazzo Tupputi. E ancora le nuove sale operatorie dell'ospedale, l'incubatore d'impresa a Santa Croce, il poliambulatorio a fianco dell'ospedale, il nido comunale, il teatro al Bastione San Martino...

È ricco e dedicato ai cantieri aperti, a quelli completati e a quelli di prossima realizzazione, il nuovo numero del BIC, il bollettino di informazione comunale n.28, in distribuzione gratuita in bar, edicole e principali luoghi di interesse della città.

12 pagine di informazione sulle novità del Comune di Bisceglie, che BID vi permette di scaricare qui. Cliccando sul pulsante in basso, è possibile salvare il documento in formato PDF.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

BISCEGLIE DOPPIO APPUNTAMENTO AL POLITEAMA IL 12 E 13 FEBBRAIO

# Col concerto d'inverno adesso rivive la dinastia degli Abbate

## La famiglia dei grandi direttori e musicisti delle bande pugliesi

di LUCA DE CEGLIA

**L**a "dinastia" degli Abbate, famiglia di musicisti originaria di Bitonto, rivive con l'attività della Fondazione musicale di Bisceglie e dell'Orchestra lirico sinfonica della Provincia Bat intitolata al capostipite Biagio Abbate, che fu valoroso direttore del locale complesso bandistico. La Fondazione ha organizzato per il 12 e 13 febbraio, alle ore 20.30 presso il Politeama Italia di Bisceglie, il "Concerto d'Inverno" dell'Orchestra Abbate, diretta dal maestro Marco Codamo, col primo violino prof. Carmine Scarpati. Canterà il noto soprano maestro Rossella Resca con la partecipazione dell'Alter Chorus di Antonio Allegretta.

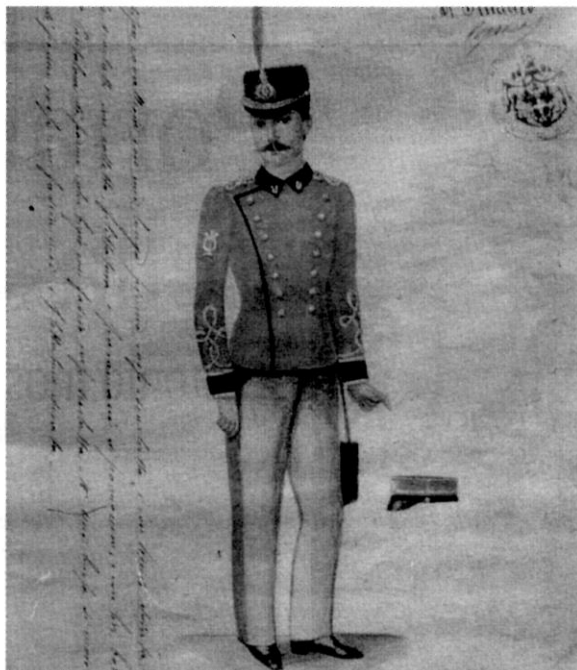
La famiglia degli Abbate approdò a Bisceglie dal 1888, allorché l'Amministrazione comunale convocò il maestro di cornetta e flauto Biagio per effettuare una "ispezione sullo stato della banda caduta in mediocre profitto". Egli confermò lo stato non ottimale della banda e consigliò al Comune di stabilire un premio che non superasse le mille lire per incentivare i bandisti ed eliminare dal regolamento le pesanti ammende contro di essi. Il Consiglio comunale decise di ricostruire e finanziare la banda, con l'intento - come spiegò il sindaco Bartolo Caprioli - di "sviluppare il sentimento artistico per un maggiore afflusso di bagnanti, a gran beneficio della popolazione". La no-

mina di maestro per 5 anni fu conferita dal consiglio comunale proprio a Biagio Abbate, dimissionario nel 1886 della banda di Mottola e nel 1888 di quella di Martina Franca. Personaggio eclettico ma anche scorbuto-



BISCEGLIE L'orchestra lirico sinfonica Abbate

co, Abbate impose subito il suo carisma alla banda, che nel frattempo si dotò di una nuova ed elegante uniforme. Il maestro Biagio (Bitonto 1846 - Bisceglie 1917), di genitori ignoti, si sposò con Maria Tarantino di Corato ed ebbe 6 figli, tra i quali Gennaro (Bitonto 1874 - Squinzano 1954) ed Ernesto Paolo (Noicattaro 1881 - Martina Franca 1934), entrambi celeberrimi musicisti e direttori di varie bande pugliesi. Di Biagio Abbate viene menzionata una sua opera, "Gran Via", in un inventario comunale del 1900 mentre presso privati si conserva "La Vera Sfida" (valzer). "Si rac-



La divisa in dotazione alla banda di Bisceglie nel 1893

conta che il figlio Gennaro, che suonava l'oboe nella banda di Bisceglie diretta dal padre, un giorno sbagliò una nota durante le prove. Solenne imprecazione di che fu seguita da una bastonatura anch'essa solenne, che Gennaro se ne fuggì".

Biagio fu molto amico di Pietro Mascagni che gli regalò un orologio d'oro, dopo che in sua presenza aveva eseguito in modo eccellente la Cavalleria Rusticana. Documenti inediti su Biagio Abbate si conservano nell'archivio storico del Comune di San Ferdinando, dove concluse la sua lunga carriera artistica. Varie sono le

opere musicali di Gennaro Abbate, su versi scritti dal biscegliese Valentino Soldani, che si conservano nelle biblioteche "Fondazione Giorgio Cini" di Venezia e Nazionale di Firenze e nei conservatori "Verdi" di Milano e "Santa Cecilia" di Roma, una delle quali, "C'era una volta: vecchia leggenda", è dedicata al padre Biagio. Il 20 dicembre 1893 fu adottato un provvedimento che turbò gli animi: il riconfermato maestro Biagio Abbate fu sospeso per 5 giorni dall'incarico di direttore della banda, per "aver alzato la voce in faccia al sindaco". Invece la sera del 7 maggio 1897 si verificò in piazza a Bisceglie un episodio increscioso che mise in luce la meticolosità e pignoleria del maestro: "Mentre la banda di 37 elementi suonava in orchestra, il M° Biagio Abbate per uno sbaglio fatto da un bandista, che quasi era passato inosservato al pubblico, fece un atto di irritazione, lasciando cadere il leggio e abbandonando l'orchestra". Durante un nuovo concerto, il bandista Mauro Goffredo sbagliò ancora e, per ripicca, rispose con un linguaggio indisciplinato verso il maestro. In tale diatriba intervenne la Commissione vigilante della banda che espulse il bandista ed ammonì il maestro.



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

ERNESTO LA SALVIA \*

## Sanità all'ombra del campanile

**A**pprendo dalla stampa - scrive il primo cittadino di Canosa, Ernesto La Salvia - delle preoccupazioni che si affacciano alla mente del mio amico Nino Marmo, al quale, da sempre riconosco coerenza ed onestà intellettuale.

Considero "amico", infatti, chi si interessa del proprio territorio e non soltanto del suo piccolo feudo. Lontano dall'acredine già professato su questo tema dal Movimento 5 Stelle, sono certo che non gli sfuggirà certamente la rocambolesca condizione del nosocomio di Andria che, nel 2016, ad onta di standard e regolamenti, ha ancora stanze con sei letti; e pare pure che qualcuno auspicherebbe ridurne il numero a quattro: anche in questo caso siamo ben lontani dai due letti a stanza previsti degli standard moderni.

Sono fortemente preoccupato di una visione della sanità miope, che si accontenta di un letto, ovunque disposto, purché sia ad Andria, piuttosto che della salute, e perché no, del decoro del cittadino ammalato. A me, da paziente, non interesserebbe sapere solo "dove" sarò curato ma soprattutto "come"; come i polverosi scaffali nei quali conservare corpi ammalati, quelli che la Giornata della Memoria ci ha riportato alla mente: non ci interessano affatto.

L'ospedale di Canosa è l'unica struttura che, se continua a funzionare, può garantire al nosocomio andriese di cui è costola, "l'esistenza in vita", considerando che i 170 posti formalmente presenti (in stanze dove anche morire è poco decoroso con altri 5 allettati) sono ben al di sotto dei 200 previsti per un ospedale degno di questo nome.

Per non dire poi di quanto sia assurda l'indicazione di un solo ospedale di riferimento per tutta la provincia. Lo abbiamo detto più volte: gli spazi del nosocomio andriese sono finiti e se questa è



SANITÀ Una corsia d'ospedale

la premessa, ci aspettiamo da un momento all'altro che un "andate in pace" metta fine anche a questo servizio: tutto questo in nome di leggi ed adeguamenti che sembrano dimenticare le persone ammalate ma si ricordano solo delle persone lavoratrici. Anche il buon Marmo sembra quasi voler combattere una battaglia con le armi della difesa del personale, dimenticando le ragioni degli ammalati: se tutto il personale di Canosa, per assurdo, arrivasse ad Andria non un letto in più avrebbe la gente della provincia. Anzi: 50

letti in meno e gli stessi servizi.

Ringrazio, quindi, qualunque direzione e a qualunque primario che metta il benessere delle persone dinanzi ad ogni altro interesse! e se lo ricordino tutti: senza spendere un euro in più. Perché tutto ciò che si sta facendo non ha costi aggiuntivi. Se poi si vuole, a parità di costi ridurre i servizi, benvenuti nella folta schiera di chi chiude mantenendo lo stesso personale. E che Dio ve ne renda merito".

sindaco di Canosa

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# La lunga strada di ciottoli del dialetto

Canosa, oggi, alle 18, la presentazione del libro-ricerca del maestro Peppino Di Nunno

ANTONIO BUFANO

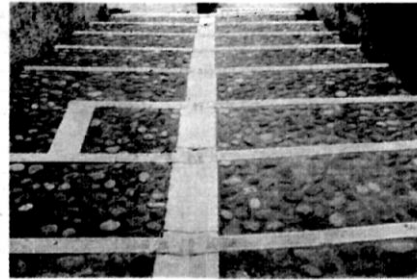
● **CANOSA.** La locale associazione Pro loco, unitamente alla Fondazione archeologica canosina, con il patrocinio del Comune di Canosa, assessorato alla cultura, presentano questa sera (giovedì 4), alle 18, presso la biblioteca comunale, il saggio letterario a cura del maestro Giuseppe Di Nunno, intitolato "Sulle vie dei ciottoli del dialetto canosino". Moderatore Paolo Pinnelli, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno. Relatore l'autore Giuseppe Di Nunno. Saranno presenti: il sindaco Ernesto La Salvia, l'assessore alla cultura Sabino Facciolongo, la presidente della Pro loco Annamaria Fiore, il presidente della Fac Sabino Silvestri. Il libro illustrato, composto di 265 pagine, introduce al dialetto, cioè alla "lingua parlata" che si è tramandata oralmente nelle generazioni fino al '900 e che costituisce la "dignità" di un popolo. Le presentazioni, dalla scuola primaria all'Università di Foggia, al Museo archeologico di Atene, riportano un saggio realizzato sul campo nel corso di tre anni, che

raccoglie la cultura linguistica e proverbiale del dialetto canosino e le ricerche storiche, etimologiche, filologiche di circa 900 vocaboli e la raccolta sistematica di 840 proverbi. Il glossario dall'italiano al dialetto contribuisce ad arricchire la conoscenza e la cultura della stessa lingua italiana, nelle sue radici elleniche, latine, medievali e dell'800, per approdare alla memoria vissuta dei nonni nel '900.

Il ciottolo del fiume Ofanto, "u vricce de l'Offete", che pavimentava le strade di un tempo racconta la storia di paese, quando la povera gente incontra "t'anda Crestiène". Il dialetto, come sito archeologico linguistico e culturale, racconta le parole in cui ogni neonato è stato fasciato ('mbassète) nella culla / ( la navichele). Il saggio riporta il dialetto canosino senza confini scrivendo ponti in diretta con diverse Regioni d'Italia nella stessa cultura popolare, dalla Capitanata e dalla Daunia, alla Sicilia, alla Sardegna, al Molise, alla Campania, al Veneto, al Piemonte, verso le terre di emigrazione canosina.



COME ERAVAMO  
Due immagini dal libro di Peppino Di Nunno «Sulle vie dei ciottoli del dialetto canosino»



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**MINERVINO IL PROGRAMMA DEGLI INCONTRI**

## «Sei in città?» Ecco il percorso di formazione alla politica

● **MINERVINO.** Prosegue "Sei in città?", il percorso di formazione all'impegno socio-politico messo a punto dalla sezione di Cittadinanzattiva di Minervino Murge. Venerdì 5 febbraio interessante appuntamento con "La politica ammalata. La corruzione e i suoi attori". Sarà l'autore stesso, don Rocco d'Ambrosio a presentare questo tema che affligge il territorio nazionale e non solo. L'appuntamento è alle ore 18,30 a Palazzo di città. Ecco gli altri incontri in programma. Il 12 febbraio si terrà il laboratorio: "Politica cittadini e corruzione", mentre il 4 marzo "Ambiente, Ecomafia e affari: il grido della Murgia", con Francesco Tarantini, Legambiente Puglia e Mimmo di Leo, giurista. Si prosegue l'11 marzo con il laboratorio: Le emergenze ambientali a Minervino. L'8 aprile si parlerà di "Il progetto locale tra governance e visioni strategiche", con Michele Cirillo, architetto

e Rossana Giorgio, Dottore commercialista. Infine il 22 aprile è previsto il laboratorio: Essere cittadini attivi in un comune e l'11 giugno "Ma in che mani siamo? Governare la città". Relatori: Michele D'Ambrosio, Sindaco di Santeramo e il neo sindaco di Minervino (le elezioni amministrative sono previste tra maggio e giugno 2016 ndr). L'iniziativa è in collaborazione con la zona pastorale di Minervino - Diocesi di Andria, il liceo scientifico "E. Fermi" di Minervino; col patrocinio di Comune, Provincia, Regione. "Dal 2002 - spiega la presidente di Cittadinanza attiva, Lina Carlone - l'associazione ha svolto sul territorio azioni di sensibilizzazione per recuperare il senso di appartenenza civica e la dignità del cittadino". Il corso è aperto a tutti i cittadini e si terrà a Palazzo di città, dalle 18,30 alle 20. Info e contatto: 349.6534286

*[rosalba matarrese]*



Da "Minervinolive" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# Cavo Telecom tranciato, cittadini senza Adsl e linea telefonica

*Tanti disagi per i residenti nelle zone limitrofe piazza Bovio per la rottura di un cavo telefonico*

Tanti disagi si sono verificati per i residenti delle vie limitrofe a piazza Bovio e corso De Gasperi per l'improvvisa interruzione della linea telefonica fissa e ADSL.

Il guasto è stato provocato dalla rottura accidentale di una centralina Telecom posta sotto il manto stradale in via Cavour, dove sono in corso i lavori per il cablaggio dei cavi che porteranno nelle nostre case la fibra ottica, tecnologia avanzata nel potenziamento di internet veloce.

La parallela di corso Matteotti è stata interrotta al traffico dalla giornata di martedì, e sempre in questi due giorni disagi si sono verificati per gli utenti e dipendenti dei due istituti di credito siti in piazza Bovio, privi di linea internet che, in sua assenza, prevede il blocco di erogazione di denaro dagli sportelli bancomat. Nella mattinata di ieri e per tutto il primo pomeriggio sono continuati i lavori per la risistemazione della linea telefonica nel tronco danneggiato.

I vigili urbani assicurano che già nella serata di ieri, mercoledì 3 e nella giornata di oggi, giovedì 4 la situazione dovrebbe tornare alla normalità, dato il tempestivo intervento dei tecnici Telecom Italia.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**MARGHERITA** VICINO UFFICI E CONSULTORIO

# Parcheeggi riservati alle donne incinte ok della giunta

● Margherita di Savoia Saranno istituiti a breve a Margherita di Savoia, i cosiddetti «stalli di sosta» da destinare alle donne in gravidanza, soprattutto nel periodo terminale. I posti parcheggio in rosa saranno piazzati nei pressi di consultorio familiare, ufficio postale, uffici pubblici ed altre vie cittadine in via di definizione.

L'iniziativa è stata decisa per evitare che la prolungata ricerca di un

parcheeggio e le attività connesse alle manovre di posteggio possano rappresentare un problema per le donne in gravidanza.

A istituire i parcheggi in rosa con una delibera è stata la giunta comunale, che, pur considerando che il vigente codice della strada non comprende la donna incinta tra le categorie di automobilisti per le quali è possibile istituire

zone di parcheggio riservate, ha deciso di istituire, in alcune zone, «stalli di sosta» da indicare con appositi segnali, da destinare alle donne in stato di gravidanza. La giunta parla di «atto di civiltà teso ad aumentare, nei cittadini, l'attenzione ed il rispetto per le ge-

stanti sulle quali ricadono difficoltà connesse al particolare stato in cui si trovano».

Per evitare che i parcheggi destinati a

donne incinta siano utilizzati da automobilisti «comuni», la giunta si appella alla sensibilità dei cittadini, non essendo la stessa ricompresa tra quelle previste dal vigente codice della strada e dal relativo regolamento di attuazione. La giunta ha incaricato i vigili urbani di individuare gli stalli di sosta da destinare alle donne in stato di gravidanza. **G.M.L.**

Ma nessuna sanzione per gli automobilisti «comuni» che li dovessero occupare

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**MARGHERITA** PER LAVORARE NEL SETTORE ALBERGHIERO

# Mini stage al professionale sull'arte dell'accoglienza

● **MARGHÈRITA DI SAVOIA.** L'Istituto professionale - Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera organizza i mini stage. Tutti i martedì dalle ore 15 alle ore 17, infatti, la scuola promuove degli incontri ai quali ci si può iscrivere telefonando al centralino dell'istituto.

Nei mini stage tutti i docenti delle materie professionali riceveranno gli aspiranti alunni nei vari laboratori di settore per attività pratiche. Il dirigente scolastico, Pasquale Sgaramella, ha organizzato tutte queste attività in modo che la scelta della scuola da frequentare avvenga da parte degli alunni con più consapevolezza.

La funzione strumentale per l'orienta-

mento, Antonio D'Alessandro, con tutto il suo staff, ha messo su un'organizzazione formata da alunni "testimonials" e docenti di tutte le discipline. Le opportunità che l'Istituto offre ai futuri utenti si è arricchita anche dell'opzione "pasticceria". Pertanto gli indirizzi dell'Istituto alberghiero margheritano sono: servizi di sala e vendita, enogastronomia, pasticceria e accoglienza turistica.

Naturalmente per ogni settore ci sono degli sbocchi professionali che possono essere perseguiti, che vanno dalla ristorazione commerciale al catering, dalla ristorazione industriale al banqueting e dal settore alberghiero al turismo e trasporti. *GMI*



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**TRINITAPOLI** L'INTESA SOTTOSCRITTA ANCHE DAI SEGRETARI DI PARTITO COMUNISTA E CENTRO DEMOCRATIVO

# Pd e Sel, unica lista alle comunali

Adesso il centrosinistra deve scegliere il candidato sindaco: si vota in primavera

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI**. Tra Pd e Sel «scoppia» il sereno, il che consente al centrosinistra di Trinitapoli di sottoscrivere un documento in cui si impegnano per la formazione di una lista unitaria per le amministrative 2016. L'intesa era stata definita nei giorni scorsi tra le segreterie locali dei due partiti, presenti Assuntela Messina che è vice segretario regionale e provinciale Pd; del segretario provinciale Pd Agostino Cafagna; e dell'on. Arcangelo Sannicandro, per spazzare equivoci e incomprensioni sulla individuazione del candidato sindaco, che aveva dato adito ad una polemica presto rientrata.

I segretari cittadini del Pd (Maria Andriano), Sel (Luigi Panzuto); Partito comunista (Geremia Buonarota); Centro democratico (Ruggiero Capodivento) hanno sottoscritto, presso la sede del Pd di Trinitapoli, un documento con cui dichiarano di condividere l'obiettivo di costruire una coalizione di centrosinistra al fine di partecipare, con una lista comune, alle ormai prossime competizioni di primavera per le comunali. Hanno così risposto alle istanze degli elettori del centrosinistra che chiedevano di rimuovere le cause

che hanno determinato la sconfitta cinque anni fa. «Al fine di raggiungere» si legge nel documento «l'obiettivo comune della vittoria elettorale, ogni forza politica presente al tavolo si impegna a ricercare la migliore sintesi politica, nella pari dignità di ognuno, anche attraverso forme partecipative e democratiche e auspica che i cit-

Maria Andriano (segretario Pd), anticipando che «presto saranno costituiti due tavoli paralleli: uno per la costruzione del programma e l'altro per la selezione del candidato sindaco e della lista». Per il segretario di Sel (Luigi Panzuto) si tratta di «un evento storico che ormai era nei fatti, in quanto mettiamo a frutto 5 anni di opposizione insieme.

le elezioni non sono contro qualcuno ma per fare qualcosa di diverso con entusiasmo e per dare risposte alle esigenze e ai problemi della cittadinanza».

Se per Ruggiero Capodivento, coordinatore di Centro democratico, «siamo di fronte ad un risveglio del centrosinistra e della politica», Geremia Buonarota, segretario locale e provinciale del Partito comunista, sostiene che «siamo giunti in maniera articolata a questa intesa, non disperdiamone il valore: bisogna mettere da parte tutto ciò che ci ha diviso in passato, non solo sul piano politico, ma anche gli attriti personali, per il bene comune».

All'incontro hanno preso parte ex amministratori e i consiglieri comunali Donato Piccinino, Carlo Storelli, Anna Maria Tarantino e Giuseppe Brandi, ricordando «di aver sempre collaborato in consiglio comunale, e di aver comunque sempre difeso il passato».



TRINITAPOLI L'incontro tra le due delegazioni

tadini, le associazioni e i movimenti del territorio condividano e supportino questo percorso unitario per il successo del nuovo progetto politico». «È una "giornata particolare" perché getta le basi per una solida unità del centrosinistra», ha detto

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# E la politica italiana si spacca sull'«oro verde» tunisino

● Il mondo politico si indigna («Gli agropirati sono sempre al lavoro e l'olivicoltura continua ad essere una ricca fonte di reddito e la Puglia si conferma uno dei covi dei malfattori», nota l'on. Colomba Mongiello, vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla contraffazione). Il mondo

d'oliva dalla Tunisia. Questa ulteriore quota si aggiunge alle 56.700 tonnellate annue già previste dall'accordo di associazione UE-Tunisia e sarà in vigore per due anni.

Ebbene ieri, al *question time* tenutosi in Commissione Agricoltura alla Camera, il Movimento 5 Stelle (coi deputati Gallinella e con il pugliese Giuseppe L'Abbate, capogruppo M5S in Commissione) ha richiesto chiarimenti sul ruolo del Governo in questa partita. E il il viceministro Andrea Olivero ha risposto: «Nel Comitato politica commerciale del Consiglio ci siamo attivati per introdurre le necessarie modifiche per migliorare la gestione del contingente e renderlo meno impattante per il nostro mercato interno».

«Si ripercorrono gli errori dell'accordo Ue-Marocco sulle arance - commenta L'Abbate - e si colpiscono ancora una volta le regioni del meridione senza controbilanciare in alcun modo. Piuttosto andrebbero previsti stanziamenti per sostenere progetti di formazione finalizzati all'occupazione di giovani nel settore agricolo e, in particolare, in quello olivicolo».

Per il consigliere regionale Nino Marmó: «Il vero problema sono le frodi, non l'olio tunisino». «Le anime candide che si preoccupano, in queste ore, delle importazioni legali di olio dalla Tunisia,

farebbero bene a preoccuparsi dei traffici posti in essere dai disonesti di casa nostra», commenta.

Il consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli rilancia la sua proposta affinché «l'agricoltura nostrana» abbia «un tavolo di filiera che raggruppi produttori e distributori affinché si possa fare affidamento sull'origine del prodotto».

«Diciamo no senza se e senza ma all'importazione di olio tunisino in regime di esenzione fiscale nel già saturo mercato europeo e a danno dei produttori del Sud Europa di olio extravergine di oliva. Se il parlamento europeo approverà il via libera da parte della Commissione per il Commercio internazionale all'incremento della quota d'import del prodotto di scarsa qualità proveniente dal Nord Africa, darà un colpo letale all'economia del Sud Italia in generale e della nostra regione in particolare», è poi l'appello del vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, Peppino Longo.

Per il consigliere regionale M5S, Antonio Trevisi, un aumento del 40% di importazione di olio distruggerà la produzione olivicola pugliese e aumenterà i casi di mistificazione dell'origine del prodotto.

Secondo Ernesto Abaterusso, consigliere regionale Pd, si tratta di «una misura, in vigore per due anni, che non solo danneggerà fortemente le nostre produzioni con il rischio concreto del moltiplicarsi di frodi, ma avrà un impatto devastante anche sulla nostra olivicoltura già duramente colpita dall'emergenza Xylella».



politico plaude all'azione degli investigatori (il senatore Dario Stefano, coordinatore di Noi a Sinistra per la Puglia: «Un plauso va a chi ha bloccato questa ennesima e dannosa iniziativa e lavora quotidianamente in questa direzione»). Ma, forse soprattutto, la politica resta estremamente concentrata sul tema dell'olio tunisino. Infatti, come ripete il M5S: il 25 gennaio con i voti favorevoli di Alessia Mosca (Pd), Goffredo Bettini (Pd) e dei gruppi Ppe, S&D e Alde la Commissione Commercio Internazionale del Parlamento europeo ha approvato l'importazione senza dazi di una quota annua di 35.000 tonnellate di olio



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# Kylella, scontri per le barbatelle Ma oggi a Otranto riparte il mercato

Produttori esasperati arrivano ai ferri corti con gli ispettori fitosanitari «ok» della Regione sblocca la commercializzazione delle piante

**O D'OLIVA**  
ro verde»  
ntre sgorga dagli  
anti di un fran-  
in un'im-  
ine d'archivio

**TIZIANA COLLUTO**

● **OTRANTO.** Da oggi, il distretto otrantino delle barbatelle torna a respirare: si ricomincia. Al via la commercializzazione delle piante, dopo le autorizzazioni che la Regione Puglia ha rilasciato nelle scorse ore, relative agli impianti per la termoterapia. Anche per superare questo scoglio, in realtà, si è dovuti arrivare ai ferri corti: mattinata movimentata quella di ieri a Otranto, dove i produttori si sono scontrati con gli ispettori dell'Osservatorio fitosanitario regionale. *Casus belli:* un cavillo relativo alla lunghezza delle fascette a garanzia dell'avvenuto trattamento, ciò che ha mandato su tutte le furie i vivaisti.

Dalle 6 di questa mattina, ad ogni modo, le prime due macchine sono all'opera con un turn over continuativo di 18 ore, necessario per smaltire, in massimo due mesi, la lavorazione di circa 13 milioni di pezzi, con un ritmo che varia da 5 a 7mila barbatelle l'ora.

La «terapia» con l'acqua calda è indispensabile per poter far ritorno sul mercato: Bruxelles, il 17 dicembre scorso, lo ha imposto e oggi sarà ribadito anche nel decreto che sarà votato in Conferenza Stato regioni per la modifica del Dm del 19 giugno 2015 sulle misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del batterio Kylella fastidiosa.

Il nuovo articolo 12 del provvedimento a firma del ministro **Maurizio Martina**, infatti, prevede che «lo spostamento all'interno dell'Ue, all'interno o all'esterno di zone delimitate, di piante di Vitis in riposo vegetativo destinate alla piantagione, ad eccezione delle sementi, può avvenire se sono soddisfatte» due condizioni: «le piante sono coltivate in un sito registrato in conformità alla direttiva 92/90/CEE» e «il più vicino possibile al momento dello spostamento, le piante sono state sottoposte a un opportuno trattamento di termoterapia in un impianto di trattamento autorizzato per tale scopo e sorvegliato dal Servizio fitosanitario regionale, per cui le piante in riposo vegetativo sono sommerse per 45 minuti in acqua riscaldata a 50°, conformemente alla pertinente normativa Eppo».

Ieri, è stato incassato l'ultimo ok che mancava, con la verifica di conformità



va  
ro»  
Martina

attacco all'olio  
ompetenze dei  
. Lo afferma il  
aa, a proposito  
Repubblica di  
ico di falso olio  
llate per un va-  
li euro.  
iamo portato  
lo più di 12.500  
segundo i per-  
ra e evitando  
o spacciati per  
o la guardia, il  
ere i consuma-  
sul mercato ai  
ment».  
il ruolo di im-  
cumentazione  
a in realtà pro-  
100% italiano  
di vendita.

delle due macchine acquistate dal Consorzio vivaisti viticoli pugliesi e degli ambienti che le ospitano, nelle aziende Vivai cooperativa Fontanelle e Paiano.

Tuttavia, si diceva, non sono mancati i momenti di tensione, durante i sopralluoghi effettuati dal personale dell'Osservatorio fitosanitario: la contestazione della lunghezza delle fascette da apporre a garanzia delle piante è stata avvertita come l'ulteriore beffa da parte dei vivaisti. Troppo corte, secondo gli ispettori, quelle acquistate dal Consorzio, non in grado di abbracciare l'intero fascio di barbatelle. Un dettaglio che ha scoperto i nervi già tesi, fino a sfociare in un autentico litigio, poi rientrato, poiché si è convenuto sul fatto che la fascetta possa essere semplicemente allegata al mazzo. Si tratta di una misura transitoria, in attesa che la Regione fornisca i sigilli, non ancora consegnati dall'azienda for-

nitrice.

Sulla lavorazione, inoltre, dovrà vigilare anche un ispettore dell'Osservatorio fitosanitario. «Spetterà alla Regione organizzarsi - spiega il presidente del Consorzio, **Fernando Miggianno** - ma noi non possiamo aspettare oltre. Il materiale vivaistico è prossimo alla sboccatura e non può essere stoccato in cella o interrato: il trattamento va fatto su piante a riposo vegetativo, prima che la gemma si gonfi, dunque entro fine marzo».

Per il momento, su ciascuna delle due macchine acquistate turnerà una dozzina di aziende. Fra due settimane, saranno consegnati ulteriori due impianti.

Poi, le barbatelle riprenderanno la strada del resto della Puglia, di Campania, Abruzzo, Nord Italia, mentre restano ancora chiuse le porte di Marocco, Algeria e Libano.



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

**AGRICOLTURA**

L'OPERAZIONE DELLA FORESTALE

Oltre alla clorofilla ramata, che è un colorante, è stato aggiunto il solfato di rame particolarmente nocivo per la salute

Scoperti lotti avariati che sono valse agli indagati anche accuse relative al cattivo stato di conservazione degli alimenti

# Olive «colorate», epicentro pugliese

In Puglia la metà del prodotto sequestrato in Italia e 18 dei 19 imprenditori denunciati

**MARCO MANGANO**

● **BARI.** La maxi operazione compiuta in tutt'Italia lunedì scorso dalla Forestale si è concentrata in Puglia: sequestrate oltre 40 tonnellate (su un totale di 85 in campo nazionale) di olive colorate con solfato di rame e denunciati diciotto imprenditori (19 in totale nel territorio italiano), che si occupavano di produzione e di commercializzazione. L'operazione è stata portata a termine dagli uomini diretti dal generale **Giuseppe Nicola Silletti** del Comando regionale per la Puglia e del Coordinamento territoriale per l'Ambiente di Altamura, Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

I presunti responsabili dovranno rispondere di commercio di sostanze alimentari nocive e produzione di alimenti con aggiunta di additivi chimici non autorizzati dalla legge. La colorazione, eseguita per nascondere i difetti delle olive e per dare a queste un maggiore sapore, avveniva utilizzando sia la clorofilla ramata, sostanza alimentare classificata dalla Ue come colorante E141, vietata dalla legislazione nazionale ed europea, sia il solfato di rame, particolarmente nocivo per la salute.

In molte aziende sono stati accertati la presenza e l'utilizzo di clorofilla ramata, in altri casi è risultato fondamentale il campionamento delle olive effettuato dai Forestali che sono state analizzate dal laboratorio dell'ICQRF di Perugia.

Le aziende sono di Bari, San Ferdinando, Polignano a Mare, Bitetto, Bitritto, Bisceglie, Margherita di Savoia, Sannicandro di Bari, Modugno, Noicattaro, Andria, San Giovanni Rotondo, Casano delle Murge e Lucera. L'attività si inserisce in un programma nazionale di controllo delle olive da tavola, effettuato dal Corpo Forestale dello Stato, da ottobre 2015 a gennaio 2016, che per il territorio pugliese ha comportato il controllo di oltre 50 aziende, la denuncia di 23 imprenditori e sanzioni amministrative per più di 10.000 euro.

Oltre agli illeciti menzionati, riferiti alla colorazione delle olive, sono state riscontrate violazioni che riguardano il falso «made in Italy» (olive spagnole e greche vendute come olive pugliesi), il falso «Nocellara del Belice Igp» e la cattiva conservazione delle stesse, con la conseguente contestazione dei reati di frode nell'esercizio del commercio, di contraffazione di indicazioni geografiche e di cattivo stato di conservazione degli alimenti.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## «È una vergogna che qui alberghi la lobby del malaffare» «Ora si vada fino in fondo a difesa delle imprese sane» Lo sdegno dei presidenti di Coldiretti e Confagricoltura Puglia, Cantele e Rossi

● Esprime preoccupazione per gli ormai quotidiani sequestri e, al contempo, plauso alle forze dell'ordine, il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele: «È una vergogna che proprio in Puglia, la terra dell'olio e delle olive per antonomasia, alberghi la lobby del malaffare, della contraffazione e della sofisticazione che "sporca" l'immagine del vero extravergine di oliva, ingannando i consumatori e togliendo reddito agli olivicoltori». «In poche ore - continua - il sequestro di oltre 10.000 kg di olive da tavola colorate e pericolose per la salute e di oltre 2.000 tonnellate di olio extravergine di oliva falsamente fatturato italiano è la riprova che, purtroppo, spesso sono proprio alcuni soggetti pugliesi della filiera olivicola olearia senza scrupoli a

"drogare" il mercato dell'olio extravergine di qualità "made in Italy", spacciando oli di dubbia provenienza e genuinità come 100% italiano con un inevitabile danno a carico del territorio, delle imprese e dei consumatori, per non parlare dei rischi per la salute pubblica».

«È urgente - conclude Cantele - la completa applicazione delle norme già varate con la legge "salva olio", la n. 9 del 2013 e l'accelerazione dell'iter del disegno di legge che reca le "nuove norme in materia di reati agroalimentari", elaborato dalla commissione presieduta da Gian Carlo Caselli, magistrato e presidente del comitato scientifico dell'osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# La voglia di frutti perfetti così beffa il consumatore

● La maggior parte delle olive raccolte in Italia viene utilizzata per la produzione di olio: solo un 2% circa del totale, infatti, è destinato alla vendita come olive da mensa, corrispondente a circa 68.000 tonnellate di prodotto annuo (la produzione mondiale annua si attesta intorno ai due milioni di tonnellate secondo i dati del Cei), per un valore di circa 90 milioni di euro. Eppure, nell'ambito dei Paesi Ue, che contribuiscono per un terzo circa della produzione mondiale di olive da mensa, l'Italia occupa il terzo posto, dopo Spagna e Grecia, con il valore aggiunto rappresentato dalla presenza di un ricco e variegato patrimonio varietale (300), a cui si aggiungono alcuni riconoscimenti comunitari a marchio Dop per le olive «Bella di Daunia», «Nocellara del Belice» e «Oliva tenera ascolana» (16% del numero di denominazioni Dop e Igp delle olive da tavola nella Ue). A fronte di ciò, i consumi si attestano sulle 137.000 tonnellate, pari a circa 2,3 chili pro capite annui, di cui circa il 57% è costituito da olive di importazione

semilavorate o già confezionate (prevalentemente da Grecia, Spagna, Tunisia e Marocco), mentre la restante parte, il 43% circa, è rappresentato da olive di produzione nazionale.

A prescindere dalla varietà di oliva di partenza, va detto che il colore (verde o nero) dipende unicamente dalla stadio fenologico di raccolta: non esistono, infatti, varietà di olive verdi e nere, ma solo olive raccolte in diversi stadi di maturazione. Per la produzione delle olive verdi da tavola, in genere, si procede a una raccolta precoce, quando la buccia è ancora verde, indicativamente verso settembre-ottobre.

Dopo la raccolta, le olive vengono prima sottoposte a un processo di deamarizzazione, immergendole per 8-12 ore in una soluzione di acqua e idrossido di sodio (soda caustica) al 2%, poi a una serie di lavaggi (4 o 5); infine, vengono immerse in una soluzione di acqua e sale all'8% (salamoia) per molti mesi (generalmente 4 o 5). A questo punto, le olive sono pronte per la commercializzazione.

## LE FRODI A CARICO DELLE OLIVE VERDI IN CALCE

-Nel marketing il concetto è noto: quando acquistiamo qualunque prodotto, alimentare e non, l'occhio vuole la sua parte. Così, per esempio, al banco dell'ortofrutta, il consumatore si aspetta di trovare l'equivalente «mele di Biancaneve», di forma regolare, grandi, rosse, con la buccia sempre lucida, perfetta in ogni sua parte: tutto ciò, apparentemente, interessa il cittadino molto di più di tante altre caratteristiche del prodotto, quali l'origine, i trattamenti fitosanitari subito in campo, le cure agronomiche, di per sé molto più interessanti e forieri di informazioni realmente discriminanti nei riguardi delle scelte di consumo.

La filiera delle olive verdi da mensa non è esente da questa tendenza del mercato: una larga fetta di consumatori, infatti, richiede che le olive si presentino sempre colorate di un bel verde smeraldo, come non sarebbero neppure se fossero consumate appena raccolte.



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

L'INTERVISTA

## «Sono importanti anche le segnalazioni fatte dai cittadini»

Parla il comandante Palomba

● Ancora una volta coordinatore delle attività investigative è **Giuliano Palomba**, comandante del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura, Parco Nazionale dell'Alta Murgia del Corpo Forestale dello Stato.

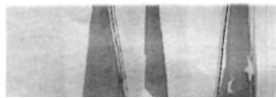
**Dopo il pane nero al carbone vegetale, in Puglia si parla ancora di colorazione vietata degli alimenti: questa volta tocca alle olive. Sembra che il malaffare primeggi in questa regione.**

«Negli ultimi anni in Puglia sono aumentate le verifiche effettuate dal Corpo Forestale dello Stato nel settore agroalimentare e questi sono i risultati di un'importante e attenta attività di indagine che ha riguardato tanti prodotti della nostra terra. Olive da tavola, olio, uova, pane, pesce, carni, latticini, ortaggi, frutta sono i prodotti esaminati e oltre 400 sono state le aziende controllate negli ultimi due anni».

**Come esercitate l'attività di contrasto?**

«I controlli sui prodotti agroalimentari si eseguono attraverso il sopralluogo nell'azienda, la verifica documentale, l'ispezione delle merci - materie prime, semilavorati e prodotti finiti - e il campionamento per le successive analisi sulla composizione degli stessi prodotti. Non sono pochi i casi in cui si utilizzano anche le intercettazioni telefoniche e ambientali.

Importanti anche le segnalazioni dei cittadini».



**Quale il numero telefonico da comporre per le segnalazioni di adulterazioni e manipolazioni alimentari? È garantito l'anonimato?**



FORESTALE Giuliano Palomba

«Il 1515, numero verde del Corpo Forestale dello Stato. Sono prese in considerazione tutte le segnalazioni, anche le anonime».

**Tornando alle olive in calce, ci può spiegare il motivo che spinge l'imprenditore a colorarle?**

«Il metodo di lavorazione principale per le olive dolci da tavola, il Castelvetro, prevede l'utilizzo di soda caustica che permette la "deamarizzazione" del frutto, da cui deriva il nome "dolce". Ma, durante la lavorazione, il loro colore verde tende a sfumare verso il giallo e questo fa emergere le macchie e i difetti delle stesse olive. L'ingannevole utilizzo della clorofilla ramata E141 e del solfato di rame, con la conseguente colorazione verde brillante delle olive, serve a mascherare i difetti».

**Quali sono gli effetti della colorazione sulla salute umana?**

«Non sono un medico, ma è risaputo che l'utilizzo della clorofilla ramata non apporti alcun vantaggio per il consumatore. Può creare problemi alle persone con patologie che predispongono all'accumulo di rame nell'organismo. Ancora più nocivo il solfato di rame. Infatti, in alcuni casi un'assunzione diretta di una dose di "soli" trenta grammi si è rivelata letale».

[m. mang.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# Puglia, la lite sulle «mance» fa slittare l'ok al bilancio

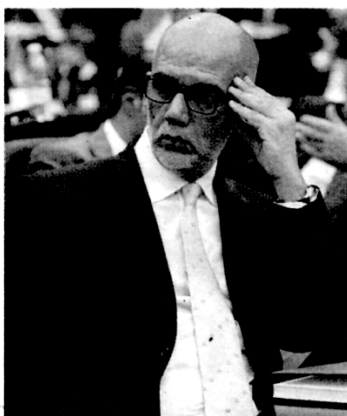
Seduta sospesa dopo il «no» a Liviano. Il centrodestra: «Emiliano implode»

**MASSIMILIANO SCAGLIARINI**

● **BARI.** Alle 6,20 del mattino, dopo 8 ore di discussione, il voto che ha affondato l'emendamento *ad provinciam* di Gianni Liviano è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Basta, Michele Emiliano ha detto basta, e si è infilato in macchina per raggiungere Roma in tempo per la riunione della commissione Salute. Il via libera al bilancio preventivo 2016 è dunque slittato a domani. Ma la notte dei lunghi coltelli lascia un centrosinistra profondamente lacerato ed un'opposizione che canta vittoria per aver incassato i risultati del suo ostruzionismo cieco.

Fatto sta che per portare a casa il bilancio manca un altro articolo e l'esame degli ultimi 70-80 emendamenti che potrebbero trasformarsi nella Corea del centrosinistra, tanto che oggi pomeriggio potrebbe essere convocata una riunione di maggioranza. Ma non è detto che il governatore torni in tempo dai suoi impegni romani.

Di fronte alla prospettiva di una notte di discussione, martedì il centrosinistra ha tenuto il punto. No alle proposte di Ignazio Zullo (Cor) e Nino Marmo (Fi) sul ritiro degli emendamenti in cambio della cancellazione dall'articolato dalle proposte approvate in commissione. Ma, d'altro canto, la maggioranza ha anche scelto di non forzare e non ha voluto presentare il «canguro», predisposto da Fabiano Amati, un maxiemendamento che avrebbe fatto decadere tutti gli altri accorciando notevolmente i tempi. Il centrosinistra è stato abbastanza compatto, e l'unica discussione articolata si è avuta intorno all'1,30 sulle



NELLA BUFERA L'ex assessore Gianni Liviano

norme (poi approvate) per i Consorzi di bonifica. Ma poi, quando la stanchezza ha preso il sopravvento, sono forse saltati anche i nervi. Sergio Blasi (Pd) ha litigato con l'assessore Raffaele Piemontese ed ha abbandonato l'Aula quando ha scoperto che il suo emendamento per finanziare le aggregazioni di Comuni non sarebbe stato finanziato. Donato Pentassuglia (Pd) si è innervosito con il capogruppo Michele Mazzarano per l'annunciata bocciatura dell'emendamento sulla zootecnia che riservava ai produttori di latte un sussidio indiretto da 3 centesimi al litro. Loizzo non ha gradito l'attivismo dell'assessore Leo Di Gioia (per onestà uno dei più lucidi sui banchi della giunta) che tentava di salvare

i finanziamenti per i trabucchi e per la Fiera di Foggia. E poi, appunto, il caso Liviano.

L'ex assessore tarantino era riuscito a far inserire nell'articolato uno stanziamento da 300mila euro per l'adeguamento dei piani urbanistici della sua provincia. Una norma che non è piaciuta all'opposizione, che ne ha denunciato a gran voce la «singolarità», ma in fin dei conti nemmeno alla stessa maggioranza che infatti è stata determinante nel sancirne la soppressione. A quel punto anche Liviano ha sbattuto la porta ed è andato via. Sapendo peraltro che domani, alla ripresa della discussione, gli verrà cassato anche l'emendamento - pur riscritto - che assegna 150mila euro ai concorsi per ricercatore della sede ionica dell'Università di Bari.

E così Andrea Caroppo (Fi) ha buon gioco nel dire che «alla prima prova il governo di Emiliano implode»: «Da noi nessun ostruzionismo, abbiamo verificato l'atto più importante del governo di una Regione individuando tante previsioni di spesa clientelari e "ad personam"». «Ha vinto la forza delle idee del centrodestra - secondo Ignazio Zullo - e non la forza muscolare dei numeri del centrosinistra». Per la grillina Antonella Laricchia, «siamo usciti schifati, la maggioranza è stata vergognosa, usi questa giornata di pausa per riflettere». Mazzarano (Pd) ribalta però la prospettiva: «Abbiamo visto un'opposizione parolaia e inconcludente. Per due giorni e due notti abbiamo avuto numeri e coesione in grado di rispondere alle loro più disparate e creative proposte. Torneremo in Aula per concludere il lavoro, non ci arrendiamo alla logica delle barricate».

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# Lo scioglimento della maggioranza sul bilancio

L'opposizione esulta, rinviato il «sì» del Consiglio. Il caso «mance» e la missione romana del governatore



**Confronti**  
Emiliano sembra voler ricalcare le orme di Vendola con occhi distratti su Bari

**BARI** Una scivolata al primo appuntamento di rilievo. La maggioranza di Michele Emiliano è costretta ad alzare bandiera bianca alle sei di ieri mattina e a rinviare di qualche giorno l'approvazione del Bilancio 2016 (domani nuova riunione). Nulla di effettivo sul piano delle conseguenze pratiche, ma un pessimo segnale politico. L'esame del disegno di legge di Stabilità - dopo 18 ore di discussione - si è interrotto sul penultimo articolo (44 in tutto) ma prima dell'esame di un centinaio di emendamenti che chiedevano l'inserimento di altrettanti articoli aggiuntivi. La necessità del governatore di essere a Roma a metà giornata, lo ha indotto a chiedere la sospensione. «L'evoluzione della seduta - dice Emiliano - consiglia a tutti di fermarsi e di riflettere su come proseguire». Il centrodestra e i 5 Stelle esultano per quello che considerano un successo. In effetti è la prima volta, da una quindicina di anni a questa par-

te, che il Bilancio non si approva nei due-tre giorni concordati tra i gruppi politici. Secondo le opposizioni è stata mandata in Aula una «legge mancia» senza un chiaro respiro programmatico ma con una serie di micro-stanzamenti a favore dei collegi dei consiglieri. Ma a cosa si deve il rinvio?

Sono stati commessi diversi errori. Il primo è riferibile alla

tattica d'Aula. Se si concepisce, come è stato fatto, una legge con molte «mance» (nulla di disdicevole: provvedimenti a pioggia per qualche milione di euro), occorre prevedere che anche l'opposizione possa godere di qualche stanziamento. Non è stato fatto e l'opposizione (anche per questo) ha presentato il conto. Tanto più - e questo è un altro aspetto - che il

**Seduta fiume**  
Pur concludendosi all'alba di ieri il Consiglio regionale non è riuscito ad approvare il Bilancio. Numerosi i motivi che hanno determinato il rinvio

## La ripartizione del fondo e la linea della Regione

«Sanità, 70 milioni in più sono pochi»

Per il riparto del fondo sanitario 2016 è questione di limature. Le simulazioni di ieri a Roma concedevano alla Puglia 70 milioni in più rispetto al 2015. A Michele Emiliano non bastano. «Per una questione di equità assistenziale e per la solidarietà da noi concessa lo scorso anno - dice il

governatore dopo aver partecipato alla riunione delle Regioni - vogliamo di più». In discussione anche la questione sulle 203 prestazioni che dal 5 febbraio diventano a pagamento in tutta Italia. Oggi le Regioni si rivedono con il governo. È possibile uno slittamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

centrodestra appare politicamente indebolito: partiti inesistenti o destrutturati sul territorio. L'unico palcoscenico su cui può esercitare la propria forza è quello istituzionale, il Consiglio regionale. Il centrodestra non ha perso l'occasione di farsi notare, disseminando la discussione di decine di emendamenti ostruzionistici.

Il resto riguarda il centrosinistra. Emiliano in questi giorni ha moltiplicato gli appelli di concordia alle minoranze e ha mollato le briglie sulla sua maggioranza: in Commissione il testo licenziato dal governo è passato da 22 a 44 articoli (con relativa lievitazione delle «mance»). Per certi versi, sembra quasi che il governatore intenda ricalcare le orme di Nichi Vendola all'avvento del secondo mandato (2010): l'attenzione rivolta al palcoscenico romano e l'occhio distratto su Bari. Prevedibile l'esultanza del centrodestra, mentre i 5 Stelle sono impietosi: «Quelli del centrosinistra - dicono - si sono strozzati mentre si spartivano l'osso del bottino».

Meno scontata è la discussione che si apre a sinistra. Il vendoliano Guglielmo Minervini denuncia che «nella seduta è mancata la forza di una visione generale, un'idea che fosse più alta di tutte le legittime esigenze dei singoli: è mancata la politica, necessaria per trasformare una coalizione elettorale in una maggioranza vera». Il capogruppo pd Michele Mazzarano ribatte alle minoranze (ma parla anche a Minervini): «L'opposizione - dice - è parolai e inconcludente. Ha presentato 150 dei 180 emendamenti complessivi. E poi denuncia le mance. Quali? I sei milioni per i disabili? I soldi per contrastare il caporalato? O quelli per gli impianti sportivi? Domani torniamo in Aula e completiamo il prezioso lavoro avviato».

**Francesco Strippoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

## L'AMAREZZA DEL PRESIDENTE

### Loizzo: «Dai consiglieri approccio insopportabile»

#### Sparita la proposta di due anni fa per limitare gli emendamenti

● **BARI.** Più che stanco, Mario Loizzo è amareggiato da quella che definisce «una brutta pagina per tutti, anche per l'opposizione». Dopo due giorni alla guida di un Consiglio regionale che, alle 6 del mattino, ha dovuto chiamare giro e riaggiornarsi, il presidente ha fatto quanto ha potuto. Ma nessuna diga avrebbe mai retto l'impatto di quei 179 emendamenti, una palude da cui era impossibile uscire.

Eppure, dopo che la sezione di controllo della Corte dei Conti aveva pesantemente bacchettato il Consiglio regionale per la qualità delle leggi emanate nel secondo semestre 2013, l'ex presidente Onofrio Introna aveva provato ad affrontare il problema. Una circolare, ad aprile del 2014, impose che tutte le proposte di legge avrebbero dovuto indicare «gli eventuali oneri» per il bilancio regionale, mentre per gli emendamenti era in cantiere una proposta di modifica al regolamento del Consiglio che avrebbe imposto la presentazione non oltre le 48 ore dalla discussione, e attraverso la posta certificata.

Quella proposta è diventata carta straccia, e quello che è successo lunedì e martedì ne è il risultato. Dopo i 100 inutili emendamenti al Documento di economia e finanza (che in molti altri Consigli regionali è stato infatti considerato non emendabile, essendo una dichiarazione di intenti), i capigruppo hanno fissato il termine per la presentazione delle

modifiche all'articolato del bilancio alle 12 dell'altro ieri. Il risultato è stata la valanga dei 179 emendamenti, che hanno costretto i dirigenti regionali a lavorare fino alle 17,30 per compilare i referti tecnici (che contengono un parere dal punto di vista normativo e contabile). La collazione dei documenti ha creato un papiro di 379 pagine: per fotocopiarli 70 volte, per un totale di oltre 28mila fogli di carta, sono state necessarie altre 4 ore. Ecco perché la discussione sul bilancio è cominciata alle 22 inoltrate.

Viene dunque da chiedersi perché la proposta-Introna, quella sul termine agli emendamenti, non sia mai stata introdotta. «La questione - risponde Loizzo - non si è mai posta in quei termini. Fu introdotto solo l'obbligo del referto tecnico, perché prima del 2013 i subemendamenti presentati all'ultimo minuto non avevano nemmeno quello». Loizzo dubita che il problema sia questo: «Gli emendamenti sono tutti arrivati entro l'ora prefissata e grazie al lavoro delle strutture sono stati tutti referatati. Il problema è la qualità delle proposte e il modo insopportabile con cui tutti si avvicinano al bilancio di previsione». Orvero? «Servono regole e buonsenso politico. La concezione che si ha del bilancio, con emendamenti particolari, ciascuno per la correzione di problemi antichi che ci portiamo avanti da anni». Oltre che di mance e manette che poi fanno saltare le coronarie all'opposizione.

Fatto sta che in Parlamento non è possibile presentare emendamenti a go-go. E che la Corte dei Conti, nel referto dell'aprile 2014, stigmatizzava anche questo aspetto, oltre che la generale scarsa qualità del corpus normativo: ben 11 delle 29 leggi approvate nel secondo semestre 2013 presentavano errori o «imprecise indicazioni» sulla spesa prevista e autorizzata, in alcuni casi, oltre il termine previsto dalla legge. La Regione provò a correre ai ripari chiedendo ai consiglieri di impegnarsi «nella definizione ex ante di parametri di riferimento e/o metodi di quantificazione degli eventuali oneri considerati» nelle proposte di legge. Ma è anche vero che in molti altri Consigli regionali ci sono uffici legislativi pronti ad assistere chi deve scrivere una norma. In Puglia la regola è invece il fai-da-te.

[m.s.]



PD Mario Loizzo

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

L'intervista

## La stoccata del forzista Caroppo «Alla fine era meglio Vendola»

L'analisi



refugio nell'ostilità  
centrodestra e 5 Stelle  
si sanno più pungere

● All'articolo pubblicato martedì scorso sul Corriere del Mezzogiorno è stata dedicata una parte del Consiglio regionale

**BARI** «Alla giunta Emiliano manca una visione del mondo». Nonostante gli appelli alla collaborazione lanciati dal governatore Emiliano, dal centrodestra non arrivano segnali di disponibilità. Anzi, pare che l'invito alla concordia accenda gli animi ancor di più e provochi reazioni aspre. Il capogruppo di FI, Andrea Caroppo, si atesta su questa linea.

**Siete riusciti a rinviare il varo del Bilancio, ma non ci sono conseguenze pratiche. Perché per voi è un successo?**

«Mai parlato di successo nostro, caso mai di insuccesso altrui. È stato il primo vero banco di prova dall'inizio della legislatura e ha provocato il corto circuito della maggioranza. Nello stesso tempo, l'intera opposizione (centrodestra e 5 Stelle) è riuscita ad avere una posizione unitaria nella denuncia: siamo in presenza di un Bilancio che ha poco di programmatico e molto di regalate e contentini

per tenere unita la maggioranza. Nella discussione non è emersa l'idea che Emiliano coltiva sulla Puglia dei prossimi anni».

**Anche voi, mutatis mutandis, sembrare difettare di progetto, di un'idea alternativa.**

«Abbiamo fatto un passo avanti. Fino a ieri si preconizzava uno sfondamento di Emiliano nei nostri gruppi. Invece è lui che perde un consigliere: Gianni Liviano si è allontanato dall'Aula in polemica con la sua stessa maggioranza. E poi si deve aggiungere che nelle pieghe dei nostri emendamenti — consorzi di bonifica, piano rifiuti, politiche industriali, mondo produttivo — emerge un'idea e un progetto sul territorio».

**Ma in quale direzione?**

«Nella direzione contraria a quella imboccata da Emiliano. Il governatore non perde occasione per lisciare il pelo al mondo disfattista che mira alla chiusu-

”



Non eravamo d'accordo con la vecchia giunta ma aveva una visione del mondo

ra dell'Iva. E, analogamente, sulla Xylella ha fatto crescere la sensazione che la grave situazione in atto sia il frutto di un complotto, non si sa bene di chi. E la lista potrebbe allungarsi ancora per molto».

**A cos'altro pensa?**

«Si guardi la situazione: la confusione è totale; dopo diversi anni tornano i conti in rosso nelle Asl; il bilancio non si approva in tempo e si deve ricorrere all'esercizio provvisorio. Manca la crisi di governo e sembrerebbe di tornare nella Puglia di 30 anni fa».

**Trenta anni fa? Quasi quasi sembra un nostalgico di Vendola.**

«Sa che le dico? Negli anni di Vendola, noi non abbiamo mai condiviso la sua idea del mondo e non abbiamo perso occasione per dirlo. Ma c'era un'idea del mondo, c'era una visione e un progetto di amministrazione. Il Corriere nei giorni scorsi ha criticato la debolezza del-

l'opposizione, ma se facciamo fatica a prendere la mira sul governo Emiliano è perché manca nel governatore una filosofia chiara sul suo progetto e sull'azione amministrativa».

**Non è ingeneroso nei confronti di Emiliano, dopo il suo invito a collaborare con lui?**

«Abbiamo risposto subito, nella seduta dell'altra notte. Gli abbiamo detto: rinunciamo a tutti i nostri emendamenti, a condizione che tu rinunci alle "mance". Poi, ripulito il testo, ci saremmo confrontati sul cuore della legge. E invece niente».

**E allora?**

«Allora, è vero che il governatore lancia proposte — e lo fa fin dai tempi delle dichiarazioni programmatiche — ma è anche vero che alle offerte non segue ascolto. Su nulla. Alla sbandierata offerta di partecipazione, non corrisponde la sostanza delle cose».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

IL DOSSIER NELLE 70 PROPOSTE ANCORA DA ESAMINARE SPUNTA LA SANATORIA DEGLI ABUSIVI E LA VENDITA LIBERA DEGLI ACCREDITAMENTI

# Regali ai farmacisti e case popolari le insidie tra gli ultimi emendamenti

● **BARI.** Un regalone ai farmacisti. Un altro a chi occupa senza titolo abitazioni popolari. La liberalizzazione della vendita degli accreditamenti. La spalmatura «a babbo morto» dei debiti contratti da chi ha acquistato dalla Regione i beni della riforma fondiaria, a volte veri e propri gioielli dati via per quattro spiccioli. È vario il campionario delle sorprese nascoste tra i 70 emendamenti su cui il Consiglio regionale deve ancora esprimersi, norme in cui l'interesse generale sembrerebbe sacrificato a quello di qualche categoria particolare.

Ne è un esempio clamoroso l'emendamento predisposto da Marco Lacarra, Pino Romano, Ruggiero Mennea e Alfredo Piscicchio per «razionalizzare e rendere efficiente il servizio delle farmacie». In realtà, si tratta di modificare la legge che disciplina i turni aggiungendo tre parole: il risultato sarebbe che nei Comuni tra i 40 e gli 80mila abitanti (non capoluoghi di provincia), di notte il farmacista può lavorare oltre che «a battenti chiusi» (come è oggi) anche «a chiamata», quindi chiedendo 4 euro a ricetta. Un espediente per mettere a carico del cittadino il lavoro del farmacista di turno, che di notte è di norma un dipendente e non il proprietario.

È molto probabile che domani, grazie alla moral suasion di alcuni esponenti di giunta, questo emendamento venga ritirato. Così come dovrebbe saltare l'altro

emendamento (primo firmatario Napoleone Cera, ma c'è anche la firma dell'assessore Curcuruto) con cui si vorrebbe consentire la regolarizzazione delle occupazioni abusive delle case popolari a chi dimostra di viverci da almeno due anni (oggi ne servono tre): una norma avrebbe anche l'effetto di annullare i provvedimenti di rilascio già emessi. Praticamente, un cortese invito a delinquere: dovrebbe saltare anche questo.

È invece ancora vivo e vegeto l'emendamento di Mauro Vizziù sui debiti contratti nell'acquisto delle proprietà ex Ersap o riforma fondiaria: chi è in difficoltà con i pagamenti (c'è gente che grazie a questo giochino si ritrova ville al mare nei posti più belli del Salento al prezzo di un terreno edificabile) può spalmarli in 20 anni, e non rischia azioni esecutive a meno che non salti più di due rate. Società e cooperative agricole che chiedono la rateizzazione, poi, ottengono la sospensione delle azioni esecutive «con compensazione delle spese legali»: già che c'erano, potevano anche dargli qualcosa per il disturbo.

Qualche dubbio solleva, poi, l'emendamento targato Amati, Mennea, Pentassuglia che modifica la legge sugli accreditamenti sanitario. Oggi il titolare dell'autorizzazione (ditta individuale o società di persone) può vendere a una società di capitali soltanto se poi resta con almeno il 51%: serviva a evitare tra l'altro che labo-



**4 EURO  
IN PIÙ  
A RICETTA**  
Marco Lacarra  
(Pd) primo  
firmatario di  
un  
emendamento  
che  
favorirebbe le  
farmacie  
notturne nei  
Comuni di  
medie  
dimensioni: è  
probabile che  
venga ritirato

ratori e studi dentistici (ad esempio) si tramandassero di padre in figlio. L'emendamento cancella l'obbligo del 51%, con il risultato di rendere libera la compravendita. Il dubbio sorge dal fatto che negli anni passati il centrodestra ha tentato più volte di far passare questa modifica, ricevendo sempre parere negativo (una volta anche dallo stesso Pentassuglia assessore alla Salute). Stavolta il parere è positivo. Cosa è cambiato? «È uscita una sentenza del Consiglio di Stato», spiega Amati. Ma visto che il meccanismo degli accreditamenti è bloccato, con gente in lista d'attesa da anni, ora verrà favorito chi ha più soldi. E tutti gli altri continueranno ad aspettare. [m.s.]



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 4 Febbraio 2016

# Sanità, altri 75 milioni ma è di nuovo allarme

A Roma ok al riparto. Nel 2016 il deficit verso quota 200 milioni

● **BARI.** Dal riparto degli incrementi previsti per il 2016 la Puglia porta a casa 75 milioni di euro. Una boccata di ossigeno per il bilancio della sanità, anche se le prospettive restano tutt'altro che rosee: una volta coperto il disavanzo del 2015, infatti, la Regione dovrà già correre ai ripari per l'anno in corso.

Ieri il governatore Michele Emiliano, accompagnato dal capo dipartimento Giovanni Gorgoni, ha partecipato a Roma alla riunione degli assessori regionali alla Salute. La Puglia si è accodata ai criteri di riparto cui si è opposta la sola Campania, nonostante alle Regioni del Sud sia stato riconosciuto qualche piccolo vantaggio: ma si tratta di fare presto, perché - proprio come accaduto nel 2015 - gli 1,1 miliardi «offerta» dal governo potrebbero scomparire se Renzi dovesse avere problemi con la flessibilità in sede europea. E dunque, piuttosto che litigare, le Regioni hanno preferito incassare subito e poter così costruire i propri bilanci.

Ma la Puglia ha un problema abbastanza serio da affrontare per il 2016. Il 2015 si è chiuso con un disavanzo di 75 milioni: le coperture sono contenute nel bilancio che dovrebbe essere approvato domani. A situazione invariata, è lecito aspettarsi la stessa perdita tendenziale anche per l'anno in corso, in cui però mancheranno i 112 milioni incassati nel 2015 grazie al meccanismo di payback (il «ritorno» delle industrie farmaceutiche) che è stato abolito. Nel 2016, insomma, il deficit della sanità pugliese potrebbe avvicinarsi a 200 milioni, al netto di ulteriori (e più che probabili) aumenti della spesa per i farmaci innovativi che ha un trend di crescita del 10-15%.

Una questione che la Puglia sarà costretta ad approfondire a stretto giro, anche perché il bilancio della sanità si consolida solo il 30 aprile ed entro il 30 aprile bisogna sottoporsi

all'«esame» del ministero dell'Economia: la mancata copertura dei disavanzi significa commissariamento. La strategia della Regione sembra incentrata sui risparmi di spesa, in particolare sulla spesa ospedaliera: i piani di rientro riguarderanno da subito non solo policlinici e Irccs, ma anche tutti e 36 gli ospedali della rete che non rispettano il rapporto costi-ricavi imposto dalla legge di Stabilità.

Ieri Emiliano ha posto ai rappresentanti delle altre Regioni una sorta di questione etica: per allineare la sanità del Mezzogiorno a quella del Nord, ha detto in sostanza, è necessario un trasferimento di risorse a favore del Sud. «Vogliamo di più - ha detto Emiliano sul riparto -, perché non si tiene conto delle peculiarità



**DIRETTORE Giovanni Gorgoni**

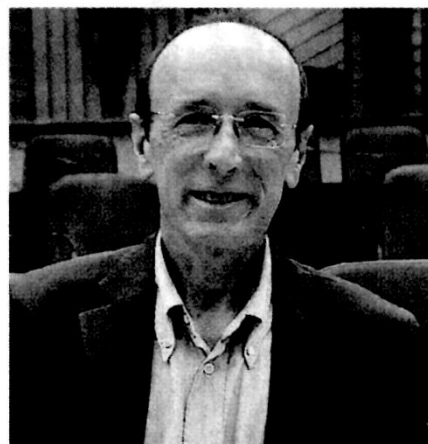
sociali del Mezzogiorno». La Puglia ha anche offerto alle altre Regioni il proprio metodo standard per il calcolo del fabbisogno di personale, metodo che sarà a base dell'imminente piano di riordino. La Puglia ha poi chiesto un rinvio dell'entrata in vigore del cosiddetto decreto «appropriatezza», quello che impone un taglio ai ricoveri a favore di day hospital e day surgery e che mette a carico dei medici la responsabilità erariale per esami e prescrizioni inutili. *[m.s.]*

LE REAZIONI DOPO LA MARATONA NOTTURNA

# La Sinistra insorge: siamo già al ko Centrodestra: pioggia di prebende Tutti contro tutti. E i Cinque Stelle: schifati da questa Aula

● **BARI.** «È stata una seduta surreale, che costituisce purtroppo un amaro precedente, il vortice dei micro-emendamenti localistici ha preso la mano dei consiglieri fino ad appannare i contenuti della manovra». Il capogruppo di Noi a Sinistra, **Guiglielmo Minervini**, punta l'indice sull'«assalto al bilancio» andato in scena in Consiglio, frutto della «doppia debolezza dei gruppi e del governo» e della mancanza di «politica, necessaria per trasformare una maggioranza elettorale in una maggioranza vera». «È un pericoloso campanello d'allarme che ci preoccupa», aggiunge il coordinatore regionale **Nico Bavaro**, esaltando lo scontento della sinistra nei confronti di Emiliano. L'unico, dalla maggioranza, a difendere l'operato sembra **Sabino Zinni** (capogruppo di «Emiliano sindaco di Puglia): l'ostruzionismo, dice, non può «nascondere il grande impegno e le enormi risorse finanziarie previste e stanziare nel bilancio 2016/2018». Per il resto, è un profluvio di critiche e attacchi. Quel bilancio è «un documento di arida contabilità economica, senza visione strategica né vocazione politica. Un mero piano finanziario che snocciola cifre senza tracciare le linee guida» tuona **Francesca Franzoso** (FI). Le già scarse risorse, dice **Giannicola De Leonardis** (Ap-Schittulli), «non possono essere disperse in mille rivoli ed emendamenti, occorre una visione d'insieme, coraggiosa e necessaria». «Emiliano sta tirando giù la maschera e sempre di più scopre le contraddizioni

sue e della sua maggioranza di centrosinistra» dice **Francesco Ventola** (Conservatori e Riformisti). Tutta colpa dello «sterile ostruzionismo in aula da parte delle opposizioni» ribatte **Alfonso Pisicchio** (Puglia con Emiliano). Questa maggioranza, tuonano i Cinque Stelle, è «vergognosa: si è strozzata con l'osso mentre si spartiva il "bottino" pubblico». Si dicono «schifati» i grillini e puntano l'indice sia sulla conduzione del presidente Loizzo sia sul «presidente-magistrato Emiliano, che è rimasto colpevolmente in silenzio davanti alle intemperanze di chi ha scelto di mettersi accanto in campagna elettorale». Per **Nino Marmo** (FI), invece, «è stata una pagina di bella, appassionante e leale politica: il centrodestra è stato coeso e si è battuto affinché il bilancio non fosse soltanto il baluardo di marchette per il centrosinistra». Dai Cor **Renato Perrini** accende i fari sull'art. 42, ovvero l'«obolo» sollecitato dal tarantino ex assessore **Liviano** per la città. È un «bilancio "ad personam", con sfacciate concessioni della giunta ai singoli o gruppi di maggioranza in cambio del voto favorevole», tuona un altro fittiano, **Erio Congedo**. Un testo «pieno zeppo di prebende per gli amici degli amici del centrosinistra» dice **Domenico Damascelli** (FI). Il suo collega di banco, **Giandiego Gatta**, esulta invece per il milione di euro assegnato alle scuole paritarie: «Sono soddisfatto - dice - e posso affermare che sia stato un momento di buona politica a servizio della comunità».



«NOI A SINISTRA» Il capogruppo Minervini

## Scagliusi (M5S) «Tap, perché Renzi non risponde alla Puglia?»

■ La Regione Puglia si detta contraria al progetto del gasdotto Tap, tuttavia «non ha presentato ricorso al Tar, limitandosi ad inviare note di protesta a Renzi semplicemente ignorate dal governo». È questo l'oggetto di una interrogazione del deputato **Emanuele Scagliusi** (M5S) al ministero per lo Sviluppo economico. «Il governo Renzi - dice - continua a fare il bello ed il cattivo tempo senza interpellare i cittadini. La Puglia ha segnalato che il piano nazionale dei gasdotti non è stato sottoposto ad un regolare procedimento di valutazione ed accertamento della compatibilità ambientale, ma non ha ricevuto risposta. Un comportamento inaccettabile che, se non rettificato, ci troverà uniti contro questo modus operandi a dir poco dispotico con il quale il governo ha bypassato il volere dei cittadini e sta minacciando la vocazione turistica della nostra regione».



# Emiliano sfida Renzi «Non mi candido, ma...»

Il pugliese: se vuole avanzare da solo lo fa a suo rischio e pericolo

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Michele Emiliano ribadisce che non ha alcuna intenzione di candidarsi al congresso del Pd e considera «impossibile una candidatura del Sud, perché i meridionali perdono per definizione», in un partito a trazione nordista. Il governatore pugliese sostiene di non voler contrastare la leadership del premier con le sue prese di posizione, ma ricorda che «la pluralità nel Pd è un punto di forza, prima era scontata, ora è oggetto di una conferenza stampa», promette.

Anzi, «in Puglia il Pd è maggiormente in salute ed Emiliano ha rispettato tutte le aree - dice di se stesso parlando in terza persona - ma è in sofferenza perché il partito teme che il suo successo possa essere una minaccia e la sua autonomia rischia di danneggiare la Puglia, però una banalissima campagna referendaria per negoziare le prospezioni in mare non è lesa maestà, ma confronto», sottolinea.

«Persino Bersani potrebbe votare per Renzi se il nostro segretario ci desse assicurazione di costruire un progetto politico che condividiamo e che ha vinto dappertutto, non legato a singoli business, ma a una bella comunità, piena di gente libera, non intimidita», sostiene Emiliano. E aggiunge: «Renzi è il leader europeo più interessante, forte e innovativo. Ce lo vogliamo tenere caro, purché lui ci voglia al suo fianco, ma se vuole avanzare da solo lo fa a suo rischio e

pericolo», avverte il presidente della Regione Puglia, intervistato dal giornalista dell'Espresso Marco Damilano sul tema «Un centrosinistra a prova di Mezzogiorno», presso la sala stampa di Montecitorio. L'occasione è il ciclo di incontri della «Festa dell'amicizia» promosso da Amicidem, l'area popolare e della sinistra riformatrice del Pd, di cui è portavoce Simone Valiante, e a cui partecipano Speranza, Fioroni, D'Attorre e Ferrara di Sinistra Italiana. Ma alla conferenza stampa, in platea siedono tutte le aree del Pd e anche parlamentari pugliesi del centrodestra, come Palese, Sisto e Quagliariello, l'ex coordinatore di Ncd, la cui defezione, insieme ad altri ex alfaniani, ha portato Renzi all'accordo con Verdini. Per Emiliano, le regionali hanno rappresentato «la volontà di riscatto del Mezzogiorno attraverso il Ptb», ma nella direzione agostana del partito sulla questione meridionale «si è percepita una difficoltà del Pd nell'accettare un nuovo protagonismo del Sud», con la proposta di un coordinamento politico delle Regioni del Mezzogiorno. Da allora, con il governo è «cominciata una garbata polemica costruttiva sulle azioni concrete», dai fondi per il Sud a quelli per la banda larga. Tutta colpa della «velocità futurista del governo», ma «noi vogliamo essere coinvolti e resi credibili: ho fatto molte proposte e non ho avuto nessuna risposta». Un Mezzogiorno aggregato e non diviso come gli Orazi e i Curiazi, costituisce certo un «interlocutore pesante»,

anche perché «abbiamo alcune figure pittoresche di governatori, al Sud, non diversamente dal Nord». Ma il leader pugliese esclude che le classi dirigenti meridionali oscillino tra i Masaniello e i Viceré, e che il gattopardismo sia prerogativa del Sud, con il caso del tesseramento on line nel Pd degli ex Udc di Bisceglie. Damilano prova a far emergere le contraddizioni del governatore: «Tu sei più renziano di Renzi, a livello locale di fatto stai costruendo il partito della Nazione, quindi - chiede - perché sei contro quello di Renzi a livello nazionale? «Noi siamo alleati con il movimento di Vendola, che è un bene patrio a cui non intendiamo rinunciare: la nostra - replica - è una alleanza di centrosinistra in evoluzione e non ci possiamo contaminare con partiti che, come quello di Verdini, non hanno una linea politica: non si può riciclare Forza Italia dentro il Pd e influenzare un progetto politico». Per Emiliano «la capacità espansiva» del Pd locale è basata «sulle cose da fare» e dipende dal fatto che la Puglia era la regione più di destra, con Tatarella, Fitto ecc: «Anche Vendola senza i voti della destra non avrebbe vinto». Questo, e non il trasformismo, a dire del governatore, è il motivo della vicenda Bisceglie, «in cui il centro destra - racconta - ha deciso di fare fuori il sindaco Spina, che si è ricandidato contro tutti, ha stravinto, è diventato nemico dei fittiani e progressivamente, in tre anni, si è affezionato al centro sinistra, come era inevitabile».



CONFRONTO-SCONTRO Matteo Renzi e Michele Emiliano

## Sud, Palese attacca «Premier e Michele non credibili»

■ «Che il governo Renzi sia completamente assente sulle questioni dello sviluppo del Mezzogiorno, è colpevolmente vero, ma qui neanche il presidente Emiliano e il suo governo regionale possono scagliare la prima pietra». Così Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, commenta le dichiarazioni del presidente Emiliano sul Sud.

Palese sottolinea che «in primo luogo perché il primò bilancio della Regione Puglia che questo centrosinistra ha appena approvato non è certo una dimostrazione di buongoverno, con milioni di euro destinati a regalie e mance e poco o niente per sostenere famiglie e imprese, poi perché proprio sulla spesa della sanità la sinistra pugliese, con servizi spesso sotto i livelli essenziali di assistenza e oltre due miliardi di euro di tasse regionali aggiuntive imposte ai cittadini negli ultimi dieci anni, non è molto credibile né autorevole quando chiede più soldi al Tavolo del riparto nazionale».

Aggiunge che «governo nazionale e governo regionale hanno entrambi il dovere di invertire la marcia se vogliono essere politicamente credibili sul Mezzogiorno».



COR Rocco Palese

MARTELOTTA

## Le tre vite di Michele, tra sfide nazionali benefiche romane e trabocchetti pugliesi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

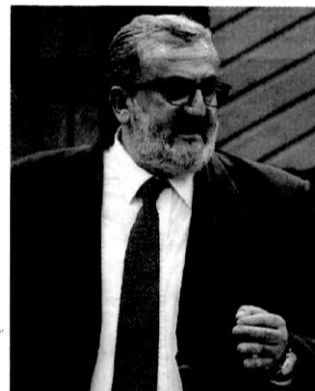
Sempre a Roma gli aprono le porte di Montecitorio per la sfida a Renzi. La «tripla vita» di Michele Emiliano diventa ogni giorno più difficile.

I segnali, a dire il vero, c'erano tutti. I primi incidenti «tecnici» già a dicembre, tanto da costringerlo ad un dietrofront repentino sul voto della manovra di previsione. Quindi il rinvio (ad anno già iniziato!) e i pasticci nel lavoro delle commissioni: referti tecnici mancanti, pareri dell'ufficio legislativo pesanti nei confronti di alcuni consiglieri e le inevitabili marette di contorno. Soprattutto, il "mistero" di una legge che entra dalla porta delle commissioni con 22 articoli e ne esce con 43. Un "monstrum" pieno zeppo, certo, di interventi necessari ed urgenti (12 milioni per fronteggiare la Xylella o i 15 per il trasporto pubblico locale) ma anche di «mance» e regalie al consigliere di turno. Tanto per fare un esempio: era proprio necessario infilare quell'art. 37 che modifica la legge regionale del 2003 che aboliva le comunità montane per infilarci dentro un fabbricato rurale di Gravina e una masseria di San Giovanni Rotondo? E che dire

dell'appuntamento fisso con il Bilancio assegnato al finanziamento delle celebrazioni di Canne della Battaglia...? Ancora: i premi di produttività ai neonati staff dell'art. 21 per presidenti (consiglio e giunta) e assessori? Che siano 70, com'era sino alla passata legislatura, o che siano 50, i consiglieri sono sempre pronti a correggere, emendare, aggiungere in qualche articolo la loro brava «razione» (questa volta, con una media di 180 proposte di modifica, ne hanno totalizzate 3,5 a testa). Nemmeno 43 articoli per programmare i conti della Regione sino a dicembre (senza contare il secondo appuntamento delle variazioni, che arriverà tra qualche mese) sono bastati per fermare l'orda. Il tutto grazie a quella circolare, adottata nel 2014 dopo le bacchettate della Corte dei Conti ma mai attuata, che obbligava a presentare gli emendamenti almeno 48 ore prima dei lavori in Aula. Nulla da fare: fogli volanti, eccezioni e sub-eccezioni dell'ultimo minuto e una corsa sfrenata (e rigorosamente bipartisan) ad accaparrarsi, così, l'ultima briciola della misera torta rimasta nelle casse della Regione, stretta tra le coperture per la sanità che mai bastano e i vincoli rigorosi del Patto di Stabilità.

Evidentemente, il rinvio «obbligatorio» di dicembre - che lo spinse a scontrarsi con l'assessore al ramo a beneficio di telecamere - non è servito a preparare Emiliano al trappolone che lo attendeva: la ridda di eccezioni, commi, cambi di virgole e punteggiature che l'opposizione intendeva piazzargli in Aula, con l'unico obiettivo - consapevole di non avere i numeri - di dargli una «lezione» politica (come ha confessato un consigliere di lungo corso qual è Marmo).

Intanto a Roma, mentre a Bari andava in onda sino a tarda notte la sceneggiata delle liti, delle polemiche e dei veti incrociati tra chi accusava la maggioranza di caricarsi di prebende e chi accusava l'opposizione di fare ostruzionismo, i parlamentari confezionavano la parità di genere alle elezioni regionali. Né più né meno come aveva previsto la legge di iniziativa popolare, con tanto di raccolta di firme, portata nel consiglio pugliese per ben due volte e rigorosamente bocciata (anche da chi aveva sottoscritto quella proposta); doppia preferenza alle urne e obbligo di comporre le liste dando spazio almeno per il 40% ad un genere. Esattamente ciò che Fallora segretario regionale del Pd, in procinto di governare la Puglia,



PRESIDENTE Michele Emiliano, 56 anni

auspicava. Ora le donne, escluse dall'emiciclo di via Capruzzi anche nell'ultima tornata elettorale, vi potranno finalmente entrare, ma bisognerà aspettare la prossima legislatura. Per questa, invece, Emiliano, impossibilitato perfino a scogliersi qualche assessore donna in modo da equilibrare la parità mancata in giunta, dovrà accontentarsi di fare maratone in Aula. Tra un emendamento e l'altro.

Bepi Martellotta

3 Il segretario Fiom

## Landini a Bari sul futuro Ilva «Preoccupato per i lavoratori»

**BARI** L'Ilva, innanzitutto. Il futuro dell'acciaieria tarantina, insieme ai nodi dell'occupazione e alla richiesta di referendum abrogativo del Jobs Act, è stato uno dei temi affrontati da Maurizio Landini a Bari intervenendo all'attivo regionale dei metalmeccanici di Puglia. Il segretario generale della Fiom Cgil si è detto «preoccupato per la situazione del Siderurgico» in vista della scadenza dei 30 giorni concessi dall'avviso internazionale affinché soggetti interessati si candidino all'acquisizione presentando una manifestazione d'interesse. «Sono preoccupato - ha continuato Landini - perché occorre mantenere l'integrità del gruppo Ilva e, con essa, l'occupazione. Il bando è un po' troppo generico, parlare di adeguati livelli occupazionali non è sufficiente. Qualsiasi scelta venga fatta - ha sottolineato il numero uno nazionale dei metalmeccanici - ha bisogno di una discussione

alla luce del sole e nel rispetto degli accordi che riguardano sia Taranto che Genova». I timori di Landini nascono da una constatazione: il costo dell'eventuale operazione. «Servono soldi, tre o quattro miliardi. E' evidente che in Italia non esistano privati con una disponibilità di queste proporzioni. Continuiamo a credere - secondo il sindacalista - che sia urgente il ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti. Il decreto del governo non parla solo di vendita ma anche di affitto dell'azienda: quindi si dovrà capire concretamente cosa avviene». E ancora: «I soldi - ha proseguito Landini - si rendono necessari per far ripartire l'azienda e per risanarla, per fare gli investimenti che dal punto di vista tecnologico rendano l'impianto all'avanguardia e sotto il profilo ambientale superino l'inquinamento. Il piano industriale dovrà essere in grado di garantire un domani occupazionale».

**R. P. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TARANTO

## Landini: «Conservare l'integrità dell'Ilva»

Confermato lo sciopero del 10

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** L'ultima legge sull'Ilva, quella che dispone la cessione dell'azienda entro fine giugno, ora è anche sulla «Gazzetta Ufficiale» del 2 febbraio: porta il numero 13 con data 1 febbraio 2016. Ma il fatto che la legge sia operativa a tutti gli effetti, non sminuisce le preoccupazioni. Anzi, paradossalmente le aumenta perché i sindacati vedono la cessione dell'Ilva come un passaggio ancora poco chiaro. Si teme per la continuità produttiva dell'azienda, ma anche, se non soprattutto, per la continuità degli interventi di risanamento ambientale nello stabilimento di Taranto e per il mantenimento dei posti di lavoro: 11mila a Taranto, 16mila in tutto il gruppo.

A Taranto il 10 febbraio i lavoratori dell'Ilva e delle aziende appaltatrici sciopereranno per quattro ore nel primo e secondo turno. In città ci sarà una manifestazione. Non a caso si è scelta la data del 10 febbraio.

Perché è l'ultimo giorno entro il quale i gruppi potenzialmente interessati ad acquisire l'Ilva attraverso il fitto con opzione di acquisto dall'amministrazione straordinaria, devono avanzare la loro candidatura. Dopo il 10 febbraio, quindi, si sapranno i nomi dei pretendenti per l'Ilva. «Bisogna mantenere



FIOM CGIL Il leader Landini

l'integrità del gruppo Ilva e l'occupazione - dice da Bari il leader della Fiom Cgil, Maurizio Landini - . Siamo preoccupati perché in alcuni punti il bando è troppo generico. Parlare di adeguati livelli occupazionali è insufficiente. Qualsiasi scelta venga presa, va comunque fatta una discussione alla luce del sole e nel rispetto degli accordi per quel che riguarda Genova, Taranto e l'insieme del gruppo». «Dobbiamo anzitutto vedere quali saranno le manifestazioni di interesse - aggiunge Landini - . Il decreto fatto dal Governo non parla solo di vendita ma anche di affitto e quindi si dovrà capire cosa concretamente avviene. Servono soldi, c'è bisogno di 3-4 miliardi, e siccome è evidente che privati in Italia con una disponibilità di questo genere non ci sono, noi continuiamo a credere necessario un intervento della Cassa Depositi e Prestiti. I soldi - afferma Landini - servono per far ripartire l'azienda e risanarla».

«Pieno sostegno al programma e alle iniziative deciso da Fim, Fiom, Uilm e Usb di Taranto, il 10 sarà una prima e compatta risposta di lotta» annuncia Rocco Palombella, numero 1 della Uilm. Ma l'Usb, terzo sindacato in fabbrica dopo Uilm e Fim, non ha ancora confermato la sua adesione allo sciopero del 10. «Decideremo dopo il consiglio di fabbrica del 5» fa sapere il sindacato di base.

# Petruzzelli, un'altra tegola perse le cause coi lavoratori

Già sei dipendenti da stabilizzare, una sessantina sulla stessa strada

**NINNI PERCHIAZZI**

● Ancora una tegola sulla Fondazione Petruzzelli. I primi sei lavoratori dell'Ente - 5 tecnici ed un corista - si sono visti riconoscere il diritto all'assunzione a tempo indeterminato dal Tribunale del lavoro di Bari, in seguito alle cause intraprese in



massa nel 2010 da quasi duecento dipendenti intenzionati a ottenere il riconoscimento di diritti maturati negli anni.

Tra amministrativi, artisti e tecnici sono ancora una sessantina le posizioni da definire con l'ormai inevitabile stabilizzazione. È l'effetto della recente pronuncia della Corte costituzionale, che ha ritenuto

illegittima la norma contenuta nel «decreto del fare» (Governo Letta, 2013) con cui si sanciva il principio in base al quale, a partire dal 1996 - e quindi retroattivamente - decadeva ogni diritto vantato in precedenza dai lavoratori delle fondazioni lirico-sinfoniche in merito alla stabilizzazione del contratto di lavoro. Di

fatto, la norma impediva la trasformazione dei rapporti di lavoro limitati nel tempo in contratti stabili. Ma evidentemente lo faceva in modo non corretto tant'è vero che buona parte dei sindacati, in tutti gli enti lirici, hanno scelto di fare ricorso, denunciando la incostituzionalità della norma.

A sollevare la questione davanti alla Corte costituzionale è stata oltre un anno fa la Corte di appello di Firenze (in relazione ad un procedimento analogo a quello delle maestranze del Petruzzelli). L'iniziativa determinò il giudice del lavoro di Bari, **Assunta Napoliello**, titolare di numerose delle suddette cause, a prendere tempo in attesa della pronuncia, emettendo un'ordinanza attraverso la quale sospendeva i procedimenti in corso per oltre un anno.

Adesso il giudice sancisce il «diritto alla prosecuzione del servizio con il medesimo inquadramento contrattuale, mansioni e trattamento economico-retributivo», per i lavoratori difesi dall'avvocato **Concetta Santochirico**. In pratica, i contratti sottoscritti con la Fondazione a suo tempo, erano da considerarsi a tempo indeterminato. All'epoca erano circa 120 i lavoratori di orchestra e coro mandati a casa, mentre tecnici e amministrativi sfioravano la sessantina di unità, tutti titolari di contratti a termine di varia natura.

L'ormai risolta questione relativa alla illegittimità costituzionale della norma si ricollega, seppur indirettamente, anche ai concorsi triennali indetti dal commissario Fuortes, che definì tali cause di «dubbia fondatezza», sottovalutando la vicenda, ma soprattutto ignorando le indicazioni dell'allora sindaco **Michele Emiliano**, improntate ad una maggiore prudenza proprio circa la durata dei contratti (un anno anziché tre).

Intanto, la Fondazione dovrà fare i conti col restante contenzioso, che rischia di minare le casse dell'ente, il cui bilancio annuale si attesta sui 14 milioni.

«Esprimiamo soddisfazione per l'esito delle sentenze - afferma il segretario generale della Cgil Bari, **Pino Gesmundo** -

## CGIL

**Gesmundo attacca: chi ha creato il problema non ne risponde perché è altrove**



**FONDAZIONE Teatro Petruzzelli alle prese con un contenzioso sorto nel 2010. Cgil, il segretario della Camera del Lavoro, Pino Gesmundo**

«Abbiamo avuto fiducia nella giustizia che ha fatto il suo corso e che ha attestato la fondatezza delle nostre ragioni». «Esiste un problema di gestione di queste sentenze che rischiano di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri», aggiunge, non dimenticando le lotte sostenute negli ultimi anni, specie durante la gestione commissariale.

«Lo avevamo detto a chi amministrava la Fondazione, avevamo espresso le nostre preoccupazioni rispetto a quello che poteva avvenire ma non siamo stati ascoltati. Purtroppo prendiamo atto che chi ha creato questo problema oggi non ne risponde ed è impegnato in altri luoghi a differenza dei lavoratori sui quali si scaricano spesso scelte irresponsabili e poco attente», conclude.

**IL VERTICE**

Incontro  
per vigilare sugli  
accordi

# Natuzzi, due imprese disposte ad assorbire venticinque esuberanti

Presentato anche il piano di formazione per il ricollocamento

● Due imprese hanno dato la loro disponibilità ad assumere 25 dei 350 lavoratori del gruppo Natuzzi considerati ancora in esubero: è quanto emerso, fa sapere in una nota l'azienda, nella riunione svoltasi ieri a Roma della cabina di regia, presenti esponenti dei sindacati e delle istituzioni, che si propone di monitorare l'andamento dell'attuazione degli accordi sindacali del 3 marzo 2015 e del 14 ottobre 2015.

Da parte della società specializzata Sofit «è stato finalizzato - si legge nella nota - l'iter dei colloqui individuali necessari per mappare le competenze e definire i profili di coloro che si sono resi disponibili alla ricollocazione presso altre azien-

de.

Al termine del monitoraggio, sono stati 264 su 350 i collaboratori che hanno scelto di presentarsi agli incontri, di cui 127 hanno accettato di prendere parte al processo di ricollocamento».

## REJOINT E CAE

Sono le due aziende in procinto  
di insediarsi in Basilicata  
e Puglia e pronte ad assumere

settore biomedicale, che avvierà i processi di pre-selezione dei candidati dal prossimo 15 febbraio.

L'altra è la Cae, che si insedierà in Puglia, operativa nel settore del monitoraggio e controllo del territorio,

che darà il via ai processi di pre-selezione dei candidati dopo la seconda metà di febbraio.

Contestualmente il gruppo Natuzzi, prosegue la nota, ha presentato «un piano di formazione rivolto a tutti i collaboratori in esubero, finalizzato all'acquisizione delle competenze di base necessarie per l'accesso al lavoro.

Il corso, da svolgersi in collaborazione con le Regioni Puglia e Basilicata, sarà il requisito fondamentale per l'ingresso in qualsiasi percorso di formazione ulteriore, finalizzato al ricollocamento presso le aziende».

La Natuzzi ha inoltre presentato «la road map del progetto Natuzzi Assist», programma che «offre un incentivo di 12.000 euro alle aziende che assumeranno a tempo indeterminato i dipendenti per i quali scadrà presto la cassa integrazione e un incentivo di 5.000 euro lordi agli stessi lavoratori».



**La vertenza**

# Natuzzi, 300 mila euro per ricollocare 25 esuberanti Si candidano altre 4 aziende

**BARI** Prima un blocco di 25, poi un altro di 50 dipendenti. L'operazione «Assist», ideata nell'ambito della cabina di regia del ministero dello Sviluppo economico (con le Regioni Puglia e Basilicata, azienda e sindacati), inizia a dare frutti. Una prima tranche di assunzioni è contenuta in un'intesa conclusa da due aziende che hanno dato il via libera al coinvolgimento di 25 dei 350 lavoratori del gruppo Natuzzi attualmente in esubero (1.918 sono in attività con contratto di solidarietà di due anni). I particolari e le tappe per concludere l'operazione sono stati oggetto di un incontro a Roma presso il Mise (come esecuzione degli accordi sindacali del 3 marzo 2015 e del 14 ottobre 2015). Sofit, società specializzata nella gestione del personale, ha effettuato una prima mappatura dei profili di coloro che si sono resi disponibili alla ricollocazione presso altre aziende. Al termine dei collo-

qui sono stati 264 su 350 i collaboratori che hanno scelto di presentarsi agli incontri, di cui 127 hanno accettato di prendere parte al processo di ricollocamento. Le due aziende che ricollocheranno i dipendenti Natuzzi sono la ReJoint e la Cae. La prima si insedierà in Basilicata ed è operativa nel settore biomedicale. I processi

di pre-selezione dei candidati saranno avviati dal prossimo 15 febbraio. La Cae, che si insedierà in Puglia, è specializzata nel settore del monitoraggio e controllo del territorio e darà il via ai processi di pre-selezione dei candidati dopo la seconda metà di febbraio. «Contestualmente il gruppo Natuzzi — è scritto in una nota — ha pre-

sentato un piano di formazione rivolto a tutti i collaboratori in esubero, finalizzato all'acquisizione delle competenze di base necessarie per l'accesso al lavoro. Il corso, da svolgersi in collaborazione con le Regioni Puglia e Basilicata, sarà il requisito fondamentale per l'ingresso in qualsiasi percorso di formazione ulteriore, finalizzato al ricollocamento presso le aziende». Le due aziende selezionate, infatti, avranno dalla multinazionale del salotto un bonus di 12 mila euro a dipendente assunto (complessivi 300 mila euro), mentre per i singoli lavoratori è previsto un assegno di 5 mila euro. Gli incentivi alle aziende sono anche cumulabili con gli sgravi fiscali e contributivi previsti dal jobs act. Infine, sono stati attivati contatti per la ricollocazione di 50 dipendenti grazie alle proposte presentate da 4 aziende.

**Con la delega per il Sud**

## Confcommercio, Ambrosi vicepresidente



**In carica**  
Alessandro  
Ambrosi

Un riconoscimento per l'economia di Bari e Bat: Alessandro Ambrosi, numero uno del settore commercio, è stato eletto vice presidente di Confcommercio con delega al Sud. Resterà in carica fino al 2020 affiancando il presidente nazionale Carlo Sangalli. «È la testimonianza — commenta Ambrosi — che è stato apprezzato il lavoro svolto in questi anni. L'obiettivo è aggregare le forze presenti sul territorio per sostenere la crescita».

**V. Fat.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA INCONTRO INTERLOCUTORIO IERI IN CONFINDUSTRIA PER RISOLVERE IL NODO ESUBERI. IL 22 E IL 25 NUOVI CONFRONTI PER EVITARE LA MOBILITÀ

# Bridgestone, punto e a capo

L'azienda: via 66. I sindacati: produzione in aumento, possono essere riassorbiti

**GIANLUIGI DE VITO**

● Un'altra partita complicata. È il primo tempo del nuovo match Bridgestone-sindacati, ieri mattina in Confindustria è finito a rete inviolate. L'azienda attacca per spingere fuori dallo stabilimento i 66 lavoratori rimasti da espellere dopo l'accordo 2013 che di tagli ne prevedeva 377 entro il 2015. I sindacati lavorano sulle ripartenze: vogliono rimescolare le carte anche perché dopo tre anni di stipendi tagliati e esodi quasi biblici, 311 (sia pure incentivati), un contropiede offensivo affinché la parola «esuberi» sia cancellata, è quasi d'obbligo davanti a una produzione di pneumatici che prende fiato.

Nessuna sorpresa allora se siamo allo 0-0 dopo l'avvio della mobilità, anticamera formale del licenziamento, che la Bridgestone ha attivato il 15 gennaio per i 66 esuberanti.

Un'occhiata alla procedura per capire che l'esito interlocutorio del primo tempo di ieri non è ancora una campana a morto.

Aperta la procedura, ci sono 45 giorni di tempo per chiuderla con un accordo. Se la fumata bianca non dovesse arrivare, ci sono altri 30 giorni, ma il tavolo del confronto non sarebbe più bilaterale (azienda-sindacati) perché le trattative si trasferirebbero in una sede istituzionale, locale (l'ex Provincia) o nazionale (ministero). Sempre

che non arrivi la rottura sancita da un verbale di mancato accordo che accorcerebbe i tempi, perché l'azienda, a quel punto, andrebbe avanti senza dover rispettare la prassi delle relazioni industriali.

Ieri non si è rotto nulla. Ma le posizioni sono rimaste distinte e distanti. Da una parte, Roberto Mauro, ammi-

nistratore delegato di «Bsitm» (Bridgestone Italia Manufacturing, già Bridgestone Italia) e Nicola Raspono, capo del personale. Premono un tasto arcinoto: il drastico calo delle vendite, acuitosi tra il 2011 e il 2012 nella misura superiore al 15% è tale che non è previsto un ritorno ai livelli pre-crisi se non dopo il 2020. Hanno ammesso che la tabella di marcia per una produzione

di pneumatici general use (di gamma medio-bassa) per una quantità che a fine nel 2016 prevede 3,6 milioni di pezzi all'anno (dai 2,2 milioni di pezzi del 2014), è rispettata. E confermano di aver quasi raggiunto il traguardo prefigurato dei 3,2 milioni di pneumatici a gennaio 2016. Ma marciano il punto, con una «slide» che fotografa reparto

numero di persone che magari domani sarà necessario riprevedere? Tanto vale - dicono i sindacati - fermarsi, riflettere e esaminare nel dettaglio il rapporto volumi-lavoratori.

Prima e provvisoria conclusione: arriverci a nuovi round lunedì 22 e giovedì 25 febbraio, sempre in Confindustria. Nel frattempo i vertici aziendali dello stabilimento di Modugno riferiranno al quartier generale di Bruxelles e i sindacati si rivedranno martedì 9 per una controproposta.

La partita s'annuncia lunga.

«Riteniamo che la mobilità forzata richiesta dall'azienda sia sproporzionata rispetto alle reali esigenze della produzione che già ora da segnali di sofferenza rispetto agli attuali incrementi dei volumi. Si rischia in futuro di incrementare strutturalmente lo straordinario o addirittura ritornare agli interinali», commenta Filippo Lupelli (Uiltec Uil).

«Pensiamo comunque che il prezzo pagato finora dai lavoratori debba considerarsi già abbastanza alto», commenta Giuseppe Altamura (Filctem Cgil). Fa eco Pierferdinando Dini (Femca Cisl): «Dopo tutte le decurtazioni sugli stipendi, non vorremmo subire la beffa dei tagli a fronte di volumi che aumentano». Filippo Caldara (Ugl): «Siamo solo alle prime battute, fase interlocutoria in cui noi ribadiamo le nostre richieste alternative ai licenziamenti».



ZONA INDUSTRIALE L'ingresso dello stabilimento «Bridgestone» che produce pneumatici

## Le altre notizie

**QUESTA MATTINA**  
**Seminario all'Università**  
**su «Uso e abuso della religione»**

■ La cattedra di Diritto ecclesiastico del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari, promuove oggi (Sala Contento, ore 10) un seminario di studio sul tema «Uso e abuso della religione nell'attuale contesto geopolitico», con la partecipazione dei rappresentanti delle religioni (protestanti, ebrei, musulmani, ortodossi, cattolici), di docenti e dei direttori dei Dipartimenti di Giurisprudenza e di Scienze politiche, di organizzazioni studentesche universitarie («Il Muro») e con l'adesione del liceo linguistico «Guido d'Arezzo» di Ruvo di Puglia.

**IL SINDACATO USPP**  
**«Bene la nomina di Delvino**  
**risolva i problemi dell'Oncologico»**

■ L'Usppi Puglia in una nota esprime soddisfazione per la nomina a direttore generale dell'Oncologico di Bari del dr. Antonio Delvino. «Delvino - ha detto il segretario generale dell'Usppi Nicola Brescia - è un ottimo manager. Siamo convinti che saprà farsi sentire in ordine alla cronica carenza di personale con gravissimi disagi anche per gli ammalati, mancate aperture di 3 delle 6 sale operatorie, utilizzo improprio delle risorse economiche. Una situazione che potrebbe creare ulteriori problematiche ad ammalati che, non dimentichiamo, soffrono di malattie sovente molto gravi».

**ALLA PARROCCHIA SAN CARLO BORBOMESE**  
**Islam e cristiani, oggi un dibattito**

■ Oggi, alle 19.45, il Centro culturale Gianna Berretta Molla della parrocchia di San Carlo Borromeo in via De Cristoforis 7, ospiterà l'incontro-dibattito sul tema dei rapporti tra mondo islamico e mondo cristiano: «Il Dio ci unisce nella Bibbia e nel Corano». Partecipano Shaerif Lorenzetti, vicepresidente della Comunità islamica di Puglia, padre Carlo Colonna, gesuita, e la professoressa Rosina Basso Lobello. Introduce e modera don Marco Simone.